

FRANCESCO VECCHIATO

L'UTOPIA E IL SOGNO
DALL'UTOPIA DI UNA FACOLTÀ DI STORIA
AL SOGNO DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA
L'UNIVERSITÀ A VERONA

Cap. 1. La Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche “Ludovico Antonio Muratori”,
embrione dell'università scaligera

1.1. Premessa

Ci è rimasto un grosso registro sul quale sono stati incollati i fogli contenenti i verbali dattiloscritti delle sedute della *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche “Ludovico Antonio Muratori”*. Non sappiamo se il raccoglitore contenga tutte le sedute dei vertici della *Scuola*. Probabilmente no, come lasciano sospettare alcuni fogli sfusi che non hanno trovato sistemazione, pur contenendo la data di riferimento. In ogni caso quanto rimasto ci ripropone le tappe fondamentali della *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche*, percorrendo le quali rileggiamo la storia di un'istituzione, che ha fatto vivere per la prima volta a Verona una struttura universitaria, nei confronti della quale la svolta del 1959 ha rappresentato una discontinuità solo in riferimento al tipo di studi attivato dal *Consorzio*. Tra la *facoltà di scienze storiche*, la cui origine va fatta risalire al 1949, anno di fondazione della rivista «*Nova Historia*», e la *facoltà di economia*, cui si diede vita nel 1959, c'è una piena e totale continuità di ispirazione e di ideali, oltre soprattutto che di promotori. Sono, infatti, gli «*uomini della “Muratori”*», che decidono di rinunciare a portare avanti il progetto di una *facoltà di storia*, che non ha alcuna probabilità di ottenere un riconoscimento ministeriale, rispetto a una di *Economia*, che almeno non ha bisogno di una modifica legislativa all'ordinamento universitario nazionale, essendo da questo già contemplata.

1.2. Nasce la rivista «*Nova Historia*» (6 settembre 1949)

La fondazione della rivista «*Nova Historia*» esce da una riunione di cinque professori di lettere, che si danno appuntamento in un'aula del liceo scientifico “Angelo Messedaglia”, all'epoca in via Fratta 2. Tre sono docenti del liceo ospitante: Lanfranco Vecchiato, Remo Bittasi, Livio Antonioli. Uno - Pier Luigi Laita - insegna al liceo classico “Scipione Maffei”. Il quinto - Raffaele Fasanari - è docente alla Scuola Industriale “Paolo Caliani”.

Il verbale ci indica il promotore della riunione, che è stata provocata e presieduta da Lanfranco Vecchiato, il tenore degli interventi, e le conclusioni.

Presiede il Prof. **Lanfranco Vecchiato** il quale ha provocato la riunione. Prende la parola il Prof. L. Vecchiato che esprime l'idea e il progetto di fondare una rivista di cultura storica... Intervengono tutti i presenti...

Il Prof. Vecchiato riassume gli interventi e decide di rivolgersi per la stampa della rivista al **tipografo Cesare Massagrande di Villafranca**, il quale precedentemente interrogato sull'eventualità di dare inizio alla pubblicazione della rivista, ha già promesso il suo appoggio, concedendo il rinvio dei pagamenti dopo l'esperimento di tre numeri.

Direttore responsabile sarà Lanfranco Vecchiato, mentre «il **Consiglio Direttivo**, per avere l'appoggio di molti, autorità e privati cittadini, si costituirà di volta in volta di nomi nuovi, però il **nucleo propulsore** di esso sarà costituito dai nomi dei professori sopra indicati»¹.

1.3. Nasce la Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche (2 dicembre 1950)

¹ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali Sedute della Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche* (d'ora in poi *Registro Verbali LSSdSS*), Verbale di Seduta N. 1, 6 settembre 1949.

L'anno dopo, il *nucleo propulsore* - formato da Lanfranco Vecchiato, Remo Bittasi, Livio Antonioli, Pier Luigi Laita, Raffaele Fasanari - torna a riunirsi in un'aula del "Messedaglia", dove Lanfranco Vecchiato, dopo aver tracciato un bilancio del primo anno di vita della rivista «*Nova Historia*», illustra il suo progetto di facoltà universitaria di storia. L'iniziativa trae ispirazione e forza dalla riforma universitaria presentata dal ministro della pubblica istruzione, Guido Gonella, la quale contempla la possibilità di attivare corsi di laurea in storia. La proposta avanzata da Lanfranco Vecchiato al *consiglio direttivo* di «*Nova Historia*» non era dunque frutto di velleitarismo, affondando le sue radici in un disegno di legge - la riforma Gonella - sulla cui validità e sul cui successo parlamentare non c'era ragione di dubitare. Il mancato successo finale del *corso di laurea in storia*, che Lanfranco Vecchiato decise di attivare quel 2 dicembre 1950, è sostanzialmente legato all'affossamento del disegno di legge di Guido Gonella. Non essendo infatti passata la proposta di legge del ministro Gonella, nell'ordinamento non entrava la possibilità di dar vita a corsi di laurea in storia. Questi alcuni passaggi della riunione fondativa della facoltà di storia, intitolata a "Ludovico Antonio Muratori":

Presiede il Prof. **Lanfranco Vecchiato** che ha riuniti i soprascritti...

Passa poi a trattare una proposta della massima importanza e sui lavori in corso per detta proposta. Premessa una lunga esposizione sullo **stato degli studi storici** in Italia e all'Estero, e sulla necessità che detti studi nel campo universitario trovino un **adeguato curriculum** di preparazione; esposti altresì i risultati degli studi sulla **Riforma universitaria** del Ministro **Guido Gonella** per quanto riguarda specialmente la **Facoltà di Lettere** per la quale si prevede un **corso storico** che porti alla **Laurea in Lettere**; considerato che a Verona ci sono tutti i motivi culturali, storici, economici e geografici per una **scuola universitaria**, il Prof. L. Vecchiato propone l'istituzione di una **Scuola Superiore di Scienze Storiche** intitolata al nome del grande storico e cattolico **Ludovico Antonio Muratori**. La **Scuola** deve avere uno sviluppo quadriennale per i **Diplomati** delle Scuole Medie Superiori; per i **Laureati** invece deve durare uno o due anni con abbuono di esami ed esercitazioni².

Naturalmente non si tratta di un semplice annuncio, ma di informare i convenuti su un progetto in avanzata fase di realizzazione anche quanto alla sede, alla persona da mettere alla guida della facoltà storica, nonché al benessere del ministero. Su questi punti così informa il verbale di quella riunione fondativa:

Il Prof. **L. Vecchiato** ragguaglia i convenuti sul suo viaggio a **Roma** per conferire con il Ministro della P.I. **Guido Gonella**, tramite il Dott. **Luciano Dal Falco** di Verona e il Dott. **Salvatore Comes**, Capo Gabinetto: e fa leggere la **lettera** in data **30 / 11 / 1950** indirizzata alla Direzione della Rivista **Nova Historia**, con la quale l'On.le **Guido Gonella** si compiace con la Direzione per l'iniziativa di dar vita alla predetta Scuola.

Il Prof. L. Vecchiato dice di aver già ottenuto dalla Direzione dell'**Istituto "Seghetti"** in Piazza Cittadella N. 10 - Verona - delle **Figlie del Sacro Cuore di Gesù**, la possibilità di usufruire per la istituenda Scuola di aule e di uffici per la Segreteria e Direzione nell'Istituto "Seghetti" stesso. Di ciò ringrazia la **Superiora Madre Peretti**³ e **Suor Claudia** insegnante di Latino e Storia⁴.

² ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 2, 6 dicembre 1950.

³ L'Istituto "Seghetti" appartiene alle Figlie del Sacro Cuore di Gesù (FSCJ), congregazione fondata da Santa Teresa Eustochio Verzeri (Bergamo, 1801 - Brescia, 1852). La superiora che concede la sede a Lanfranco Vecchiato è Madre Angela Peretti, nata a Verona nella parrocchia dei Santi Apostoli nel 1890. Angela Peretti, entrata nella congregazione delle FSCJ, «divenne... assistente, quindi Superiora, Provinciale, Assistente Generale. Uffici che Ella copri con la solita modestia ma con larghezza d'animo e con penetrante intelligenza, a vantaggio delle anime, dell'Istituto e della Chiesa. Resse sempre, nonostante le altre cariche, la casa di Verona dove potè rimanere eccezionalmente, rispetto alle leggi canoniche, sino al 1951... La scuola divenne sotto di lei fiorentissima... Erano un migliaio! elementari, medie, magistrali, ragioneria, corso linguistico: ebbero tutte la parifica». L'ultimo grande bombardamento che devastò la sede di piazza Cittadella si ebbe il 6 aprile 1945. Madre Peretti è anche la superiora della ricostruzione, ultimata nel 1951. Le successive tappe del suo apostolato saranno Grottaferrata, Firenze, Roma. Ritornata a Verona vi si spegne il 5 marzo 1971. *Una donna forte. Brevi cenni biografici in memoria della Reverenda Madre Angela Peretti nel I° anniversario della morte*, Verona, Nigrizia, 1972. Don Luigi Pedrollo, successore di San Giovanni Calabria, inviava una lettera di condoglianze, puntualizzando che alla defunta Madre Angela Peretti «l'appellativo di santa conviene nel più stretto senso della parola». *Lettera di Luigi Pedrollo alla Superiora dell'Istituto Seghetti. Verona 4 marzo 1971. Cenni biografici*, ARCHIVIO GENERALE FIGLIE DEL S. CUORE DI GESÙ (AGFSCJ), V. 3.1, b. 3, fasc. 1,7. Le memorie manoscritte delle suore dell'Istituto "Seghetti" così parlano di Madre Angela Peretti al 28 ottobre 1953: «Parte da Verona la M. R. Madre **Angela Peretti**, già da due anni destinata a **Negrar**, ma finora incaricata anche della presidenza

I convenuti visto il programma di massima, i probabili nomi dei docenti universitari che devono insegnare nella Scuola "L. A. Muratori", sentita la proposta di affidare la responsabilità della Scuola al Prof. **Pietro Vaccari** dell'Università di Pavia, approvano e fanno voti che la scuola possa cominciare al più presto⁵.

1.4. Lettera di approvazione del ministro Guido Gonella (30 novembre 1950)

La lettera del veronese Guido Gonella, ministro della pubblica istruzione, diventerà la bandiera degli uomini della "Muratori", il vessillo attorno al quale raccogliersi e dal quale trarre forza e coraggio per proseguire su una strada irta di enormi ostacoli. La lettera fu riprodotta nel primo pieghevole, che portava il titolo «*Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche L. A. Muratori ad indirizzo giuridico-economico-sociale*».

*Il Ministro della Pubblica Istruzione
Alla Direzione di «Nova Historia»
Verona - Via A. Salieri, 120⁶*

30 Novembre 1950

Ricevo la lettera con la quale codesta Direzione ha voluto cortesemente informarmi del proposito di istituire in Verona una Libera Scuola di Scienze Storiche.

Accolgo di buon grado la notizia perché sono persuaso che l'iniziativa verrà ad incrementare lo sviluppo degli studi storici così come son certo che l'indirizzo storico-giuridico e politico-sociale servirà non solo alla pura ricerca scientifica ma anche alla formazione di uomini specializzati in un campo che è tradizionale vanto della cultura italiana.

Voglio, perciò, rallegrarmi con la Direzione che ha saputo tracciare un piano di studi di così viva attualità e di tanto interesse.

I nomi, poi, dei docenti che si sono già dichiarati disposti a prestare la loro opera per l'insegnamento delle varie discipline sono la migliore testimonianza della serietà con cui la Direzione stessa vuol dare vita alla Libera Scuola Superiore.

Personalmente vedo, dunque, con viva simpatia il sorgere di questo nuovo Istituto, la cui intitolazione ad "A. L. Muratori" è certo di buon auspicio per la realizzazione di sì bel programma, e di tutto cuore, al più schietto compiacimento, aggiungo i fervidi voti augurali perché il lavoro della Direzione possa essere coronato dal più pieno successo.

Cordialmente.

alle scuole di qui. È partita serena e tranquilla, con la semplicità di un fiore tolto da un'aiuola e portato in un mazzo. Eppure l'anima sua deve lasciare radici ben profonde nella città dov'è nata, dove è vissuta quasi continuamente fino ai sessant'anni di età, sempre maestra, sempre educatrice! e poste radici ancor più profonde in questa casa ricostruita, in questa chiesa riedificata dalle fondamenta a spese del suo cuore, del suo tatto, della sua avvedutezza e della sua generosità... in queste scuole rifatte, abbellite, adornate, munite tutte ormai dell'autorizzazione statale. In questi ultimi giorni, accomiatatasi silenziosamente da **Negrar**, si era prodigata per mettere in buono stato il corpo insegnante sotto la direzione della nuova Direttrice Madre **Maddalena Dolliana**. A quest'ultima aveva procurato "le accoglienze oneste e liete" dovute ad una cara Direttrice lungamente aspettata e poi si era ritirata con la tranquillità più serena che a una amante della Divina Commedia richiamava il passo dantesco "Ave Maria / cantando, e cantando vania / come per acqua cupa cosa grave". E lascia una traccia incancellabile, perché ha sparso con animo grande i benefici più durevoli e profondi tra le Figlie del S. Cuore e le bambine e tante famiglie povere e tanti cuori bisognosi di aiuto e di consiglio. Il Signore l'accompagni e continui a reggerla nel suo cammino benefico!» *Quaderno di Memorie della Casa di Verona. 1949-50. Manoscritto*, ARCHIVIO GENERALE FIGLIE DEL S. CUORE DI GESÙ (AGFSCJ), VI. 2,7, Verona 1949 -1950.

⁴ Ne fa un cenno Annalisa Manara, che nel suo studio sugli *Annali* del "Seghetti", arrivata all'anno 1949, riassume: «Dopo l'8 gennaio riprende la scuola, assente per qualche tempo la cara **suor Claudia Buonsanto**, nominata parecchie volte per il suo brillante curriculum con laurea in lettere». ANNALISA MANARA, *Le vicende umane. Annali*, in *Nella città. Nel tempo*, a cura di Pierpaolo Brugnoli e Annalisa Manara, Verona, Figlie del Sacro Cuore di Gesù, 1991, p. 110. Suor Assunta delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, che ringrazio, mi ha dato queste ulteriori notizie: «Suor Claudia, al secolo Maria Buonsanto, è nata ad Ariano di Puglia il 7 agosto 1908. Entrata nell'Istituto l'1 novembre 1929 a Roma, fece la sua formazione religiosa a Bergamo "S. Orsola", ove emise la professione perpetua il 14 dicembre 1936. Muore a S. Felice del Benaco (Brescia) il 4 ottobre 1998. Dal 1936 visse a Verona, fino verso il 1980, eccettuato tre anni di studi che trascorse a Milano. Nel novembre del 1941 torna a Verona per un periodo di riposo e poi riprende gli studi a Padova. Tra Padova e Milano conclude gli studi, discutendo la tesi a Padova il 26 ottobre 1942. Le memorie non dicono in che cosa si sia laureata; da ricordi personali, nel 1959 insegnava lettere all'Istituto Magistrale e so che era molto ferrata in latino».

⁵ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 2, 6 dicembre 1950.

⁶ Fondatore e direttore di «Nova Historia» è Lanfranco Vecchiato. L'indirizzo di via Antonio Salieri 120 è quello privato della famiglia Vecchiato.

1.5. Inaugurazione della Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche (27 gennaio 1951)

Una seduta del *nucleo fondativo*, nella quale parlare della rivista e della *Scuola* da questa scaturita, l'abbiamo al 24 giugno 1951. Pur essendo presente anche Pietro Vaccari, rettore della *Scuola "Muratori"*, è Lanfranco Vecchiato a tracciare un bilancio dell'impresa avviata. Egli inizia parlando della rivista e del supporto finanziario da questa offerto per l'avvio dei corsi storici. Così Vecchiato:

Per ragioni finanziarie la rivista non può mantenersi sul piano della regolarità mensile, ma non manca di essere la voce e la forza organizzativa della **Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"** la quale ha potuto iniziare i suoi **Corsi** per l'apporto della rivista **Nova Historia**. Infatti la **somma di L. 98.000** circa che i dirigenti della Rivista versano sul conto corrente intestato alla rivista stessa alla Banca Mutua Popolare di Verona, costituisce il **fondo** per il primo avvio della **Scuola** in attesa che i dirigenti riescano a raccogliere i **contributi** da Enti pubblici e da privati cittadini⁸.

La relazione di Vecchiato, ribadite le idealità che stanno a fondamento del *corso di laurea in storia*, inaugurato all'inizio del 1951, passa a dar conto delle personalità intervenute alla cerimonia inaugurale del 27 gennaio '51.

La Scuola Superiore di Scienze Storiche rappresenta un interessante esperimento scolastico-culturale, nel quale sono impegnate l'iniziativa e le forze di cittadini privati. Questi operano per amore della libera cultura e di quegli **ideali** cui s'ispirò lo storico **L. A. Muratori**, personaggio che pur vivendo durante l'Illuminismo razionalista ed ateo, riesce tuttavia ad affermare l'erudizione ed il **pensiero cristiano** con una vitalità nuova e feconda.

La Scuola "L. A. Muratori" il **27 gennaio 1951** alle ore 17 è ufficialmente inaugurata nell'artistica sala "Umberto Boggian" di **Castelvecchio** in Verona alla presenza del Sottosegretario della P.I., on.le **Carlo Vischia**, del Vescovo Mons. **Girolamo Cardinale**, del Prefetto **Peruzzo**, del Sindaco di Verona, **Aldo Fedeli**, di numerose autorità politiche, civili, e di oltre un migliaio di convenuti. Sono presenti i **rappresentanti delle Università** di Modena, Ferrara, Pavia, Padova, Bologna, Firenze, Milano, del **Comune di Modena**, il **Sindaco** e il **Parroco di Vignola**, con gonfalone e valletti, terra natale di L. A. Muratori. Mandano **telegrammi** di adesione e di augurio per la nuova Scuola: il Pontefice, i Presidenti delle due Camere, l'On.le Gonella, il Ministro Conte Carlo Sforza, il **Presidente della Regione Trentina**, Avv. **Tullio Odorizzi**, il Padre Gemelli. All'inaugurazione il Generale Dott. **Gaetano Cantaluppi**, delegato di Nova Historia parla della Scuola nella sua origine, nei suoi fini. L'on.le Avv. **Aldo Fedeli** sindaco di Verona a nome della cittadinanza augura prosperità. Il Prof. **Pietro Vaccari** dell'Università di Pavia, nominato dalla Direzione di Nova Historia **Rettore** della Scuola, tiene la prolusione ufficiale illustrando il tema: "*Nuovi orientamenti e nuove esigenze nello studio dei fatti storici*". Inoltre il Prof. **Gaetano Boschi** della Università di Modena tiene una lezione introduttiva al Corso sul tema "*Esegesi psichiatrica della storia*"⁹.

Lanfranco Vecchiato relaziona quindi sul regolare inizio delle lezioni, dando il numero degli iscritti e l'elenco dei docenti, alcuni provenienti da università italiane, altri attivi in istituzioni veronesi.

Le lezioni si svolgono regolarmente nel pomeriggio di ogni giorno nei locali dell'**Istituto "Seghetti"** in Piazza Cittadella dove pure funziona la Segreteria.

Gli **iscritti** alla Scuola Superiore superano il centinaio.

Insegnano nel corrente anno accademico 1950/51: **Pietro Vaccari** (Univ. di Pavia) Rettore e responsabile della Scuola.

Giorgio Cencetti (Univ. di Bologna) **Francesco Zorzi** (Direttore del Museo di Verona) **Franco Sartori** (Univ. di Padova) **Francesco Cognasso** (Univ. di Torino) **Augusto Torre** (Direttore Archivio di Stato di Ravenna) Mons. **Angelo Grazioli** (Seminario Teologico di Verona) Mons. **Pietro Albrigi** (Vicario Generale della Diocesi di Verona) **Alessandro Visconti** (Univ. di Ferrara) **Luciano Anceschi** (Univ. di Bologna) **Antonio Avena** (Direttore Museo di Verona) **Giuseppe Vecchi** (Univ. di Bologna) **Enrico Opocher** (Univ. di Padova) **Carlo Guido Mor** (Univ. di Modena) **Mario Dal Pra** (Univ. di Milano).

Come le lezioni così anche gli esami della I^a sessione si svolgono regolarmente¹⁰.

1.6. La sede è alle "Seghetti" per il 1951. Poi al Liceo Civico Musicale

⁷ *Pieghevole* di quattro facciate. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 2, 6 dicembre 1950.

⁸ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 3, 24 giugno 1951.

⁹ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 3, 24 giugno 1951.

¹⁰ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 3, 24 giugno 1951.

Nella seduta del 20 novembre 1951, che si tiene ancora una volta in un'aula del liceo scientifico "A. Messedaglia", ed è incentrata sulle modifiche al piano di studi e sulla nomina dei docenti per il 1951-52, si porta la novità della sede nonché la scelta della data per l'inaugurazione del secondo anno accademico.

La **sede** è trasportata in Via Abramo Massalongo al I° piano del **Liceo Civico Musicale**, concessa dal Comune.

Si stabilisce la data dell'inaugurazione del prossimo anno accademico: il **15 dicembre 1951** con l'inaugurazione ufficiale dei Corsi alla presenza di Autorità locali e nazionali¹¹.

Una preziosissima traccia della nascita della Scuola "Muratori" l'abbiamo nella cronaca manoscritta delle suore della congregazione delle Figlie del Cuore di Gesù, dove leggiamo:

23 dicembre 1950. Si sta preparando in città una Scuola libera di Scienze Sociali. Viene chiesto un luogo per le riunioni nel nostro Istituto. La Madre, sentito il parere della Madre Reverendissima, concede.

27 gennaio 1951. I giornali cittadini hanno annunziato che "La Scuola libera di Scienze sociali e storiche" terrà sue adunanze nell'aula magna dell'Istituto Seghetti. Ride di ciò la nostra cara Madre Superiora, che, cedendo alle istanze di noti Professori e col permesso della Rev.ma Madre Generale, ha consentito di lasciar occupare, per 2 ore al giorno, terminata la nostra scuola, la Loggia, da noi usata come scuola di disegno e di musica.

Oggi in un'altra vera aula magna, quella degli "Amici della Musica" a Castelvecchio, c'è l'apertura ufficiale della detta Scuola Libera, presente Sua Ecc. Monsignor nostro Vescovo. Viene letto il telegramma che reca la benedizione del S. Padre e quattro Professori esordiscono, ciascuno con una lunga prolusione.

29 gennaio 1951. Prima lezione della "Scuola Libera" in casa nostra. Vi regna una serietà assoluta. La loggia era letteralmente stipata¹².

1.7. Consuntivo del 1951-52

La riunione dei vertici della *scuola* - Pietro Vaccari, Lanfranco Vecchiato, Remo Bittasi, Pierluigi Laita - ha luogo nella sede di via Abramo Massalongo (*Liceo Musicale*), dove si traccia un bilancio dell'anno trascorso, iniziato con l'*inaugurazione* del 15 dicembre 1951, e proseguito regolarmente per tutto il '51-'52 con lezioni ed esami secondo il calendario programmato.

Aprè la seduta il Prof. Pietro Vaccari ed invita il Prof. L. Vecchiato a parlare sull'attività del decorso anno accademico 1951/52. L'anno accademico si è aperto ufficialmente il **15 dicembre 1951** alle ore 17 nella sala Boggian di Castelvecchio con il **discorso inaugurale** del Prof. **Pietro Vaccari**, alla presenza del sottosegretario **On.le Prof. Raffaele Resta**, delle Autorità di Verona e di rappresentanti di Università italiane limitrofe, sul tema "Il Concilio di Calcedonia".

Dopo la **prolusione** del Prof. Pietro Vaccari, ha portato il saluto beneaugurale della Pontificia Università Gregoriana di Roma, per la Facoltà di Storia Ecclesiastica, il **Decano** della stessa Facoltà, Prof. **Padre Pietro de Leturia S.J.**

Le **lezioni** sono incominciate all'indomani dell'inaugurazione e sono procedute secondo il calendario regolarmente fino a tutto maggio. Gli **esami** si sono tenuti nelle sessioni di giugno e settembre, come di consueto. Quest'anno ha funzionato una **Scuola di Lingua Francese** con il Prof. **Louis Nègre** dell'Università di Padova; fu frequentata da un buon numero di allievi e con molto profitto¹³.

Allegato a quel verbale n. 5 troviamo un opuscolo illustrativo della scuola, relativo all'anno accademico 1951-52, *II° dalla fondazione*, con sede in via Abramo Massalongo 2. L'opuscolo riporta in seconda pagina la lettera di Guido Gonella del 30 novembre 1950, cui seguono tre pagine occupate dai paragrafi «*Importanza degli studi storici*», «*Iniziativa e nome della scuola*», «*Il IV Congresso nazionale dell'A.N.P.U.R. (Associazione nazionale professori universitari di ruolo) (10-12 giugno 1950) propone un "Curricolo storico-geografico" o semplicemente "storico"*», «*Finalità della Scuola superiore di Scienze storiche "L. A. Muratori"*», «*Verona sede della scuola*». Seguono cinque pagine con il «*Piano di studi*». Il paragrafo «*Importanza degli studi*

¹¹ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 4, 20 novembre 1951.

¹² *Quaderno di Memorie della Casa di Verona. 1950-51. Manoscritto*, ARCHIVIO GENERALE FIGLIE DEL S. CUORE DI GESÙ (AGFSCJ), VI. 2,7, Verona 1950 -1951.

¹³ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 5, 20 ottobre 1952.

storici» riporta per gran parte quanto già stampato sul pieghevole illustrativo dell'anno precedente, 1950-51, *I° dalla fondazione*¹⁴.

1.8. Nasce la Scuola Sociale “Contardo Ferrini” (1952)

In una riunione a tre - Pietro Vaccari, Lanfranco Vecchiato, Don Giovanni Battista Guzzetti - di fine 1952 si stabilisce di dar vita a una scuola destinata alla formazione di sacerdoti e laici, affidandone la direzione e la docenza a professori dell'area cattolica milanese.

Aprè la seduta il Rettore Pietro Vaccari il quale invita il Prof. L. Vecchiato ad illustrare la **proposta** fatta dallo stesso Prof. **Vecchiato** d'istituire la **Scuola** in oggetto, sotto la direzione scientifica del Prof. **Don Giovanni Battista Guzzetti**, Docente dell'Università Cattolica e della Pontificia Facoltà di Teologia di Venegono (Varese). La scuola ha lo **scopo** di preparare i **Sacerdoti** e i **laici di Azione Cattolica** ad esercitare un'azione sociale feconda e duratura. Sono invitati per detta scuola i Professori **Mario Romani**, **Gianfranco Miglio**, **Siro Lombardini** dell'Università Cattolica di Milano, oltre al sopraccitato don **Giovanni Battista Guzzetti** e al Prof. **Gian Battista Bozzola** dell'Istituto Sociale Ambrosiano.

Si stabilisce l'**inaugurazione** il giorno **21 febbraio 1953** e si decide di concentrare le lezioni soprattutto nel venerdì di ogni settimana.

La **Direzione effettiva** della Scuola “Contardo Ferrini” è affidata a mons. **Pietro Rossetti**¹⁵.

1.9. Anche la musica e l'emigrazione (1952)

Forse in virtù dell'influenza esercitata dal Liceo Musicale che li ospita, tra gli studi storici impartiti ci sono anche materie legate alla musica. Così ne parla un opuscolo del 1952:

La Scuola Superiore di Scienze Storiche ha svolto anche quest'anno il Corso di **Storia della Musica**, ed ha aggiunto quello di **Paleografia e Polifonia musicale**.

Quest'ultimo, inaugurato il 15 gennaio del corrente anno, ha trovato molti ed assidui uditori che hanno confermato quanto interesse desta lo studio della **Paleografia musicale**.

Con questo Corso la «Muratori» non solo ha dato un originale contributo agli studi storici, ma ha anche voluto ricordare alcuni degni rappresentanti dell'arte musicale veronese.

Il corso è chiuso con un concerto di musiche madrigalesche veronesi, «tratte in luce dagli allievi del corso», che si tiene l'11 giugno 1952, ore 18.30, nell'*Auditorium* del Civico Liceo Musicale di via Abramo Massalongo 2. Il concerto, diretto da Luigi Lucchi, è preceduto da un discorso di Giuseppe Vecchi dell'Università di Bologna, docente di Paleografia musicale¹⁶.

Nello stesso anno 1952 abbiamo anche un corso che lega l'emigrazione all'andamento dei cicli economici in agricoltura. La prolusione al corso di «*Storia dell'agricoltura e dell'emigrazione*» è tenuta dal conte Iusto Giusti del Giardino, della Direzione Generale dell'Emigrazione presso il ministero degli affari esteri. La prolusione si tiene il 10 marzo 1952 nell'aula magna del Museo di Storia naturale di Lungadige Porta Vittoria, come una delle «manifestazioni culturali della Fiera Internazionale d'Agricoltura di Verona»¹⁷.

1.10. La sede è in Via Ponte Pietra 2. Nasce la Scuola Superiore di Servizio Sociale (1953)

Nel 1953 la *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche “Ludovico Antonio Muratori”*, con annessa *Scuola Sociale “Contardo Ferrini”*, ha una nuova sede in Via Ponte Pietra N. 2, messa a disposizione dal comune. Il 30 giugno '53 nella biblioteca si tiene una riunione, dalla quale esce la

¹⁴ *Opuscolo illustrativo. Anno accademico 1951-52*, pp. 12. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 5, 20 ottobre 1952.

¹⁵ Il registro conserva un *opuscolo illustrativo* della Scuola Sociale “Contardo Ferrini”, Verona, 1953. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 6, 15 dicembre 1952. Invece un manifesto murale della scuola per l'anno accademico 1953-54 si ammira in ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 7, 30 giugno 1953.

¹⁶ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 6, 15 dicembre 1952.

¹⁷ *Invito*. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 8, 30 settembre 1953.

decisione di dare vita a una terza scuola, dopo quella di *Scienze Storiche* e la *Scuola Sociale*. Su proposta di Lanfranco Vecchiato si istituisce la *Scuola di Servizio Sociale*, triennale, della quale il proponente sarà anche il direttore. Si dispone già di tutte le autorizzazioni per dare il via alle iscrizioni.

Si riuniscono il Prof. **Pietro Vaccari**, il Prof. **Lanfranco Vecchiato**, Mons. **Giuseppe Lenotti**, Dott. **Sergio De Marco**, Dott. **S. Manfredini**.

Il Prof. **P. Vaccari** apre la seduta ed invita il Prof. **L. Vecchiato** a parlare della **Scuola Superiore di Servizio Sociale**.

Il Prof. **Vecchiato** informa che dopo il felice esperimento della **Scuola Sociale "Contardo Ferrini"** è venuto nel convincimento di annettere alla Scuola "Muratori" una **Scuola di Servizio Sociale**. Perciò egli ha chiesto al **Superiore Ministero** tramite il **Consorzio per l'Istruzione Tecnica** l'autorizzazione per l'istituzione di detta scuola. Tale **autorizzazione** è stata concessa in data **6/6/1953**. Dopo animata discussione, animata perché i Dottori **De Marco** e **Manfredini** erano dell'opinione di nominare la Prof.ssa **Elena Ederle** Direttrice, è prevalsa la decisione di nominare lo stesso Prof. **L. Vecchiato** per detta nuova scuola, essendo aperta non solo alle femmine, ma anche ai maschi. D'altra parte l'iniziativa anche per questa Scuola era partita dal Prof. **Vecchiato**¹⁸.

1.11. Mons. Giuseppe Lenotti, «simpatizzante della Scuola "Muratori"»

Una parte della seduta del 30 giugno 1953, nel corso della quale si è dato il via alla *Scuola di Servizio Sociale*, è dedicata a tracciare il consuntivo dell'attività svolta, a cominciare dall'inaugurazione del terzo anno accademico, che ha avuto luogo il 10 gennaio 1953 alla presenza del senatore Giacinto Bosco.

Il Prof. **L. Vecchiato** inoltre fa una breve relazione sui Corsi della **Scuola di Scienze Storiche** svoltisi regolarmente nel corso di tutto l'anno accademico 1952/53, insieme con i **Corsi di Lingue**¹⁹; sulle conferenze del Prof. **Cesare Spellanzone** "*I Martiri di Belfiore e Verona*"²⁰ e del Prof. Dott. **Beppino Disertori** "*Vita e Psiche*"²¹.

Per questa seconda parte della seduta, che non interessa ai Dottori **De Marco** Medico Provinciale e **Manfredini** Direttore Provinciale INPS, docenti della istituenda Scuola di Servizio Sociale, sono presenti i Professori **Laita** e **Bittasi**, **Vecchiato** e **Vaccari** con Mons. **Giuseppe Lenotti**, vicario generale della Diocesi e **simpatizzante della Scuola "Muratori"**²².

L'invito alla cerimonia inaugurale del terzo anno accademico, il 1952-53, recita:

Il giorno 10 gennaio [1953] alle ore 17 nella Loggia di Fra' Giocondo avrà luogo la **inaugurazione** dell'Anno Accademico 1952 - 53 alla presenza del **Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione**.

Il **discorso inaugurale** sarà tenuto dal chiar.mo Prof. **Aristide Calderini**, ordinario di Antichità greche e romane nell'Università Cattolica di Milano, sul tema: «*Contratti di lavoro di XX. secoli or sono*»²³.

¹⁸ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 7, 30 giugno 1953. «Oggetto: Relazione sull'inaugurazione avvenuta il 9 Gennaio 1953 alla presenza del rappresentante del Governo Sen. Giacinto Bosco. Istituzione di una Scuola Superiore di Servizio Sociale. Seduta del 30 Giugno 1953 sui Corsi Storici, di Lingue e conferenze varie». Allegato alla seduta N. 7 vi è un depliant di 4 facciate che illustra la «*Scuola Superiore di Servizio Sociale per Esperti del lavoro ed Assistenti Sociale*», con sede in Via Ponte Pietra 2^a.

¹⁹ Uno stampato ci informa che alla *Scuola di Lingue Straniere* sono ammessi «gli iscritti regolarmente alla Scuola Superiore di Scienze Storiche e coloro che lo richiederanno anche se principianti». La *scuola di lingue* prevede un *corso propedeutico*, nel quale insegnano Pia Conci (Francese), Carla Zanoni (Inglese), Pietro Rismondo (Tedesco), Franca Paschetta (Spagnolo); un *corso superiore* affidato a Louis Nègre dell'Università di Padova (Francese), Hans Hinterhäuser dell'Università di Venezia (Tedesco), Don Giuseppe Bertini dell'Università di Venezia (Spagnolo), mentre l'Inglese risulta sul depliant ancora privo di docente; un *corso per interpreti* affidato agli stessi professori del corso propedeutico. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 7, 30 giugno 1953.

²⁰ Si conserva il biglietto di invito firmato anche dal sindaco, senatore Giovanni Uberti, per la conferenza che si tiene in Loggia Fra Giocondo il 2 marzo 1953, e che «*segna l'inizio ufficiale della Cattedra di Studi storici veronesi ed ha luogo in collaborazione con la Commissione Provinciale del Risorgimento*». ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 8, 30 settembre 1953.

²¹ Si conserva il biglietto di invito per la conferenza che si tiene nella Sala di Teologia della biblioteca comunale il 21 maggio 1953. Beppino Disertori è docente di neuropsichiatria all'università di Padova. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 8, 30 settembre 1953.

²² ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 7, 30 giugno 1953.

²³ *Invito*. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 8, 30 settembre 1953.

1.12. Iniziano le lezioni della Scuola di Servizio Sociale (17 novembre 1953)

Il verbale del 30 settembre 1953 ci consegna due date. L'avvio delle lezioni della *Scuola di Servizio Sociale*, appena istituita, è fissato al 17 novembre 1953, mentre l'inaugurazione dell'anno accademico sarà effettuata il 16 gennaio 1954. In quel giorno ci sarà una doppia prolusione. Augusto Torre parlerà di *storia*, Sergio De Marco di *servizio sociale*²⁴.

1.13. Corso turistico per vigili urbani e poliziotti (1953)

In Palazzo Barbieri il 14 dicembre 1953 ha luogo la cerimonia di consegna dei diplomi ai vigili urbani e alle guardie di pubblica sicurezza, che hanno frequentato il corso di *Cultura turistica*, organizzato dalla *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"* con il sostegno dell'Ente Provinciale per il Turismo, di cui è presidente l'avv. Emanuele Bassani²⁵.

1.14. Nascono i Corsi estivi di Garda. Il premio non assegnato (1954)

La riunione del 28 giugno 1954, oltre a varare ufficialmente i corsi estivi di Garda, è occasione di bilanci. Si parla, quindi, anche delle iniziative collaterali, compreso un premio che non si è potuto assegnare.

Il Prof. **L. Vecchiato** parla della Scuola di **Scienze Storiche**, di quella del **Servizio Sociale**, della **Scuola di Lingue**, della **Cattedra di Storia Veronese** e delle **Conferenze** organizzate e fatte e da ultimo propone l'istituzione a **Garda** sul Lago dei **Corsi estivi per Universitari e Laureati Europei** da farsi in collaborazione con il Direttore dell'E.P.T. di Verona Comm. **Carlo Fontebuoni**.

Riferisce altresì sul **Premio** per un lavoro su Scipione Maffei e sul relativo Concorso che è andato praticamente deserto. L'unico lavoro del Sig. **Olindo Viviani** presentato in ritardo non ha meritato un giudizio positivo per le varie lacune di forma e di contenuto dimostrate.

Nei giorni 27-28-29 marzo 1954 a Verona, Soave, Garda, Peschiera, **I° Convegno di Studi sul Basso Medioevo**, cui hanno partecipato illustri medievalisti. Tema trattato: "*L'organizzazione dello Stato nella Signoria*"²⁶.

1.15. Guido Gonella a Verona. I corsi estivi a Garda (1954)

Il 1954 è segnato in particolare da due eventi. Il 6 febbraio in Loggia Fra Giocondo con un discorso inaugurale di Guido Gonella sul tema de *L'unità dell'Europa* si dava inizio a un corso di studi europei. L'11 luglio a Garda si aprono i corsi estivi con la prolusione del provveditore agli studi di Verona, Ugo Zannoni. Il verbale assicura che a Garda «*i corsi hanno avuto ottima riuscita*»²⁷.

1.16. Autorizzazione ministeriale (1955)

Le pressioni su Roma strappano la semplice autorizzazione a tenere corsi di perfezionamento in storia per laureati, ma anche l'indicazione della possibilità di trasformare la *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"* in ente morale. Un cammino che si compirà negli anni successivi.

Presiede il Prof. **P. Vaccari**, il quale si congratula con i promotori per quanto il Prof. **L. Vecchiato** ha ottenuto a **Roma** con il colloquio con il Dott. **Di Domizio** - Direttore Generale dell'Istruzione Superiore.

Il Dott. **Di Domizio** ha comunicato l'**autorizzazione** del **Ministero** a che la Scuola "Muratori" svolga un'attività scientifica accademica a favore dei laureati che intendono perfezionare la loro preparazione storica.

²⁴ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 8, 30 settembre 1953. «Oggetto: Relazione consuntiva e programma per il prossimo A.A. 1953/54 (Consuntivo 1952/53) - Seduta del 30 settembre 1953».

²⁵ *Invito*. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 9, 28 giugno 1954.

²⁶ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 9, 28 giugno 1954.

²⁷ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 10, 10 ottobre 1954.

Nella **lettera di autorizzazione** sono anche indicate le modalità perché la Scuola diventi **Ente Morale** con proprio Statuto.

Il Prof. **L. Vecchiato** riferisce sulle lezioni regolarmente svolte sia alla “Muratori” sia alla Scuola Superiore di Servizio Sociale e sul programma dei prossimi **Corsi Estivi** che saranno inaugurati dal Prof. **Alberto Maria Ghisalberti**²⁸ il 10 luglio a Garda sul Lago.

Si parla anche dei **Corsi d’Aggiornamento Magistrale** di Storia e Geografia regolarmente autorizzati dal Superiore Ministero²⁹.

1.17. Ambasciatori e diplomatici ai corsi estivi di Garda (1955)

Alla riunione autunnale nella biblioteca di via Ponte Pietra 2 intervengono anche rappresentanze del corpo accademico accanto al rettore Pietro Vaccari e ai promotori Lanfranco Vecchiato, Remo Bittasi, Pierluigi Laita. Il verbale riferisce in particolare dei corsi estivi onorati dall’intervento di diplomatici dei paesi con studenti presenti a Garda.

Sono presenti in rappresentanza del corpo accademico **padre Vincenzo Monachino** (Storia della Chiesa) ed **Augusto Torre** (Storia contemporanea)...

Il Prof. **L. Vecchiato** riferisce sui **Corsi Estivi**. Sono stati inaugurati il **17 Luglio 1955** con prolusione del Prof. **Alberto Maria Ghisalberti** dell’Università di Roma, alla presenza degli **Ambasciatori di Gran Bretagna** e dei **Paesi Bassi** presso il Quirinale, di **consiglieri d’ambasciata e di legazione** degli altri paesi rappresentati ai Corsi, del **Commissario per il Turismo On.le Romani**, in rappresentanza del **Governo Italiano**, di parlamentari e delle massime autorità civili e religiose della provincia di Verona³⁰.

1.18. Nuovi tentativi di strappare un riconoscimento ministeriale (1956)

Il primo verbale del 1956 ci parla di un nuovo tentativo di conseguire una qualche forma di consacrazione dal ministero della pubblica istruzione, visti i risultati negativi ottenuti finora. L’argomento è introdotto da un elenco delle iniziative portate alla luce dal 1949 in poi.

Prende la parola il Prof. **L. Vecchiato**, il quale fa la **storia** delle varie iniziative in atto presso la “Muratori”.

a) **Nova Historia** rivista di cultura storica uscita la 1ª volta il 25 ottobre 1949 è la radice di tutte le iniziative culturali della “Muratori”. Esce ora quando ci sono i soldi per il tipografo. Però i numeri finora usciti sono rilevanti per qualità e quantità, così pure è notevole la **collana di studi e ricerche** diretta dal Prof. **L. Vecchiato**

b) **Scuola di Scienze Storiche per Laureati e Diplomatici**

c) **Scuola di Scienze Sociali “Contardo Ferrini” per Sacerdoti e Laici d’Azione Cattolica**

d) **Scuola Superiore di Servizio Sociale**

e) **Corsi Estivi per Universitari e Laureati Europei**

f) **Conferenze e Convegni**³¹

Il secondo verbale del 1956 non ci propone novità di rilievo. Riporta una valutazione del rettore Pietro Vaccari sul significato degli studi storici dei quali va accentuata la connotazione europeistica.

Presiede il Prof. **Pietro Vaccari**, il quale parla a lungo sull’importanza degli studi storici e sulla necessità di dare agli Studi compiuti presso la Scuola Storica “Muratori” un carattere di grande serietà e di estrema diligenza. Egli insiste sull’opportunità di dare uno spontaneo **carattere europeistico** alla “Muratori” in considerazione che ogni anno si tengono sul Lago di Garda i **Corsi Estivi** per studenti delle nazioni europee³².

1.19. Dalla sede di Via Ponte Pietra 2 a quella di Via Pallone 9 (1956)

²⁸ Alberto Maria Ghisalberti, storico, nasce a Milano nel 1894, si spegne a Roma nel 1986. Compì studi in particolare sullo Stato Pontificio del XIX sec., su Massimo d’Azeglio e su Felice Orsini. Tra le opere *Introduzione alla storia del Risorgimento* (1942), *Momenti e figure del Risorgimento italiano* (1965) e *Uomini e cose del Risorgimento* (1980).

²⁹ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 11, 17 giugno 1955.

³⁰ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 12, 7 ottobre 1955.

³¹ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 13, 28 maggio 1956. «Oggetto: Relazione didattica e discussione sul riconoscimento da dare alla “Muratori”».

³² ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 14, 26 ottobre 1956.

In una lettera volante del rettore Pietro Vaccari, datata 22 novembre 1956, nella quale convoca il *Consiglio direttivo* della Scuola di Scienze Storiche “L. A. Muratori”, leggiamo in calce la notizia del cambio di sede.

P.S. La Scuola in questa settimana deve essere trasferita in **Via Pallone, 9**. La riunione, perciò, si svolgerà nella sala delle riunioni del Liceo Scientifico “A. Messedaglia” in Stradone Maffei, 3³³.

1.20. In attesa di un parere del Consiglio Superiore dell’Istruzione Universitaria (1957)

Ricompare il tema della necessità di accentuare l’orientamento europeistico dei corsi gestiti dalla *Scuola “Muratori”*. Sul riconoscimento abbiamo questa annotazione:

Il Prof. **L. Vecchiato** riferisce sulla pratica del **riconoscimento** giuridico della “Muratori”, che ora è all’esame del **Consiglio Superiore dell’Istruzione Universitaria**³⁴.

1.21. Lanfranco Vecchiato ancora direttore della Scuola di Servizio Sociale (1957)

Nella seduta autunnale tra le varie indicazioni si ribadisce che la *Scuola di Servizio Sociale* continua a essere diretta da Lanfranco Vecchiato. Pietro Vaccari denuncia, invece, le difficoltà finanziarie in cui la “Muratori” si dibatte.

Presiede il Prof. **P. Vaccari**, il quale cede subito la parola al Prof. **L. Vecchiato**...

Questi riferisce anche sulla **Scuola di Servizio Sociale di cui tiene la Direzione** a nome del Prof. **Vaccari** al cui nome e in ragione della sua carica presso la “Muratori” la detta Scuola è stata **autorizzata** fin dal **giugno** del **1953** dal Ministero della P. I. Consorzio Provinciale dell’Istruzione Tecnica di Verona...

E’ ritornata dolente la nota del Prof. **Vaccari** sulla precarietà dei contributi da parte degli Enti, i quali erogano i contributi soltanto ad anno scolastico finito. Non sempre poi c’è la sicurezza di detti contributi per cui le varie istituzioni vivono in uno stato permanente d’incertezza e di disagio³⁵.

1.22. La «Scuola» è diventata «Istituto» di Scienze Storiche “L. A. Muratori” (1957-58)

Il 1957-58 è anno di svolta. Alla fine del 1957 viene attivata la *Scuola per il Commercio Estero*. Nella primavera del 1958 la *scuola* diventa *istituto*, autorizzato a tenere corsi di perfezionamento. La domanda era stata inoltrata in data 21 novembre 1957. L’approvazione giunge il 30 aprile 1958 con un decreto del presidente della repubblica italiana, Giovanni Gronchi. Così la riunione del maggio ’58, che si tiene nella sede di via Pallone 9:

Presiede il prof. **Pietro Vaccari** il quale prende subito la parola per annunciare ai convenuti che la vecchia **Scuola** Superiore di Storia ora è denominata **Istituto di Scienze Storiche**. I **fondatori**, cioè quelli che hanno firmato l’atto costitutivo presso il **notaio Salvi** di Verona sono: il prof. **Lanfranco Vecchiato**, a nome della Direzione di Nova Historia vera ed unica fondatrice della *rivista* omonima e della *Scuola di Scienze Storiche* e di *Servizio Sociale* e dei *Corsi Estivi* di Garda e della *Scuola Sociale “Contardo Ferrini”*; il prof. **Pietro Vaccari**, quale primo Rettore della Scuola Superiore di Scienze Storiche e i due sacerdoti mons. **Pietro Rossetti** e don **Aleardo Rodella**, che sono docenti della Scuola di Servizio Sociale e che rappresentano l’ambiente ecclesiastico veronese.

L’ **Istituto di Scienze Storiche “L. A. Muratori”** sarà retto dal **Consiglio d’Amministrazione** e dal **Consiglio Direttivo**.

Si fa voti che gli **Enti** chiamati a far parte del **Consiglio d’Amministrazione (Comune, Provincia, Turismo)** concedano i contributi regolarmente e con sicurezza.

Si decide, dopo di aver approvato l’attività svolta, di continuare le riunioni, quale **Direzione di Nova Historia**, non solo per la rivista, ma anche per svolgere un’azione coadiuvante e di appoggio nei confronti delle varie iniziative nate e sviluppatasi dal ceppo originario di Nova Historia; iniziative che alla data del **30 aprile 1958**

³³ Lettera di Pietro Vaccari a Lanfranco Vecchiato, 22 novembre 1956, su carta intestata «*Scuola Superiore di Servizio Sociale / Verona / Via Ponte Pietra, 2 / Telefono 28836*». ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 14, 26 ottobre 1956. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 19, 10 gennaio 1959.

³⁴ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 15, 17 giugno 1957.

³⁵ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 16, 15 ottobre 1957.

risultano: *scuola storica*, *scuola sociale* “Contardo Ferrini”, *scuola di servizio sociale*, *corsi estivi*, *scuola di commercio estero*³⁶.

Il verbale non è sufficiente per capire che cosa sia successo. Fortunatamente disponiamo di un *inedito* di Lanfranco Vecchiato, in *corso di stampa*, che in questo caso ci aiuta a capire i tempi della trasformazione da «*scuola*» in «*istituto*». Scrive Vecchiato:

Ma se difficile fu l'inizio della facoltà di Economia, assai contraddetto fu prima il semplice riconoscimento della “*Muratori*”, per il quale era necessario, anche se si trattava di un *Ente culturale* e non di Istituto universitario, che le delibere degli Enti garantissero il finanziamento. Infatti non potendo ottenere tali delibere si passò a trasformare la *Scuola Superiore di Scienze Storiche* in un *Istituto di Scienze Storiche* nella veste giuridica di una *Fondazione* e chiamai a fondare l'*Istituto*: **Guido Gonella**, **Pietro Vaccari**, **mons. Pietro Rossetti**, **don Aleardo Rodella**³⁷. Raccolsi una somma di due milioni di lire, inventariai una biblioteca, fatta di molti libri miei, di altri raccolti fra alcuni studenti muratoriani e di altri fattimi regalare dalle case editrici con la scusa che queste avevano bisogno di me, allora preside. Nell'inventario-biblioteca elencai le attrezzature scolastiche (banchi, cattedre, ecc.) e quelle didattiche e scientifiche. Ne venne un patrimonio sufficiente per chiedere l'autorizzazione a costituire una *fondazione*. Allegai alla pratica anche le delibere degli Enti che fino allora avevano concesso contributi alla “*Muratori*”. Siccome però il **Consiglio di Stato**, dal quale dipendeva il parere vincolante, nonostante il parere favorevole del **Consiglio superiore**, esigeva, ovviamente, che gli **Enti** si impegnassero, dando più sicure garanzie, sorsero impedimenti da parte di **Buffatti** e quindi di **Zanotto** e di **Tosadori**, i soli che potevano procurare delibere valide e legittime. La realtà era che non volevano impegnarsi e che nella scuola “*Muratori*” non credevano. In una lettera del **29 marzo 1958** diretta a **Luigi Buffatti** chiedevo spiegazioni sulle dichiarazioni fatte dall'ing. **Giulio Cesare Tosadori** (il che voleva dire che quelle dichiarazioni erano anche di **Buffatti** e **Zanotto**, dato che i tre andavano perfettamente d'accordo), il quale aveva detto che lo statuto della “*Muratori*” era tutto da rifare. Non vennero mai spiegazioni precise dal presidente della provincia, dal sindaco e dal presidente della Camera di Commercio. Comunque la pratica iniziata il **21 novembre 1956** a mezzo del notaio **Marcello Salvi**, continuata con le modifiche richieste il **21 novembre 1957** e il **1° aprile 1958**, ebbe una conclusione improvvisa con la concessione del riconoscimento giuridico in data **30 aprile 1958**, per il Decreto del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi. Ma chi fece precipitare le decisioni sulla base dei documenti presentati, anche se non tutto era secondo le richieste dei vari organi amministrativi competenti, anche se gli Enti non si erano documentati nell'impegno nei confronti della “*Muratori*”, fu il **Ministro di Grazia e Giustizia**, che dopo aver sentito le difficoltà e trovandosi all'**Albergo Riva S. Lorenzo** di Verona per organizzare la sua campagna elettorale, mandò a Roma il suo segretario particolare dr. **Scola**, il quale tornò a Verona con il Decreto firmato da **Giovanni Gronchi**, presidente della Repubblica. Il Ministro di Grazia e Giustizia era l'onorevole **Guido Gonella**. La celerità della conclusione della pratica fu dovuta alle esigenze della campagna elettorale. Il viaggio del dr. **Scola** superò tutte le richieste condizionatrici del riconoscimento, anzi le dimenticò. Furono sufficienti le firme del ministro **Guido Gonella** e di **Aldo Moro** per avere quella di **Giovanni Gronchi**. Le mie previsioni, ottenuto il riconoscimento di *Ente Morale*, erano quelle di continuare l'azione fino ad arrivare ad una facoltà storica. Ora, da anni oltre a quelle straniere e a quella pontificia, già da me accennate, anche in Italia, e cioè a Venezia, Trieste, Bologna, Cosenza, Pisa, Siena, esistono facoltà che danno la laurea in *Storia*. Non c'era da meravigliarsi perciò e per tanti da scandalizzarsi per questa mia iniziativa che vagheggiavi fin da quando lavoravo per fare «*Vita Veronese*» e che subito iniziai l'anno dopo della fondazione della rivista «*Nova Historia*»³⁸.

Solo disponendo della tempistica indicata da Lanfranco Vecchiato nel suo *inedito* possiamo capire il senso di un *manifesto programmatico* uscito in data 30 novembre 1957, nel quale già si parla di «*Istituto di Scienze Storiche “L. A. Muratori”*». E' del tutto evidente che i responsabili della “*Muratori*”, avendo presentato già la domanda al ministero, se ne sono usciti con un *programma* come se già avessero in tasca il riconoscimento di Roma, che invece arriva solo il 30 aprile 1958, e in maniera del tutto fortunosa, grazie a un autentico colpo di mano di Guido Gonella. Il *manifesto* offre il quadro dell'attività scientifica del 1957-58, indicando per ogni docente,

³⁶ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 17, 30 maggio 1958. «Oggetto: Relazione sull'attività svolta nel corrente anno '57-'58; programma dei Corsi estivi 1958; **Riconoscimento giuridico D.P.R.I. 30 aprile 1958**».

³⁷ I soci fondatori dell'*istituto* «*L.A. Muratori*» sono cinque, ivi compreso Lanfranco Vecchiato. Non fa parte del gruppo - inspiegabilmente - Pier Luigi Laita. Va quindi corretto quando riportato nel volume *25 anni per Verona. 1982-2007*, cit., a pag. 47. Un documento ufficiale del passaggio della «*L. A. Muratori*» da *scuola* a *istituto* si legge in FRANCESCO VECCHIATO, *Barbieri e il Certamen Catullianum*, in *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*, a cura di Giovanni Zalin, Verona, 2001, pp. 50-93.

³⁸ LANFRANCO VECCHIATO, *Memoria autobiografica inedita*, in corso di stampa.

provenienza, disciplina e orario. I 13 docenti del *corso storico* sono P. Vaccari, A. Calderini, C. G. Mor, A. Torre, F. Zorzi, G. Manzini, Padre V. Monachino, Mons. P. Albrigi, V. Franchini, G. Vaccari, G. Rossi, G. Cencetti, L. Sandri. A costoro si aggiungono i docenti di lingua: A. Musola (Francese), T. Consolini (Inglese), D. Occari (Inglese), L. Lorenzi (Tedesco). Per gli iscritti stranieri sono previste due materie supplementari, la lingua italiana affidata a Giuseppe Romagnoli e la storia dell'arte ad Antonio Avena. Il manifesto del 30 novembre 1957 dichiara aperte le iscrizioni per i corsi estivi che si inaugureranno il 13 luglio 1958³⁹.

1.23. L'operato di Lanfranco Vecchiato nella penna del rettore Pietro Vaccari

Il passaggio della "Muratori" da «scuola» a «istituto» è l'occasione per un omaggio a chi si è tanto prodigato perché Verona potesse avere una facoltà di storia. Invece, è in gestazione quella di economia, mentre la vecchia scuola di scienze storiche "L. A. Muratori" ha ottenuto, comunque, un significativo riconoscimento, che però le concede solo la possibilità di organizzare corsi storici di specializzazione. Così Pietro Vaccari si rivolge a Vecchiato:

Caro Professore, con l'anno **1958** si è conclusa per Lei un'attività che dura da ormai 10 anni. Ella ha fondato la **Rassegna di cultura storica Nova Historia** ed ha genialmente ideato la **Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"**. Per Sua iniziativa accanto alla **Scuola "L. A. Muratori"** furono istituite la **Scuola di Servizio Sociale**, la **Scuola Superiore di Scienze Sociali "Contardo Ferrini"** e i **Corsi estivi per universitari e laureati europei** a Garda. Non si può infine dimenticare l'attività editoriale di notevole interesse, cui si è dedicato con passione e competenza.

Durante questi anni e specialmente agli inizi, Ella ha affrontato **difficoltà** che parevano insuperabili giacché la "Muratori" è sorta dal nulla senza capitali e sede. Il Suo **disinteresse**, il Suo **spirito di sacrificio**, la Sua **generosità** nel fare uso di tempo e di mezzi personali per la continuità organizzativa di tutto il complesso di opere che fanno capo alla "Muratori", **hanno salvato** per il decoro di Verona **una iniziativa che poteva spegnersi subito**, essendo ardua per se stessa e date le naturali e giustificate incertezze che circondano sempre imprese del genere.

Chiamato fin dal lontano anno accademico **1950-1951** a reggere le sorti della **Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"** sia per assumere la Direzione scientifica sia per averne la responsabilità amministrativa, ho potuto di anno in anno constatare quanto fosse **preziosa la Sua collaborazione** che - pur non potendo disporre, per limitatezza di mezzi finanziari, di personale esecutivo di segreteria, costituito più da occasionali volenterosi, che da personale regolarmente retribuito - ha sempre fronteggiato efficacemente ogni situazione in modo che il funzionamento delle lezioni e dei servizi non ebbe mai a soffrirne.

La documentazione di **segreteria** relativa agli **iscritti** e alla **amministrazione** da me autorizzata e controllata, fu sempre regolare. Ogni **spesa** reperibile nei registri e soprattutto negli **assegni di conto corrente** della Cassa di Risparmio e della Banca Mutua Popolare, giacché fu buona norma ricorrere sempre agli **assegni** per facilitare e documentare in ogni momento le **spese** fatte soprattutto non potendo contare sulla presenza stabile di personale amministrativo preparato, fu sempre fatta con la mia debita approvazione.

E' stato per me di grande soddisfazione - e di ciò do atto in special modo a Lei - firmare la richiesta al Ministero della P.I. della **personalità giuridica** e presentare agli atti un **patrimonio** di due milioni e un **arredamento** riscontrato con perizia extragiudiziale di 14 milioni.

Mi auguro perciò che Ella possa continuare la Sua attività in favore della Scuola "Muratori", anche ora che, con il **riconoscimento giuridico**, cessa l'**esistenza di fatto della nostra Scuola Storica**, affidata solo alla **passione di promotori come Lei**, e comincia de jure col **10 gennaio 1959** con la riunione del **1° Consiglio d'Amministrazione**, la vita regolare e normale dell'Istituto "Muratori", nella cui nuova denominazione continua la vecchia Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche.

Con rinnovata stima accetti il mio cordiale saluto. Il Direttore. Prof. Pietro Vaccari⁴⁰.

1.24. Don Aleardo Rodella, direttore della Scuola di Servizio Sociale (1958)

³⁹ *Manifesto 1957-58*. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 17, 30 maggio 1958.

⁴⁰ Lettera di Pietro Vaccari al Lanfranco Vecchiato, 2 gennaio 1959. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 19, 10 gennaio 1959. Copia si trova in ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, Busta GioVe, 3 Lanfranco Vecchiato, Carteggio e doc. 1958, 59, 60.

Alla seduta autunnale, che si tiene in via Pallone 9, sono presenti, come sempre, Pietro Vaccari, Lanfranco Vecchiato, Remo Bittasi, Pierluigi Laita. Questa volta interviene anche Silvio Pasquazi. Questa la redistribuzione degli incarichi.

E' presente il prof. **Silvio Pasquazi** docente di Letteratura italiana presso l'Istituto "L. A. Muratori" in rappresentanza del Corpo docente.

Presiede il prof. Pietro Vaccari il quale chiarisce la situazione come segue:

a) *Il prof. Lanfranco Vecchiato presiederà alle iniziative: Scuola Storica, Corsi Estivi, conferenze e varie.*

b) Il prof. **Aleardo Rodella** dirigerà la *Scuola di Servizio Sociale*.

c) Il prof. **Vittorio Franchini**, docente di storia economica della Scuola Storica, dirigerà la *Scuola di Commercio Estero*, che gli Enti hanno voluto annessa all'Istituto "L. A. Muratori" dal **dicembre 1957**. **Scuola Sociale** e **Scuola di Commercio Estero** sono date al Presidente pro Tempore dell'Istituto "Muratori" con regolari autorizzazioni del Ministero P.I.

E' chiaro che tutti e tre i Professori suddetti avranno un **compenso** adeguato in base alle disponibilità di bilancio, ma a titolo precario di rimborso spese senza alcun diritto di continuità in ragione naturalmente delle fatiche e dell'impegno necessari e realmente dimostrati.

E ciò come si è praticato finora per i **professori** con incarichi organizzativi o di direzione⁴¹.

1.25. Fondazione dell'Università. Summit dei fondatori del "Muratori" (6 ottobre 1958)

Nel registro dei verbali si trova un foglio volante, che ci informa di una riunione tra i *fondatori* dell'Istituto "Muratori", i quali decidono di proporre agli enti locali l'attivazione di una facoltà di economia e commercio, la cui organizzazione sarebbe in un primo tempo curata da loro stessi. Da altre fonti sappiamo che quella qui verbalizzata era la linea di don Aleardo Rodella, mentre invece Lanfranco Vecchiato alla fine riuscì a escludere ogni interferenza muratoriana nel consorzio universitario, la cui attivazione avrebbe ricevuto l'ultima formale definizione con la successiva riunione del 10 gennaio 1959.

Il giorno 6 ottobre 1958 alle ore 18, nella sala dei Professori dell'Istituto di Scienze Storiche "L. A. Muratori" si è riunito il **Consiglio di Amministrazione** per discutere e deliberare nel seguente ordine del giorno:

Proposta d'istituire in Verona una **Libera Università degli Studi con Facoltà di Economia e Commercio**.

Sono presenti: Prof. **Pietro Vaccari**, prof. Mons. **Pietro Rossetti**, prof. Don **Aleardo Rodella**, prof. **Lanfranco Vecchiato**. Assente giustificato il **membro fondatore on.le Guido Gonella**, Ministro di Grazia e Giustizia per impegni ministeriali prorogabili.

Il prof. Vaccari presiede ed apre la seduta e dà la parola al prof. **don Rodella**, il quale riferisce in merito ad un incontro svoltosi nello studio dell'avv.to **Luigi Buffatti**, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Verona, presenti anche il prof. **Giorgio Zanotto**, Sindaco di Verona, l'Ing. **Giulio Cesare Tosadori**, Presidente della Camera di Commercio, il prof. **Lanfranco Vecchiato** e il Prof. **Attilio Verna**, Ordinario di Ragioneria della Università di Perugia. In tale incontro si è tornato a parlare con grande interesse di tutti i presenti della necessità d'istituire a Verona una Facoltà di Economia e Commercio.

Secondo il parere del prof. **don Rodella** a tale compito di organizzazione di detta Facoltà dovrebbe provvedere l'Istituto di Scienze Storiche "Muratori" almeno nella prima fase di vita. I presenti prendono viva parte alla discussione ed alla fine approvano all'unanimità l'idea di istituire una **Libera Università degli Studi con Facoltà di Economia e Commercio**, dando ampio mandato ai Consiglieri prof. **don A. Rodella** e prof. **L. Vecchiato** di provvedere con la collaborazione del prof. **A. Verna** a quanto necessario per dar vita all'istituzione medesima riferendo sul loro operato al prossimo Consiglio⁴².

1.26. Fondazione dell'Università. Summit tra "Muratori" e Enti locali (10 gennaio 1959)

La seduta storica del 10 gennaio 1959, nella quale si prende la decisione finale di creare un consorzio per dare vita a una facoltà di economia e commercio, produce un verbale di ben tre

⁴¹ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 18, 30 ottobre 1958.

⁴² ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale del 6 ottobre 1958.

pagine, mentre tutti gli altri non superavano la paginetta. Però l'argomento «*università*» trova spazio solo in coda e si riduce a queste poche righe:

Si passa all'argomento dell'**Università** e viene concordato il seguente comunicato da mandare alla stampa: l'«Istituto Muratori» nella seduta tenuta **sabato 10** corrente ha precisato ed esposto ai rappresentanti degli Enti Pubblici i fini e le modalità dell'**Istituzione** in Verona di una **Università di Economia e Commercio** la cui organizzazione è stata affidata al Prof. **Verna**, ordinario di Ragioneria... Li ha pregati di esaminare ulteriormente il problema e di proporre ai rispettivi **organi deliberanti** la costituzione di un **Consorzio universitario**. I rappresentanti degli Enti pubblici ne hanno preso atto con compiacimento e si sono riservati di sottoporre ai rispettivi **organi** amministrativi il progetto⁴³.

1.27. L'Istituto di Scienze Storiche “L. A. Muratori” (10 gennaio 1959)

Le rimanenti pagine del verbale del 10 gennaio 1959 sono dedicate alla *scuola* “Muratori”, che essendo divenuta *istituto*, con *consiglio di amministrazione* cui partecipano anche gli enti locali finanziatori, occupa la gran parte della discussione. In quel giorno si ha infatti la prima seduta del *consiglio di amministrazione* della nuova creatura, l'*Istituto “Muratori”*, di cui fanno parte anche tre enti locali.

La riunione storica di sabato 10 gennaio 1959 ha luogo nella biblioteca della sede dell'Istituto “Muratori” di via Pallone 9, con inizio alle ore 18.

L'elenco degli intervenuti ci riserva una sorpresa rispetto alla *vulgata* fin qui ripetuta da quanti hanno raccontato l'evento. E' presente il prof. **Livio Antonioli**, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo. Non si fa invece menzione della Camera di Commercio, presieduta da Giulio Cesare Tosadori, che pure è tra gli enti finanziatori della “Muratori”, seppur con una cifra che è la metà di quella erogata dall'Ente per il Turismo, e che sarebbe poi entrato nel consorzio universitario. Gli altri intervenuti sono **Luigi Buffatti** (Provincia), **Giorgio Zanotto** (Sindaco), **Pietro Vaccari**, mons. **Pietro Rossetti**, don **Aleardo Rodella**, **Lanfranco Vecchiato**. Don **Aleardo Rodella** legge il telegramma giustificativo dell'assenza di **Guido Gonella**, che pure è «membro fondatore dell'Istituto “Muratori”». E' la prima volta che si riuniscono i membri del *consiglio di amministrazione*, per cui da don **Aleardo Rodella** si avanza la proposta che a presiederlo sia Luigi Buffatti, il quale nonostante le insistenze dei presenti, e in particolare di Giorgio Zanotto, che lo «esorta vivamente», non accetta, essendo già oberato di impegni. Si ripiega quindi su **Pietro Vaccari**, che sarà *presidente* del *consiglio di amministrazione* dell'*Istituto “Muratori”*.

La parte finale della riunione dedicata all'Istituto “Muratori” - prima di passare al tema *università* - ci parla delle espressioni di gratitudine che i vertici degli enti cittadini rivolgono ai membri fondatori dell'Istituto “Muratori” e della proposta avanzata da **Lanfranco Vecchiato** di inserire nuovi membri nel *consiglio direttivo*.

I membri del **Consiglio di Amministrazione** avv. **Buffatti**, Prof. **Zanotto**, Prof. **Antonioli**, rappresentanti degli Enti finanziatori nel ringraziare il Prof. **Vaccari** per l'attività svolta da otto anni a questa parte in favore dell'Istituto “Muratori” desiderano estendere lo stesso ringraziamento ai suoi collaboratori Mons. **Rossetti**, Don **A. Rodella** e il Prof. **L. Vecchiato** approvandone l'opera sia nel campo didattico sia in quello amministrativo e finanziario.

Alla fine il prof. **L. Vecchiato** propone la nomina di membri elettivi del **Consiglio Direttivo**. Risultano proposti con deliberazione concorde, Prof. Padre **Vincenzo Monachino**, Decano della Facoltà di Storia Ecclesiastica, Pontificia Università Gregoriana di Roma; Prof. **Silvio Pasquazi** dell'Università di Bari, Prof. **Leopoldo Sandri** dell'Università di Roma⁴⁴.

La seduta del 10 gennaio 1959 è storica non solo per la nascita della facoltà di economia e commercio, ma anche perché riporta per la prima volta a verbale le fonti di sostentamento di cui dispone l'istituzione di via Pallone 9. A fianco delle entrate si leggono le uscite per un ammontare pari a quanto introitato. La voce maggiore tra le uscite è rappresentata dagli «*onorari Docenti*» -

⁴³ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 19, 10 gennaio 1959.

⁴⁴ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 19, 10 gennaio 1959.

Lire 2.410.000 - seguita dalle «*Borse di Studio*» - Lire 1.500.000 - e dalle «*pubblicazioni*» - Lire 1.100.000. Così le entrate:

Amministrazione Provinciale.....	Lire 2.000.000
Comune di Verona.....	“ 2.000.000
Ente Provinciale per il Turismo.....	“ 1.000.000
Cassa di Risparmio.....	“ 400.000
Camera di Commercio.....	“ 500.000
Banca Mutua Popolare.....	“ 150.000
Banca Cattolica di Verona.....	“ 50.000
Tasse studenti.....	“ 100.000
Varie.....	“ 50.000
Totale Entrate.....	Lire 6.250.000 ⁴⁵

1.28. Lanfranco Vecchiato, direttore dell'Istituto “Muratori” (25 gennaio 1959)

Quindici giorni dopo la seduta storica del 10 gennaio '59, da cui è uscita la decisione di dare vita a un consorzio che faccia nascere la facoltà di economia e commercio, si riuniscono Pietro Vaccari, Lanfranco Vecchiato, Padre Vincenzo Monachino, Leopoldo Sandri e Don Aleardo Rodella. Essendo Pietro Vaccari stato designato nella riunione del 10 gennaio '59 *presidente* del *consiglio di amministrazione* (CdA) dell'Istituto “Muratori”, lascia la carica di *direttore*.

Presiede il prof. **P. Vaccari** il quale ringrazia i convenuti ed ha parole di plauso per l'opera svolta dal prof. **Lanfranco Vecchiato** in circa 10 anni, sia quale Direttore della rivista *Nova Historia*, sia per aver suggerito ed avviato tante iniziative e realtà culturali veronesi. Perciò essendo che l'avv. **Luigi Buffatti** non ha accettato la **Presidenza** ed avendo i colleghi confermato il prof. **Vaccari** ancora per il triennio corrente, il prof. **Vaccari stesso propone che a Direttore dell'Istituto stesso sia il Prof. L. Vecchiato**. La proposta viene accettata all'unanimità dai presenti⁴⁶.

1.29. Guido Gonella e Amintore Fanfani ai corsi estivi di Garda (1959)

Nella riunione autunnale, convocata negli stessi giorni in cui più frenetica è l'attività per il decollo della facoltà di economia e commercio, si lavora perché la novità universitaria non distolga dagli impegni che si intendono portare avanti sotto l'egida dell'Istituto “Muratori”, incoraggiati anche dal successo dei corsi estivi.

Il prof. Vaccari inoltre parla dei **Corsi Estivi**, del loro esito felice per la partecipazione di studenti e di qualificati docenti italiani e stranieri. All'inizio il dr. **Salvatore Comes** ha aperto con la prolusione sull'*Universalità della Cultura*. Era presente l'on.le **Guido Gonella**. Alla fine ha pronunciato l'ultima lezione l'on.le **Amintore Fanfani** ed era un'altra volta presente l'on.le **Guido Gonella**⁴⁷.

1.30. Silvio Pasquazi propone la *Lectura Dantis Scaligeri* (1959)

Anche la riunione di novembre 1959 è allargata⁴⁸. Vi partecipano i «quattro fondatori responsabili dell'Istituto» - Vaccari, Vecchiato, Rossetti, Rodella -, Silvio Pasquazi, «in

⁴⁵ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 19, 10 gennaio 1959.

⁴⁶ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 20, 25 gennaio 1959.

⁴⁷ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 21, 26 ottobre 1959.

⁴⁸ Il mese dopo si inaugurerà il decimo anno accademico della “Muratori”. Così ne avrebbe parlato la cronaca locale: «Con un'applaudita prolusione del direttore generale degli scambi culturali con l'estero, dott. **Salvatore Comes**, sul tema “*Educazione e cultura*”, è stato inaugurato domenica mattina il **decimo anno accademico** dell'attività scientifica dell'Istituto di scienze storiche Ludovico Antonio Muratori, presenti le autorità cittadine, tra cui il prefetto, il presidente della Provincia, il sindaco, gli esponenti delle associazioni culturali veronesi, il Corpo accademico della scuola e i parlamentari **De Bosio**, **Trabucchi** e **Dal Falco**. La manifestazione si è aperta con la lettura di un dispaccio del sottosegretario **Scaglia** che - impossibilitato di intervenire alla cerimonia - ha voluto sottolineare con eloquenti espressioni l'attività della scuola al servizio della cultura e degli studi storici. Dopo la lettura del dispaccio ha parlato il rettore dell'Istituto, prof. **Vaccari**; egli ha fatto il bilancio di questi dieci anni di attività ed ha detto del programma per il prossimo anno accademico, programma che prevede tra l'altro la pubblicazione di alcuni statuti scaligeri, manoscritti alla comunale. Il rettore dell'Istituto ha concluso cedendo la parola al dott. **Comes** che - essendo anche direttore per l'istruzione non governativa presso il Ministero della Pubblica Istruzione - ha trattato l'assunto con singolare

rappresentanza del Comitato Direttivo», e Romualdo Paolucci. Quest'ultimo, «che ha tradotto Spangenberg..., rappresenta il Corpo docente, essendo addetto alle ricerche e a studi bibliografici a Roma per conto dell'Istituto fin dall'anno 1957».

Il prof. **Silvio Pasquazi** propone di istituire la **Lectura Dantis Scaligera** in vista del 1965, anno del 7° **centenario della nascita di Dante**. La proposta è approvata come eccellente iniziativa di alto interesse culturale e di grande decoro per Verona. Avrà inizio subito dopo le vacanze natalizie⁴⁹.

In data 31 dicembre 1959 esce un depliant illustrativo dell'iniziativa, firmato da Pietro Vaccari, presidente del "Muratori", che esordisce proclamando:

L'Istituto «L. A. Muratori» istituisce la «**Lectura Dantis Scaligera**». La città di Verona così legata alla vita e all'opera di Dante non ha certamente titoli inferiori, rispetto ad altre città, per dar vita ad un centro di studi danteschi...

Dal nuovo anno [1960], nei mesi dal febbraio all'aprile, ogni domenica verrà commentato un canto della «Divina Commedia». Nel 1960 saranno commentati i primi otto canti dell'Inferno e due conferenze saranno dedicate ad argomenti danteschi⁵⁰.

Un successivo dépliant ci offre il programma. Dal 14 febbraio al 10 aprile in Loggia Fra Giocondo alle ore 11 delle domeniche si succederanno Giovanni Getto (Torino), Giovanni Fallani (Ateneo Lateranense), Natalino Sapegno (Roma), Arturo Pompeati (Venezia), Mario Marazzan (Venezia), Antonio Piromalli (Bologna), Aldo Vallone (Bari), Giuseppe Toffanin (Napoli).

L'intero progetto è così annunciato:

Nel quinquennio che ci separa dal VII centenario della nascita di Dante, Verona vedrà commentati tutti i canti della "Commedia" da illustri dantisti italiani e stranieri. I commenti saranno pubblicati e daranno vita ad una collana diretta dal prof. **Mario Marazzan** ordinario di Letteratura italiana nell'Istituto Universitario di Venezia. Nel 1965 i **cento canti** verranno raccolti in volume e rappresenteranno il contributo della città di Verona, nella grande ricorrenza, agli studi danteschi.

Del comitato d'onore fanno parte Guido Gonella (Senatore), Giorgio Zanotto (Sindaco), Luigi Buffatti (Provincia), Giulio Cesare Tosadori (Camera di Commercio), Mons. Ilario Salvetti, Giorgio Marani (Istituto Banche Popolari), Arturo Frinzi (Cassa di Risparmio), Ugo Zannoni (Provveditore agli Studi), Mario Cavalieri (Accademia di Agricoltura), Giovanni Uberti (Senatore), Giuseppe Trabucchi (Senatore), Valentino Perdonà (Onorevole), Luciano Dal Falco (Onorevole), Donna Clara Boggian, Livio Antonioli (Ente Provinciale Turismo)⁵¹.

1.31. Lanfranco Vecchiato, presidente dell'Istituto di Scienze Storiche (1961)

In una riunione alla quale sono presenti i vertici degli enti cittadini abbiamo la nomina di Lanfranco Vecchiato a presidente dell'Istituto "Muratori" in sostituzione di Pietro Vaccari che lascia, accontentandosi del titolo di presidente onorario. Tengono a battesimo la modifica Giorgio Zanotto e Renato Gozzi, rispettivamente sindaco e presidente della provincia, che intervengono ad esaltare la funzione storica svolta dagli uomini della "Muratori".

Prende quindi la parola il prof. **Giorgio Zanotto**, il quale a nome suo e degli altri Enti esprime la più viva riconoscenza e tutto l'apprezzamento possibile per l'opera che in un decennio il prof. **Pietro Vaccari** ha svolta a favore dell'Istituto. Sottolinea quindi il particolare carattere dell'**Istituto "Muratori"**, così variamente articolato nei corsi storici, corsi stranieri, Lectura Dantis, Scuola assistenti sociali e Scuola del commercio estero, una

competenza e, al termine del suo dire, è stato vivamente applaudito e complimentato». *L'anno accademico inaugurato alla "Muratori". La prolusione del dott. Comes. Compiuto dal rettore il bilancio della decennale attività dell'istituto*, «L'Arena», 8 dicembre 1959. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, Busta GioVe, 3 Lanfranco Vecchiato, Carteggio e doc. 1958, 59, 60.

⁴⁹ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 22, 17 novembre 1959.

⁵⁰ *Lectura Dantis Scaligera*, Depliant del 31 dicembre 1959. In ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 23, 9 dicembre 1960.

⁵¹ *Lectura Dantis Scaligera*, Depliant senza data. In ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 23, 9 dicembre 1960.

configurazione viva che ha un suo particolare significato e una sua precisa funzione. Tiene ad elogiare l'attività dell'**Istituto**, ne riconosce i bisogni e s'impegna, specie in relazione alla **Lectura Dantis** - di cui elogia particolarmente la felice organizzazione - a dare un maggiore contributo. Sempre a suo nome e a nome di tutti gli altri accoglie la nomina a **Presidente** dell'Istituto "Muratori" del prof. **L. Vecchiato**.

Prende quindi la parola il Presidente della Provincia prof. **Renato Gozzi**, portando il saluto, l'apprezzamento e il consenso dell'Amministrazione per tutta l'opera che l'Istituto svolge e assicura un maggior impegno dell'amministrazione provinciale per l'istituto, e si associa di tutto cuore all'espressione di plauso e di augurio del prof. Giorgio Zanotto al prof. Pietro Vaccari, e auspica che la nuova presidenza nella persona del prof. **Lanfranco Vecchiato** cementi sempre di più l'unità dell'Istituto, di un istituto «*così glorioso e così proficuo*», il «*focolare di tante iniziative*». Il prof. **Renato Gozzi** formula il migliore augurio per l'attività futura, sempre viva, vitale. Il prof. **Livio Antonioli** si unisce a quanto hanno detto i due precedenti membri in lode dell'Istituto, del prof. Vaccari e del prof. **Vecchiato, nuovo presidente**. Conferma l'interesse vivo che l'Ente Provinciale del Turismo ha per tutta l'attività svolta dall'Istituto, e soprattutto per l'iniziativa dei corsi estivi, e assicura, specialmente per quest'ultima iniziativa, il contributo e l'appoggio dell'E.P.T.⁵²

1.32. Finanziamenti dell'Istituto "Muratori" e spinte centrifughe (1961)

Nella riunione di giugno 1961, cui sono presenti Pietro Vaccari, Padre Vincenzo Monachino, Leopoldo Sandri, Silvio Pasquazi, Aleardo Rodella,

il prof. **Vecchiato** ragguaglia i presenti sul **finanziamento**. Per la "Muratori" e scuole e attività annesse si può contare su un contributo di Lire 16.000.000. Ci sono ancora pendenze dello scorso anno, che si ritiene di poter sistemare...

Il prof. **Rodella** fa presente che ha in corso prese di contatto con l'Associazione Industriali e Camera di Commercio al fine di studiare un eventuale ordinamento della Scuola. Il **Consiglio direttivo** si riserva di esaminare ed eventualmente approvare la cosa, dopo ragguagli più precisi, e comunque fa presente che **fondamentale istanza resta il fatto che la Scuola per assistenti sociali resti parte integrante della "Muratori"** e che essa **sostanzialmente** seguiti a dipendere dagli **organi** dell'Istituto⁵³.

Il richiamo alla Scuola di Servizio Sociale perchè resti «*parte integrante della "Muratori"*» si spiega con il fatto che una volta consegnata la direzione a don Aleardo Rodella si è ingenerato il sospetto che egli la voglia gestire come cosa propria senza dover rendere conto ai vertici dell'Istituto "Muratori".

1.33. «L'Istituto "Muratori" è uno dei fattori culturali più importanti della città» (1961)

Riunione plenaria con i vertici dei tre enti finanziatori, rappresentati personalmente, come avviene per la provincia, per la quale interviene il presidente Renato Gozzi, o con persone delegate. Il sindaco si fa sostituire dall'assessore Alberto De Mori e Livio Antonioli dell'E.P.T. da un proprio funzionario, il rag. Finali. Il verbale sintetizza il lungo intervento di Lanfranco Vecchiato, presidente dell'Istituto "Muratori", di cui colpisce il richiamo all'unità gestionale. Sappiamo da altre fonti delle tensioni e delle spinte centrifughe che costringeranno alla fine Lanfranco Vecchiato a rinunciare a tutto, azzerando o cedendo le varie attività.

Non è oggi un paradosso affermare che l'Istituto "Muratori" è uno dei fattori culturali più importanti della città di Verona. Per questo, ho in questi giorni con lettera precisato ai **Direttori** delle varie attività dell'Istituto i compiti e le responsabilità di ciascuno in ordine al funzionamento didattico e sul piano amministrativo dei rispettivi settori. Naturalmente, la **Presidenza** ha tenuto ben ferme le sue prerogative con le responsabilità annesse poiché l'**unità dell'Istituto** è condizione essenziale per la vita e la prosperità dell'Istituto stesso e di tutte le sue attività.

L'intervento più qualificato, tra quanti prendono la parola al termine della relazione di Lanfranco Vecchiato, è quello di Renato Gozzi.

⁵² ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 24, 15 aprile 1961.

⁵³ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 25, 24 giugno 1961.

Dopo la relazione del prof. Vecchiato, intervengono: l'avv. **Gozzi** che si dice soddisfatto dell'attività ed approva il bilancio consuntivo con i documenti annessi e promette il suo appoggio per un più sicuro funzionamento...⁵⁴

1.34. I corsi estivi di Garda dedicati al Centenario dell'unità d'Italia (1961)

I corsi estivi del centenario dell'unità d'Italia, la cui prolusione è affidata a Salvatore Comes, direttore generale del ministero della pubblica istruzione, hanno in calendario lezioni tutte sul tema risorgimentale.

Pietro Vaccari (Pavia)	<i>L'unificazione del diritto come fattore dell'Unità politica d'Italia</i>
Leopoldo Sandri (Roma)	<i>L'unificazione amministrativa dell'Italia</i>
Amleto Di Marcantonio (Trieste)	<i>Costituzione e unità politica dell'Italia</i>
Raoul Manselli (Perugia)	<i>Il Medioevo e il Risorgimento italiano</i>
Arsenio Frugoni (Pisa)	<i>Il Risorgimento italiano come problema storiografico</i>
Ernesto Pontieri (Napoli)	<i>L'Italia meridionale e il Risorgimento</i>
Vittorio Franchini (Roma)	<i>Lotta operaia italiana dal 1861 al 1961</i>
Augusto Torre (Bologna)	<i>Politica estera dello stato unitario</i>
Natalino Sapegno (Roma)	<i>Dante nel Risorgimento</i>
Mario Marcazzan (Venezia)	<i>Romanticismo e Risorgimento</i>
Silvio Pasquazi (Bari)	<i>Esigenze democratiche nella letteratura del Risorgimento</i>
Guido Rispoli (Roma)	<i>Neoclassicismo e Risorgimento</i>
Vincenzo Monachino (Roma)	<i>La Questione romana nel carteggio privato tra Pio IX e Vittorio Emanuele II</i>
Umberto Tessari (Verona)	<i>L'arte italiana in cento anni di vita unitaria</i>
Lazlo Spezzaferri (Verona)	<i>La musica italiana e il Risorgimento</i>
Pietro Scapini (Verona)	<i>Il cinema e il Risorgimento italiano</i>

Trattano temi di storia veronese e veneta:

Antonino Lombardo (Ispettore, Ministero Interni)	<i>Magistrature nel Veneto preunitario</i>
Lanfranco Vecchiato (Verona)	<i>Crociati e corpi franchi veneti nel 1848</i>
Raffaele Fasanari (Verona)	<i>Apporto di Verona alle guerre di indipendenza</i>
Romualdo Paolucci (Roma)	<i>Vescovi e ordini religiosi a Verona nel Risorgimento</i>
Pier Luigi Laita (Verona)	<i>Poesia patriottica veronese e veneta</i>
Egidio Curi (Vicenza)	<i>Il culto di Dante in Verona risorgimentale</i>
Giorgio Manzini (Verona)	<i>La preistoria veronese in cent'anni di vita unitaria</i>

Sono assistenti ai corsi i professori

Giuseppe Romagnoli
Guido Vitacchio
Silvana Adami⁵⁵.

1.35. Neuchâtel, Malcesine, Scuola di Commercio Estero, Shakespeare (1962)

La relazione illustra l'andamento dei corsi storici, che hanno dato «ottimi risultati». Tra le novità, l'accordo con Neuchâtel per corsi di lingua francese e la decisione di spostare i corsi estivi a Malcesine, suggerita anche dall'esigenza di «un opportuno avvicendamento fra i Comuni della riva veronese del Garda». Un cenno specifico riserva alle scuole che tendono ad andare da sole.

Circa le due **scuole di assistenti sociali** e del **commercio estero**, il Presidente fa presente che quella **limitata autonomia didattico-amministrativa**, di cui le due scuole hanno sempre goduto fin dalla loro istituzione, si è manifestata utile alla vita delle due scuole, e quindi tutto consiglia di conservarla ed, eventualmente, di accentuarla. Per ciò che concerne in particolare la **Scuola del Commercio Estero**, il **Presidente** si compiace di comunicare che il **Direttore**, prof. **Vittorio Franchini**, sempre al fine di potenziare e rendere più efficiente tale scuola, sta lavorando attivamente per accogliere la proposta avanzata dall'**Ente Autotrasporti Merci** (Ente di diritto pubblico alle dipendenze dei Ministeri dei Trasporti e del Tesoro) di collaborare all'**aggiornamento professionale** dei funzionari di detto Ente: la collaborazione consisterebbe nel consentire la frequenza alla scuola

⁵⁴ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 26, 20 dicembre 1961.

⁵⁵ *Corsi estivi di Garda*, Opuscolo di 12 pagine con foto di Guido Gonella, Villa Degli Albertini, ecc. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 26, 20 dicembre 1961.

del commercio estero di circa **ottanta funzionari**, col solo obbligo da parte della scuola, di una riduzione delle tasse di frequenza⁵⁶.

Tra le novità spicca l'avvio della *Lettura shakespeariana*, che si protrarrà fino al 1964, anno del V° centenario della nascita di Shakespeare. L'inaugurazione il 13 maggio 1962 ha offerto l'occasione al sindaco Giorgio Zanotto per sottolineare «le molteplici benemeritenze nel campo dell'alta cultura a vantaggio della città di Verona», che l'Istituto "Muratori" viene accumulando⁵⁷.

L'accordo con Neuchâtel è pubblicizzato da un manifesto murale relativo all'anno accademico 1962-63, che recita:

I corsi estivi per universitari e laureati Europei organizzati ogni anno dall'Istituto di Scienze Storiche "L. A. Muratori", hanno consentito, sulla base di un'esperienza settennale, la realizzazione di un accordo con l'**Università di Neuchâtel**. Per tale accordo, dall'anno accademico 1961-1962, si svolgono a Verona presso l'Istituto "L. A. Muratori" i Corsi per il conseguimento dei seguenti titoli accademici della **Facoltà di Lettere di Neuchâtel**:

- a) Certificato di studi superiori di Lettere
- b) Diploma di studi superiori di Lettere
- c) Dottorato in Lettere.

Il manifesto è firmato da **Fernand Brunner**, decano della facoltà di lettere dell'università di Neuchâtel, e da **Lanfranco Vecchiato**, presidente dell'Istituto "Muratori"⁵⁸.

1.36. Inaugurazione dell'anno accademico 1962-63 (11 novembre 1962)

L'anno accademico 1962-63 è inaugurato in Loggia Fra Giocondo l'11 novembre 1962 da Aleardo Sacchetto, direttore generale del ministero della pubblica istruzione con una prolusione con la quale l'Istituto di scienze storiche "L. A. Muratori" dà il via a un nuovo ciclo della *Lectura Dantis Scaligera*. Il calendario 1962-63 della *Lectura Dantis Scaligera* prevede 19 incontri, nel corso dei quali si leggono i canti del Purgatorio dall'VIII al XXIII. Il 7 aprile 1963 è in calendario Carlo Bo dell'università di Urbino col tema «*Dante e gli scrittori d'oggi*»⁵⁹.

1.37. Il conflitto con Renato Gozzi, presidente della Provincia (1962)

Il 12 settembre 1962 Renato Gozzi, presidente della Provincia, inviava una lettera in cui chiedeva modifiche allo statuto dell'Istituto "Muratori", provocando una prima risposta nella quale tra l'altro si afferma che «*viva è stata la sorpresa e, in un certo senso, il rammarico nell'apprendere che da parte della S.V. sia stata avanzata richiesta di una "riforma statutaria"*», che risulta incomprensibile e ingiustificata e che quindi autorizza i responsabili dell'istituto⁶⁰ a esprimersi «*in termini assolutamente negativi*»⁶¹. La lettera è accompagnata da un *promemoria*, che troviamo integralmente trascritto nel verbale, nel quale si dice che le scuole che hanno bisogno di una revisione statutaria sono eventualmente solo quelle di *Servizio sociale* e di *Commercio estero*, cui devono andare finanziamenti più cospicui di quelli necessari ai corsi storici. Così il *promemoria* indirizzato a Renato Gozzi e Giorgio Zanotto.

⁵⁶ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 27, 24 giugno 1962.

⁵⁷ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 27, 24 giugno 1962.

⁵⁸ *Manifesto. Università di Neuchâtel (Svizzera)*, Verona, 31 dicembre 1962. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 30, 8 dicembre 1963.

⁵⁹ Depliant della *Lectura Dantis Scaligera*, Ciclo 1962-63, Il Presidente dell'Istituto "L.A. Muratori" Prof. Lanfranco Vecchiato, in ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 27, 24 giugno 1962.

⁶⁰ Presenti alla riunione del Consiglio Direttivo risultano Lanfranco Vecchiato, presidente, Pietro Vaccari, Leopoldo Sandri, Vincenzo Monachino S.J., Aleardo Rodella, Pietro Rossetti, Silvio Pasquazi. Assente giustificato l'on. Guido Gonella. Oltre ai membri del Direttivo sono stati accettati nella riunione anche Romualdo Paolucci, Remo Bittasi, Pier Luigi Laita.

⁶¹ Lettera del Comitato Direttivo all'avv. Renato Gozzi, presidente della Provincia, 23 settembre 1962, in ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 28, 23 settembre 1962.

L'Istituto "L. A. Muratori" (ex **Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche**) è nata dalla libera volontà di privati cittadini.

Il **30 novembre 1950**, per iniziativa della Direzione di "Nova Historia" (prof. Livio **Antonoli**, prof. Remo **Bittasi**, prof. Raffaele **Fasanari**, prof. Pier Luigi **Laita** e prof. Lanfranco **Vecchiato**), cui è stata indirizzata l'**approvazione** dell'allora Ministro della P.I., Onorevole **Guido Gonella**, nacque la **Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"**.

Il **30 aprile 1958**, per atto notarile sottoscritto dai **fondatori** (On. Guido **Gonella**, prof. Pietro **Vaccari**, mons. Pietro **Rossetti**, don Aleardo **Rodella**, prof. Lanfranco **Vecchiato**, questi in rappresentanza della Direzione di Nova Historia), ottiene il **primo riconoscimento giuridico** di **Ente Morale** e nasce l'**Istituto di Scienze Storiche "L. A. Muratori"**.

L'**Istituto**, perciò, è sorto **libero** ed **autonomo** per attuare gli scopi statutari in nome degli ideali del grande erudito, pensatore e storico, Ludovico Antonio Muratori.

La garanzia di questa **libertà** ed **autonomia** è assicurata dai **fondatori** che sono stati stabiliti con larga maggioranza nei **due organi** che presiedono alla vita dell'Istituto: cinque su tre nel **Consiglio di Amministrazione**, cinque su quattro nel **Consiglio Direttivo**. Il **Presidente** stesso dev'essere sempre uno dei **fondatori**, tranne nei casi di legittimo impedimento.

I rappresentanti dei **tre Enti finanziatori** contemplati nella lettera b) dell'articolo 8 dello Statuto durano in carica tre anni e possono essere confermati. I **membri elettivi** del **Comitato Direttivo** durano in carica 5 anni e si rinnovano per metà allo scadere del quarto anno qualora non siano riconfermati.

Questa **preminenza** dei **fondatori**, a parte il fatto dell'atto di fondazione patrimoniale stabilito nell'atto notarile (l'**Istituto** è una **Fondazione**), è determinata dalle particolari esigenze dell'attività culturale che svolge l'Istituto e che non può essere condizionata dagli **Enti**, affidati, com'è naturale, alle mutabili situazioni politiche.

I rappresentanti degli **Enti (Comune, Provincia ed E.P.T.)** nell'accettare di far parte del **Consiglio di Amministrazione** e partecipando alle sedute, come risulta dagli atti, nel 1° triennio 1958-59, 1959-60 e 1960-61, per approvare l'attività scientifica ed amministrativa dell'Istituto, hanno sempre manifestato la loro **volontà positiva** e la loro **piena soddisfazione** in ordine all'attività dell'Istituto, per gli ideali che persegue e per le iniziative attuate, che sono di vantaggio e di decoro per la città di Verona e largamente apprezzate nel mondo della cultura.

Sulla **libertà** ed **autonomia** dell'Istituto affidato ai **fondatori**, sul libero svolgimento e sulla piena attuazione degli **ideali** sopra accennati, i rappresentanti degli **Enti**, anche in colloqui personali, sono sempre stati d'accordo.

Se mai, una più intima e concreta aderenza degli **Enti** è stata considerata opportuna anche dai sottoscritti membri del Consiglio Direttivo per le **Scuole di Servizio Sociale** e di **Commercio Estero**, in relazione alla scolasticità e professionalità dichiarata, e per un maggiore ed assiduo impegno finanziario richiesto da queste scuole. Ed infatti per le due scuole è stato già presentato al Presidente della Provincia un **progetto di Statuto**, dallo stesso Presidente richiesto, a seguito di accordi verbali presi⁶².

1.38. Corso di aggiornamento storiografico (1963)

L'Istituto "Muratori" propone agli studiosi un corso di aggiornamento storiografico oltre a seminari per gli specializzandi. Nel bimestre gennaio - marzo sono impegnati i docenti:

Vincenzo Monachino, S.J. (Roma), *Storia dei concili* (I)
Raoul Manselli (Torino), *Federico II*
Arsenio Frugoni (Roma), *Papato avignonese*
Raoul Manselli (Torino), *Gli albigesi*
Vincenzo Monachino, S.J. (Roma), *Storia dei concili* (II)
Silvio Pasquazi (Roma), *Rapporti tra Umanesimo e Rinascimento*
Arsenio Frugoni (Roma), *La crociata*
Cinzio Violante (Milano, Cattolica), *Il problema del comune*⁶³.

1.39. Scuola Superiore Magistrale Ortofrenica (1963)

La difficoltà di tenere insieme tante iniziative non impedisce di portarne alla luce altre. Una novità è rappresentata dalla *Scuola ortofrenica* per la quale si sceglie, nella seduta del dicembre 1963, la piena autonomia.

Per ciò che concerne la **Scuola Superiore Magistrale Ortofrenica**, regolarmente autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, i presenti ritengono opportuno che venga provveduto al relativo Regolamento, così come è richiesto dalla competente autorità scolastica, e che tale regolamento-statuto preveda tutti quegli organi consentiti che, a norma di legge, garantiscono quella possibile necessaria **autonomia** didattico-amministrativa di cui una scuola, come quella **ortofrenica**, con proprie specifiche caratteristiche e finalità, ha bisogno per assolvere nel modo migliore quei compiti che ad essa riconosce la legge istitutiva. Approvano perciò che la Scuola funzioni come **Ente a sè**⁶⁴.

1.40. Si cedono i gioielli di famiglia al Consorzio universitario (1964)

⁶² ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 28, 23 settembre 1962.

⁶³ *Manifesto 1963*. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 29.

⁶⁴ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 30, 8 dicembre 1963.

Inizia lo smantellamento dell'Istituto "Muratori" con la cessione di uno dei suoi pezzi più pregiati, la *Scuola di Commercio Estero*. Il 12 febbraio 1964 si prende atto dell'impossibilità di tenere insieme pezzi che vogliono la propria autonomia. I verbali ovviamente non lo dicono, ma la deriva ha alla radice, e non potrebbe essere altrimenti, le ambizioni dei direttori che non vogliono più rendere conto del loro operare alla casa madre, l'Istituto "Muratori". Ad andarsene è la *Scuola di Commercio Estero*. Stesso destino per quella di *Servizio Sociale*, che ugualmente finirà assorbita dal Consorzio universitario, ma solo quando ormai l'Istituto "Muratori" avrà cessato di esistere.

Riguardo al primo argomento posto all'ordine del giorno «*Indipendenza Scuole annesse all'Istituto*» i **soci fondatori** presenti, considerata la **precarietà** in cui versa l'Istituto stesso, sono d'accordo nel deliberare che **ciascuna Scuola** e ciascuna iniziativa sorta a latere dell'Istituto **sia resa giuridicamente indipendente o assorbita** da altri **Enti** a discrezione e per interessamento di quel socio **fondatore** che ne è personalmente responsabile, avendola già da tempo alle sue dirette dipendenze ad ogni effetto organizzativo, didattico e finanziario.

Il Presidente prof. **L. Vecchiato** comunica ai Soci la richiesta presentata dall'avv. **Carlo Delaini**, presidente della Camera di Commercio, e dall'avv. **Renato Gozzi**, presidente dell'Amministrazione Provinciale, tramite il socio **fondatore don Aleardo Rodella** di assorbire la **Scuola di Commercio Estero** dell'Istituto "L. A. Muratori" al fine di potenziare il **Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari**.

I soci aderiscono alla richiesta e **deliberano la cessione gratuita ed incondizionata** ad ogni effetto al Consorzio Universitario Provinciale Veronese della **Scuola di Commercio Estero** a datare dal **novembre 1963**.

I presenti danno mandato al prof. **Don Aleardo Rodella** di personalmente partecipare alla riunione del **Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari** per far conoscere la presente delibera e al prof. **Lanfranco Vecchiato** di comunicare ufficialmente all'avv. **Renato Gozzi**, Presidente del Consorzio Universitario Veronese l'unanime decisione dei soci fondatori responsabili⁶⁵.

1.41. Gli enti locali sono espulsi dall'Istituto "Muratori" (1964)

Dopo la cessione della Scuola di Commercio Estero si prendono le distanze dagli Enti locali, che non hanno mostrato nessuna intenzione di supportare le iniziative muratoriane. Lo si fa disattivando tanto il *consiglio di amministrazione* quanto il *consiglio direttivo*, sostituiti da un *consiglio di fondazione*. Sono gli ultimi sussulti di una struttura, l'Istituto "Muratori", che nel 1966 verrà formalmente sciolta. Così nel maggio 1964 deliberano i *fondatori* dell'Istituto "Muratori":

I sottoscritti soci **fondatori** dell'Istituto "L. A. Muratori", considerato:

- che le delibere degli **Enti**, sull'esperienza fatta, sono carenti perché non sono riuscite ad obbligare gli **Enti** stessi ad un impegno continuativo o pluriennale,
- che per questa carenza gli **Enti** non hanno mai nominato con regolari delibere i loro **rappresentanti**,
- che **alcuni Enti** non hanno più messo in bilancio il **contributo** a favore dell'Istituto Muratori, mentre approvano l'attività scolastico-culturale fin qui svolta e nel contempo l'amministrazione tenuta per detta attività, deliberano di erigersi in **Consiglio di Fondazione** sostituendo sia il *Consiglio di Amministrazione* e sia il *Comitato Direttivo*, demandando a ciascuno dei soci **fondatori** che già da tempo le presiedono in **piena autonomia** le **Scuole** annesse all'Istituto.

Deliberano altresì che il prof. **Lanfranco Vecchiato** rappresenti il **Consiglio di Fondazione**, fino a quando non si sarà potuto costituire il *Consiglio di Amministrazione* sulla base di regolari delibere degli Enti o di una eventuale modifica dello Statuto vigente che in via provvisoria s'intende modificato nel senso sopradetto della presente delibera dei soci **fondatori**⁶⁶.

1.42. Dall'Istituto di Scienze Storiche "L. A. Muratori" all'Accademia Catulliana

La liquidazione del passato e le premesse per il futuro sono lucidamente fissate in una «*Dichiarazione per la costituzione dell'Accademia Catulliana*», sottoscritta da Pietro Vaccari, Pietro Rossetti, Lanfranco Vecchiato, Remo Bittasi, in data 15 marzo 1966. Nei vari punti in cui la *Dichiarazione* si articola sono spiegati gli snodi di un percorso culturale complesso e ignorato non solo dal grande pubblico, ma anche dagli specialisti di storia delle istituzioni scolastiche veronesi e dagli stessi che si siano interessati di storia delle origini dell'università di Verona.

La *Dichiarazione* viene qui offerta al lettore per cogliere lo spartiacque tra il versante universitario e quello delle iniziative culturali promosse dall'Accademia Catulliana, tra cui brillerà il *Certamen Catullianum* destinato a riempire di centinaia di studenti ogni anno la *Dogana Veneta* di Lazise del Garda per 26 anni.

⁶⁵ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 31, 12 febbraio 1964.

⁶⁶ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Registro Verbali LSSdSS*, Verbale di Seduta N. 32, 22 maggio 1964.

Questo il testo della *Dichiarazione*, riprodotto dall'originale:

I sottoscritti premesso che,

- a) Dei cinque soci-fondatori risultanti dallo Statuto dell'Istituto di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori", **Pietro Vaccari, Guido Gonella, Lanfranco Vecchiato**, Mons. **Pietro Rossetti**, Don **Aleardo Rodella**, quattro e cioè **Gonella, Vaccari, Vecchiato, Rossetti**, hanno aderito all'istituzione dell'**Accademia Catulliana**, e che tre e cioè **Vaccari, Vecchiato, Rossetti**, hanno firmato la deliberazione-dichiarazione presente,
- b) I firmatari della presente dichiarazione rappresentano la maggioranza dei soci-fondatori dell'Istituto "Ludovico Antonio Muratori".
- c) L'onorevole prof. **Guido Gonella** ha aderito all'iniziativa di istituire l'**Accademia Catulliana** con **lettera** che si trascrive in continuazione, in risposta alla **lettera** del prof. **Lanfranco Vecchiato** che pure qui sotto si ricopia.
"Camera dei Deputati. Roma, 10 marzo 1966. Carissimo Vecchiato, Lei mi scrive cose tristi e vere sulle vicende universitarie. Ciò avviene anche in politica, e mi compiacio con Lei che guarda avanti e non indietro, come cerco anch'io di fare per non amareggiarmi più del necessario. Aderisco senz'altro all'atto costitutivo dell'Accademia per la quale formulo i migliori auguri. Cordialmente. Guido Gonella".
"Accademia Catulliana di Verona. 22 febbraio 1966. Molto caro ed illustre Onorevole! Quando sollecitavo a che Ella diventasse il patrocinatore della istituenda Scuola Superiore di Scienze Storiche e desse l'alta Sua autorità all'iniziativa universitaria, potevo sembrare "fantasioso"; ma i fatti mi hanno dato ragione. Ci sono voluti più di dieci anni; ma Verona ora ha l'Università! E il merito è soprattutto Suo. Oggi se non mi affretto a fare la vera storia dell'Università veronese, coloro che a cose fatte l'hanno in mano, scriveranno (già scrivono) che io, che noi, non siamo neppure esistiti. Ricorda, Eccellenza, come ci guardavano molti, se non tutti, con aria di compatimento? Quando Ella presiedeva le annuali cerimonie inaugurali, grande era la soddisfazione nel sentire che le Sue parole erano di lode e di conferma! Ora la Scuola di Scienze Storiche praticamente ha cessato; alcune Scuole sono passate, come Le ho già scritto, sotto il Consorzio universitario. Ho pensato, perciò, di creare un'Accademia che rappresenti la tradizione e sia lanciata anche verso l'avvenire; che tragga alimento dalla cultura locale, ma che possa volgersi, oltre Verona, all'Italia; che non sia limitata al passato lontano, ma che si incrementi di studi ispirati alle necessità e ai problemi recenti, che sia dinamica nell'organizzazione senza sterili remore accademiche, pur chiamandosi Accademia. L'Accademia catulliana è stata annunciata nel dicembre 1964 sul giornale L'Arena e il 22 maggio 1965 con la prolusione di Ettore Paratore dell'università di Roma ha ufficialmente aperto la sua attività. Ora vorrei che Ella figurasse tra i promotori e perciò Le chiedo una dichiarazione di adesione in modo che io possa inserirla nell'Atto costitutivo che farò fra breve [...]. Suo Lanfranco Vecchiato".
- d) Il prof. **Remo Bittasi** è stato chiamato a redigere e a sottoscrivere la presente dichiarazione, per aver operato insieme con il prof. **Lanfranco Vecchiato** a fondare la *Rivista di cultura storica Nova Historia*; la quale rivista ha istituito con i propri mezzi il **30 novembre 1950** la *Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*, diventata poi *Istituto di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"* con il riconoscimento giuridico del **30 aprile 1958**.

Considerato che,

- 1° l'Istituto "L. A. Muratori" sia come **Scuola** prima, sia come **Istituto** poi, **ha sempre mirato**, ad opera dei suoi fondatori, collaboratori e docenti, **a diventare Facoltà** o per lo meno Istituto Storico di specializzazione;
 - 2° gli stessi fondatori con la loro attività **sono riusciti a convincere** gli Enti, Comune, Provincia, Camera di Commercio, **ad istituire il Consorzio** per gli Studi Universitari a Verona e conseguentemente la Libera Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Padova, sede staccata di Verona;
 - 3° **l'Istituto "L. A. Muratori" con l'istituzione nell'ottobre 1959 della Libera Facoltà di Economia e Commercio ad opera del predetto Consorzio Universitario, ha esaurito il suo compito primario, per il quale era sorto, ed ha soddisfatto il programma dei soci fondatori, cioè quello di dare a Verona una Facoltà universitaria;**
 - 4° sono venute meno quindi la possibilità e l'opportunità di fronte agli Enti locali di insistere a che **l'Istituto "L. A. Muratori" diventi una Facoltà di Scienze Storiche** od un Istituto o Scuola isolata di specializzazione storica.
 - 5° Le finalità e le disposizioni indicate dallo Statuto non hanno **mai** consentito di svolgere un'attività scientifica con **mezzi sicuri** quindi con **programmi esaurienti**.
 - 6° Le iniziative annesse, talora molto lontane dalla natura dell'Istituto, o sono state **trasferite** ad altri Enti come la **Scuola Sociale "Contardo Ferrini"** e la **Scuola di Commercio Estero**, o si sono **esaurite** con l'occasione che le aveva create, come i **Corsi Estivi per Stranieri** e la **Lectura Dantis**.
 - 7° I Corsi storici da anni non funzionano più e le **uniche iniziative rimaste** sono la **Scuola di Servizio Sociale** e la **Scuola Magistrale Ortofrenica**. I sottoscritti soci-fondatori, dato che, come detto nelle premesse a) e b), costituiscono la maggioranza, e date le sopra espresse considerazioni, di cui ai numeri 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, pienamente concordi, dichiarano quanto segue:
- A) **Al Direttore della Scuola di Servizio Sociale, Don Aleardo Rodella, si conferma la facoltà, come fin qui fatto dall'anno scolastico 1957-58, di gestire personalmente la Scuola** con tutte le responsabilità e gli obblighi annessi alla gestione e con altrettanta facoltà di chiuderla o di trasferirla ad altri, privati o Enti, senza alcuna responsabilità od obblighi da parte dei sottoscritti per detta gestione o per i contributi dati all'Istituto ed usufruiti da Don Rodella per la Scuola di Servizio Sociale o per qualsiasi atto compiuto da Don Rodella stesso.
 - B) Non appena il **Don Rodella** avrà deciso di chiudere la Scuola di Servizio Sociale o di passarla ad altri Enti o privati, sarà stabilita la destinazione della **Biblioteca** e delle **attrezzature** dell'Istituto "L. A. Muratori", che il **Don Rodella ha in deposito presso la Scuola di Servizio Sociale**. Fin d'ora però i sottoscritti dichiarano che **Biblioteca** ed **attrezzature** dovranno passare al **Seminario Vescovile** di Verona.
 - C) La **Scuola Magistrale Ortofrenica** che, fin dal **6 agosto 1962**, data del decreto ministeriale costitutivo della Scuola stessa, funziona con proprio Regolamento e con proprio *Consiglio d'Amministrazione*, formato dal Presidente, dal

Direttore-Vicepresidente, da uno o più professori, di cui uno Segretario, nominato dal Presidente, **sarà chiusa o sarà passata ad altro Ente senza alcuna condizione**. Si dà pieno mandato al prof. **Lanfranco Vecchiato**, socio fondatore, sotto la cui **presidenza** la Scuola conduce a termine la sua attività, in adempimento agli obblighi verso gli iscritti, di provvedere e di firmare gli atti prescritti e necessari, sia per la **chiusura**, sia per il **passaggio** di cui sopra, a nome dei sottoscritti, non appena lo crederà opportuno.

Infine i sottoscritti, dopo aver sentita la relazione del Prof. **Lanfranco Vecchiato** sull'**Accademia Catulliana**, da lui proposta ed avviata fin dal **dicembre 1964**, aderiscono all'iniziativa di promuovere detta **Accademia** e sollecitano a che il prof. **Lanfranco Vecchiato** provveda a tutti gli atti previsti dalla Legge e che sono necessari per ottenere il **riconoscimento giuridico**.

Sono d'accordo nell'approvare gli **scopi** e l'organizzazione dell'**Accademia Catulliana**, la quale pur intitolandosi al nome di **Catullo**, deve significare non solo valorizzazione della cultura locale, ma anche di quella nazionale ed universale, deve svolgere un'attività legata alla tradizione, ma anche un'attività allineata con le esigenze della civiltà contemporanea ed aggiornata sulla base delle discipline psicologiche e sociali per quanto riguarda le scienze dell'educazione, del diritto e dell'economia. E per quanto riguarda le scienze storiche, si consideri anche l'opportunità di promuovere gli studi storici sulla spiritualità e socialità contemporanea. Firmata la predetta dichiarazione da prof. **Pietro Vaccari**, Mons. **Pietro Rossetti**, Prof. **Lanfranco Vecchiato**, Prof. **Remo Bittasi**. Verona, **15 marzo 1966**⁶⁷.

L'atto notarile costitutivo dell'**Accademia Catulliana** sarebbe stato redatto dal notaio Marco Cicogna, nel suo studio di via Rosa 7, solo il 16 gennaio 1971. Firmavano l'atto costitutivo di associazione civile, denominata «*Accademia Catulliana*», **Lanfranco Vecchiato**, **Pietro Rossetti**, prefetto degli studi del seminario di Verona, e **Giovanni Vecchiato**, preside dell'Istituto Magistrale "Carlo Montanari" di Verona⁶⁸. Vecchiato in una sua memoria conferma la discrasia, spiegando che pur essendo l'**Accademia Catulliana** operativa dal **1964**, «soltanto nel gennaio **1971** si ritenne opportuno costituire davanti al notaio Marco Cicogna di Verona l'Atto Costitutivo e lo Statuto dell'**Accademia Catulliana**»⁶⁹.

Cap. 2. Storia dell'idea universitaria in Verona

2.1. Premessa

Nelle prime settimane del 1966 un giornale veronese traccia un interessantissimo quadro del germinare dell'idea di università a Verona, offrendoci le ragioni che ne giustificavano l'attivazione, e insieme segnalando le occasioni perdute per una sua concretizzazione. Il giornalista prosegue il suo racconto con la denuncia dell'inerzia dei ministri veronesi, i due potentissimi Guido Gonella e Giuseppe Trabucchi, per poi passare a raccontarci il suo personale impegno in consiglio comunale, dove la sua passione universitaria lo portò a sostenere la *Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*, la quale, pur essendo una creatura di professori notoriamente democristiani - su tutti Lanfranco Vecchiato - era da lui vista come *embrione* dell'università e quindi andava appoggiata finanziariamente dal comune di Verona, mentre a Roma i deputati e ministri scaligeri avrebbero dovuto battersi per ottenerne il riconoscimento.

Riproponiamo quel lungo capitolo di storia tracciato da Carlo Manzini, perdonandogli l'autoreferenzialità che lo induce a scrivere. Egli si presenta come il primo a concepire l'idea di università, denunciando di essere rimasto poi inascoltato negli inutili tentativi fatti per trovare proseliti. Vanta il sostegno consiliare offerto alla *Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*, senza però mai menzionare Lanfranco Vecchiato. Questi, d'altronde, a sua volta non ne ha mai fatto parola nelle sue memorie, salvo che nel momento in cui doveva indicare i consiglieri che votarono a favore della facoltà di economia e commercio nel luglio '59⁷⁰.

La memoria storica del consigliere comunale Carlo Manzini è interessante anche perché l'autore è l'unico che abbia argomentato contro l'articolo di Alberto Trabucchi, ospitato da

⁶⁷ «Dichiarazione per la costituzione dell'*Accademia Catulliana*», originale, fogli n° 5. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Accademia Catulliana*.

⁶⁸ «Atto costitutivo di associazione civile». ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Accademia Catulliana*.

⁶⁹ LANFRANCO VECCHIATO, *Relazione e documentazione dell'attività culturale e scientifica svolta e consuntivo delle spese sostenute ed estinte nell'a.a. 1982-83*. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Certamen Catullianum* 1.

⁷⁰ LANFRANCO VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La Libera scuola superiore di scienze storiche "Ludovico Antonio Muratori" dal 1949 al 1959*, cit., p. 72.

«L'Arena» il 3 febbraio 1959. Un profilo di Carlo Manzini (Sanguinetto, 1906 - Verona, 1985) ce lo descrive come «spirito critico e acuto», «polemista politico» e giornalista, che «resse per vari anni l'Ufficio stampa e pubbliche relazioni dell'Arena di Verona, sia con l'impresa Ragazzini e Scalabrini, sia con gli enti guidati da Carlo Titta ed Onofrio Zenatello. Per oltre trentacinque anni si occupò di critica lirica, curando anche i numeri unici della stagione areniana. Fondatore (1945) e direttore del giornale scaligero "Il Gardello", per un breve periodo fu nominato anche direttore del quotidiano "L'Arena"»⁷¹. Giorgio Manzini è entrato in consiglio comunale nel 1956 con una propria lista denominata «Il Gardello» insieme a Luigi D'Astore. Vi siederà per un secondo mandato dal 1960 al 1964, questa volta però in una lista congiunta «Msi - Gardello»⁷².

In un mio precedente lavoro ho riportato articoli del giornale comunista scaligero, critici nei confronti dell'università. Il più completo esordiva con questi passaggi introduttivi:

*L'istituzione di una Università in Verona è stata da anni il sogno di alcuni professori democristiani tenaci ed ambiziosi che, sotto la guida di un sacerdote*⁷³, *hanno cercato di tradurlo in realtà creando una facoltà qualunque di cui si riservavano modestamente la parte dirigente e formativa.*

*Questo gruppo cominciò col dare vita alla Scuola superiore di scienze storiche "Muratori"*⁷⁴ *che avrebbe dovuto trasformarsi gradualmente in facoltà di lettere e filosofia. Ma i desideri rimasero tali per l'ostilità del Ministro della Pubblica Istruzione e per lo scarso entusiasmo degli studenti veronesi. Ora la Muratori tira avanti senza infamia e senza speranze di sviluppo così com'è nata ed ha dovuto perfino abbassare il suo titolo da scuola superiore a semplice istituto*⁷⁵.

Il nostro combattivo manipoletto però non si diede per vinto e riuscì a stabilire che la nostra città ha urgentissimo bisogno di una facoltà di Economia e Commercio in cui gli insegnanti sopradetti possano elargire i tesori della loro sapienza e della loro fede.

*Quali vie abbiano percorso non si sa di preciso, ma non riesce difficile immaginarlo se si fa attenzione al loro capo*⁷⁶. *Il fatto sta che gli zelanti attivisti riuscirono a convincere, poco o tanto, i dirigenti delle nostre amministrazioni civiche ad appoggiare il loro sogno sul piano economico e si prepararono addirittura a dare inizio alle lezioni senza quasi attendere il responso del Consiglio Provinciale prima e Comunale dopo, chiamati a deliberare la spesa non indifferente per questa nuova scuola*⁷⁷.

Ora diamo voce a un'altra forza di opposizione, favorevole però all'istituzione dell'università. Riproduciamo fedelmente l'articolo del 1966⁷⁸, limitandoci a modificare le intitolazioni delle parti, onde renderne meglio i contenuti, dei quali non ci è stato possibile verificare la fondatezza e che comunque riproponiamo come una delle fonti per una storia delle origini dell'università a Verona.

⁷¹ GIOVANNI GIULIETTI, *Manzini Carlo*, DBV, II, p. 505.

⁷² PIERPAOLO BRUGNOLI (a cura di), *Il Consiglio Comunale di Verona. Dieci secoli di storia*, Verona, Amministrazione comunale, 2002, pp. 197-198.

⁷³ Il sacerdote, cui si fa cenno, è facilmente identificabile in don Aleardo Rodella.

⁷⁴ La *Scuola di Scienze Storiche "L. A. Muratori"* fu inaugurata sabato 27 gennaio 1951. Cfr. «L'Arena», 23, 27, 28 gennaio 1951. Don Aleardo Rodella fu cooptato in un secondo momento e destinato a seguire la Scuola di Servizio Sociale, che iniziava a operare nel novembre 1953.

⁷⁵ Il meccanismo della trasformazione da *Scuola* in *Istituto* è da me ricostruito in FRANCESCO VECCHIATO, *Guido Gonella. Dalla Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori" all'università di Verona*, in *Guido Gonella tra Governo, Parlamento e Partito*, a cura di Giuseppe Bertagna, Alfredo Canavero, Augusto D'Angelo, Andrea Simoncini, Tomo II, Roma, Istituto Luigi Sturzo - Rubbettino Editore, 2007, pp. 409-430.

⁷⁶ Il *capo* storico è senz'altro Lanfranco Vecchiato. Ma il giornalista comunista, che ha messo alla guida della "Muratori" don Aleardo Rodella, pensa evidentemente a quest'ultimo. Concretamente, nei giorni convulsi che precedono il varo del consorzio universitario, sulla scena si muove la coppia Lanfranco Vecchiato - don Aleardo Rodella. Gli uomini della "Muratori" sono loro. E' con loro che i vertici cittadini - guidati dal sindaco Giorgio Zanotto - si incontrano il 10 gennaio 1959, nella biblioteca della sede della "Muratori", ubicata in via Pallone 9, da dove gli amministratori usciranno determinati a sottoporre alle rispettive assemblee l'approvazione di un consorzio universitario.

⁷⁷ *L'Università a Verona?*, «Il lavoratore», diretto da Silvio Ambrosini, giovedì, 23 luglio 1959, pp. 1-4. L'intero articolo è riprodotto in FRANCESCO VECCHIATO, *Tra guerra e guerra fredda. La rinascita di Verona dalle macerie del conflitto mondiale (1945-1959)*, in *Verona. La guerra e la ricostruzione*, a cura di MARISTELLA VECCHIATO, Verona, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Verona Vicenza e Rovigo - Rotary Club Verona Nord, 2006, p. 89.

⁷⁸ CARLO MANZINI, *Ora tutti si danno da fare per acquisire benemerienze*, «Il Gardello», 28 gennaio - 11 febbraio, 1966.

2.2. L'idea universitaria fu concepita e fatta circolare prima del secondo conflitto mondiale

Quale è la *vera storia* della *nascita* della Università di Verona? La domanda non deve sembrare oziosa, perché, oggi che la creatura ha emesso i primi ottimi vagiti, non sono pochi coloro che si agitano in ogni modo per ammantarsi delle penne del pavone; mentre, invece, proprio molti di essi si sono rivelati costantemente insensibili - come vedremo - alla questione e al grosso problema, o indifferenti, apatici, tardivi nella comprensione dell'uno e dell'altra, quando non addirittura perfino incredibilmente contrari a dare a Verona una Università.

Cominciamo, così, coll'asserire *che nessuno, prima di Manzini, aveva mai prospettata la possibilità e la necessità universitaria in Verona (si arrivò perfino a dire che Manzini aveva il «pallino» dell'Università) e che il primo lancio dell'idea risale al 1938* (attenti alle date!) *allorquando chi firma questo giornale inviò al Ministro dell'Educazione Nazionale del tempo una lunga e dettagliata relazione, che la guerra fece cadere, naturalmente, nel vuoto.*

Dopo la guerra, nel **1949** (attenti sempre alle date!) Manzini riprese l'argomento su una delle pubblicazioni ebdomadarie (di carattere soprattutto storico, artistico e turistico) cui allora dava vita, riprendendo l'argomento in altra pubblicazione del genere del **1951**. **Il contenuto universitario di ognuna di queste pubblicazioni cadde esso pure nel vuoto**, cioè non provocò alcuna reazione, né alcun interessamento, né alcuna discussione, e malgrado Manzini avesse rilevato anche i vari motivi che, nel dopoguerra, si erano aggiunti a quelli di anteguerra. Manzini esponeva questa serqua di ragioni:

2.3. Motivazioni a sostegno dell'idea universitaria

1) Già nell'**antichità** Verona era stata un **grande centro di studi**, e tanto che le tracce vanno dall'epoca Carolingia a quella Scaligera.

2) Se vi sono Università a Camerino, Parma, Urbino, Ferrara, Modena, Pavia, Piacenza, Salerno, Macerata (16 mila abitanti), ecc. non si vede perché una Università non vi debba essere anche a **Verona, 14^a città d'Italia**, e con un **hinterland** che comprende Merano, Bolzano, Trento, Mantova, Brescia, Vicenza, Rovigo, ecc.

3) Oltre ad una questione di prestigio, di comodità e di economia per tutti gli studenti della 14^a città d'Italia e per quelli dell'**hinterland**, vi è anche un'altra **ragione finanziaria**, posto che 1000 - 2000 - 3000 - 4000 **goliardi** portano in una città una **enorme ricchezza**, dato che ognuno di essi spende, a seconda dei soggiorni e delle possibilità economiche, 30 - 40 - 100 - 150 mila lire al mese (miliardi, cioè, all'anno), con vantaggio di alberghi, caffè, bar, ristoranti, pensioni, affittacamere, negozi, cinema, teatri, ecc.

4) Da Verona, nel dopoguerra, sono scomparse sia la **Scuola Allievi Ufficiali di Castel S. Pietro** (per alpini e fanteria), sia quella che aveva sede a **S. Toscana** (che sfornava gli ufficiali di artiglieria) e sia la **Scuola Sottufficiali**. Si trattava della perdita di una specie di **Università Militare**, perdita a cui occorreva porre un riparo. A centinaia e centinaia, **ogni domenica**, erano i **parenti** che venivano a Verona a trovare i loro giovani, molti dei quali erano **laureati** e tutti **diplomati**. Così, a ciò che spendevano, la **sera**, in città, gli **allievi**, si aggiungeva pure ciò che la **domenica** spendevano i **parenti**. Quanto perdeva, in totale, Verona?

5) Inoltre - *continuava sempre Manzini* - occorre pure chiedersi: **quanti veronesi si sarebbero laureati in più**, se il costoso accesso alla laurea in altre città non avesse indotto le loro famiglie a far desistere i figli dagli studi? E **quanti tecnici avrebbe in più l'Italia**, se fosse assai più facilitato il costo della frequenza alle Università, portando le Università stesse nelle città degli studenti, anziché dover portare gli studenti alle lontane città universitarie? E non è forse creando un **maggior numero di Università** (Università a portata di mano, diciamo così), che si può facilmente consentire ai **meno abbienti** - e diciamo pure ai **poveri** più volenterosi - di raggiungere la laurea, se non in soli 4, certo in più anni, potendo essi studiare mentre si guadagnano da vivere, cosa a cui, invece, le trasferte in altre città infliggono sovente un colpo inibitorio? Non è questo, in altri termini, pure il modo migliore per evitare che le Università siano a portata dei soli figlioli delle sole **categorie dotate di censo** - che non sono sempre i più **intelligenti** - per schiudere invece la possibilità di contribuire maggiormente alla vita anche ai **figli dei poveri**, che non sono sempre i più **fessi**? Bisogna, comunque, fare in modo che tutti i giovani più volenterosi e più studiosi **non dotati di censo** sufficiente per poter recarsi assai lontano dalla famiglia onde raggiungere le sedi universitarie, possano avere le **massime facilitazioni**.

6) Ognuno vorrà pure comprendere, inoltre, che l'Italia dei **50 milioni** di abitanti non può avere lo stesso numero - o quasi - di **Università** della piccola Italia dei **20 o 25 milioni**. Le poche e irrisorie **borse di studio** attuali, poi, non sono certo sufficienti a colmare una **lacuna** che investe - oltre a quelli che già frequentano le Università - altre migliaia e migliaia di giovani poveri.

7) All'estero, inoltre, ove debbono **emigrare** moltissime centinaia di migliaia di italiani ogni anno, visto l'enorme sviluppo demografico del nostro Paese, e data la portata della disoccupazione, **è assai meglio inviare anche laureati, che non soli lavoratori manuali**; e poiché nessuno ignora quanti sono i miliardi di lire in **«rimesse»** che ci vengono dagli italiani all'estero, e come essi aiutino in buona parte l'Italia intera a vivere, ognuno deve intendere pure che quelle **«rimesse»** saranno tanto maggiori quanto più alto sarà il guadagno dell'italiano che emigra, cioè quanto esso più sarà preparato.

8) In **Russia** si ha un apporto di 41 mila studenti, contro i 30 mila circa dell'**America**, con conseguente **maggiore progresso tecnico** (*si era al tempo degli "sputnik"! N. d. R.*) **del mondo orientale** in confronto di quello del mondo occidentale. Ancora: gli studenti universitari dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, dell'Italia e del Benelux, messi insieme, non raggiungono la cifra che raggiunge la sola **Russia**. Anche per tale ragione, pertanto, è ora doveroso - *sosteneva sempre Manzini* - che **ogni città importante rechi il suo contributo al campo tecnico universitario**, creando essa pure, cioè, la sua aliquota di tecnici, **onde contribuire a tener testa al mastodontico progresso tecnico russo**.

9) Vi sono Regioni, in Italia, come l'**Emilia**, ove vi sono ben 5 Università (Bologna, Parma, Piacenza, Ferrara, Modena); e altre, come il **Veneto**, ove ve n'è una sola quasi completa (**Padova**), posto che **Venezia** non offre che le sole Facoltà di Architettura e di Economia e Commercio di Ca' Foscari. Ve ne sono altre, come il **Trentino** e l'**Alto Adige**, in cui non ve n'è addirittura nessuna.

10) In tale situazione, inoltre, ci fu un momento in cui sembrava che la **Regione Trentina** chiedesse una sede universitaria per **Trento**. **Che figura farebbe Verona**, se si fossero fatte promotrici del sorgere di una Università centri vicini ad essa come Trento e Bolzano, Vicenza o Mantova?

L'Università di Verona, invece, sorgendo prima di altre, non solo precludeva la ragionevole istituzione di nuove Università nei centri accennati, ma avrebbe avuto pure molte probabilità di ottenere subito il riconoscimento giuridico.

11) C'era, inoltre, a Verona, la **Scuola Superiore «Lodovico Muratori»**, che per accogliere studenti che già avevano conseguito un diploma di scuola media, e laureati, **poteva costituire il primo passo verso una Università**.

12) Inoltre (*sosteneva Manzini già nel 1951, ed è bene ripeterlo*) per essere Verona sede della **Fiera Internazionale dell'Agricoltura**, e per avere in provincia tutte le colture agricole e agricolo-industriali possibili e immaginabili, sarebbe stata anche la sede più adatta per accogliere una **Facoltà di Agraria**. Proprio in questi anni, l'Università Cattolica di Milano affida la sua Facoltà di Agraria a **Piacenza**. Ora - *sosteneva Manzini* - non c'è chi non veda che se Verona, raccogliendo il mio costante invito, si fosse fatta avanti - invece tutto è mancato, meno però che le mie insistenze! - **dall'Università Cattolica si sarebbe preferita Verona a Piacenza**; perché **Verona offre**, per degli studenti in Agraria, **tutto ciò che Piacenza non potrà mai offrire**; e cioè:

a) Grande città, con grande centro ferroviario e stradale, e un grande territorio non servito da altre Università.

b) Tre tipi di coltivazioni da poter seguire facilmente (pianura, collina e montagna) mentre Piacenza ne offre una sola (pianura) e con relativi «campi sperimentali».

c) Industrie affini all'agricoltura (enologiche, olivicole, ecc.) che Piacenza non offre.

d) Un centro di grande produzione ed esportazione di tutta l'ortofrutticoltura, con possibilità di «visite tecniche», sul luogo, di grandi complessi, con esami dei problemi inerenti, sia nazionali che internazionali, e come non può avvenire a Piacenza.

e) Possibilità di essere a contatto - tramite la «*Fiera Internazionale dell'Agricoltura*» di Verona, e con la sua Sezione dei Brevetti inerenti alla Agricoltura - con le ultime novità agricole, e italiane e straniere; non solo, ma possibilità di seguire anche l'importazione delle razze pregiate (cavalli, mucche, buoi, tori, ecc.) sia in Marzo che in Autunno; tutte cose, anche queste, che Piacenza non offre. Si sarebbe inoltre potuto istituire una **Facoltà di Chimica applicata all'Agricoltura**, Facoltà che non esiste in Italia, nel Paese, cioè, che è agricolo per eccellenza.

Il tutto oltre ad una legalizzazione delle discipline che già si insegnavano alla «Muratori».

2.4. Guido Gonella e Giuseppe Trabucchi hanno trascurato Verona

Niente!... *Ogni discorso universitario in favore di Verona cadeva ancora e sempre letteralmente nel vuoto*. E dire che mentre ci batteavamo inutilmente e tra troppe incomprensioni per l'Università veronese, **Ministro dell'Istruzione Pubblica** era proprio un veronese, che autorizzava il sorgere di Facoltà ovunque, ma non faceva nulla per Verona: **il Ministro Gonella**. Neppure alcunché, del resto, faceva un altro **Ministro** veronese: **Trabucchi**. Che cosa avrebbero potuto fare, **i Ministri veronesi**, per Verona, fin da allora? E cosa sarebbe già, l'Università di Verona, ora, se i Ministri avessero presa a cuore la questione e l'avessero appoggiata, incoraggiata e sostenuta fin da allora?

2.5. La battaglia a Palazzo Barbieri a favore della Scuola di Scienze Storiche «Muratori»

Ci sembra che, dopo questa esposizione, e ripetuta fino alla noia, ce ne fosse più che a sufficienza per convincere chicchessia e per smuovere anche le pietre. Ma Manzini aveva un bel ripetere queste cose di tanto in tanto, era come se parlasse in sanscrito.

Si venne così, al **1957**, allorché Manzini, eletto Consigliere comunale, decise, logicamente, di porre il problema al livello di **palazzo Barbieri**. E lo trattò. (Lo trattò anche perché nel suo **programma elettorale** vi aveva compreso il sorgere dell'Università a Verona, **cosa che non si leggeva in nessun altro programma elettorale!...**). Ancora una volta, però, fu come se egli avesse parlato ai muri della sala gialla di palazzo Barbieri. Il sindaco democristiano, **Zanotto**, anzi, quella sera, nelle risposte ai vari consiglieri che avevano trattato diversi argomenti, non rilevò neppure l'argomento universitario trattato da Manzini.

Nel numero del «*Gardello*» del 6 - 12 luglio 1957 (attenti sempre alle date) là dove si fa la cronaca delle precedenti sedute del Consiglio comunale, si legge che «*Manzini (è bene documentare tutto) visto che l'idea della creazione di una Università non aveva trovato ancora alcun proselite, aveva deciso di aggrapparsi all'esistenza della Scuola Superiore "Lodovico Muratori", nella speranza che almeno essa potesse incoraggiare i maggiorenti a potenziarla, cioè a darle un carattere universitario.*

«*Una delle idee che Manzini ha suggerite al Consiglio comunale, è stata quella - si legge nel citato numero - di potenziare la Scuola Superiore "Muratori", asserendo e sostenendo che in essa c'è l'embrione di quella che può essere la prossima, o futura, Università di Verona.*

«Non crediamo dover spendere nuove parole per sottolineare i **vantaggi economici** che derivano ad una città dall'affluenza di numerosi studenti di altre provincie - *aveva detto Manzini sempre in quell'intervento consiliare* - per ricordare, invece, quali sono le materie che già si insegnano alla «*Muratori*», materie che *superano, per importanza, le normali discipline delle Scuole Medie, rientrando nel carattere e nell'importanza delle docenze universitarie.*

«Tali docenze sono:

- 1) *La Scuola di "Scienze Storiche" vera e propria, che ha un corso libero quadriennale in Scienze Storiche per diplomati, e un Corso biennale per laureati.*
- 2) *La Scuola di "Scienze Sociali", che ha un corso biennale, pure per laureati.*
- 3) *La Scuola Superiore "Servizio Sociale", con corso triennale, per Assistenti Sociali.*
- 4) *I "Corsi estivi per universitari e laureati europei".*

E Manzini proseguiva:

«In questi giorni, l'**idea** dell'Università di Verona, caduta nel vuoto anche a palazzo Barbieri («*Manzini non deve mai avere ragione*»!), questo era lo "*slogan*" che correva sui banchi della maggioranza) è stata invece in parte raccolta da un gruppo di **volonterosi**, che è riuscito a far fare alla «*Muratori*» un altro notevole passo avanti, con la creazione, in seno appunto alla «*Muratori*» stessa, di una **Scuola Superiore di Commercio Estero**.

«L'iniziativa, ovviamente - *concludeva Manzini* - non può che raccogliere il mio plauso, non disgiunto dall'**augurio che la Scuola Superiore "Muratori" sia sempre più potenziata, sorretta e aiutata, fino al raggiungimento di quel grado Universitario che è nei miei antichi voti e nella mia costante ansiosa speranza, nel nome delle maggiori fortune di Verona**».

Ma ancora non si capiva né si faceva niente. Era vano anche il puntare sulla «**Muratori**» per arrivare all'**Università!**... Nel corridoio dei passi perduti di palazzo Barbieri, anzi, quella sera **ci fu perfino chi osò sostenere che a muovere Manzini erano i docenti della «Muratori»**; i quali, - si diceva, - si agitavano attraverso Manzini perché la Scuola Superiore fosse portata a livello universitario nella speranza di **accaparrarsi le cattedre**. (Come se la cosa fosse stata possibile!...).

Un primo passo, tuttavia, (oh, un passo solo!) era stato fatto, e un primo risultato (invero assai modesto!) era stato conseguito, nel senso che **alcuni enti cittadini** avevano deciso di assegnare **più alti e pure nuovi mezzi economici alla «Muratori**». Ma era tutto.

Dovendosi deliberare, in **Consiglio comunale** (siamo nel *maggio del 1957*) uno stanziamento di **2 milioni a favore della «Muratori»**, Manzini prendeva per l'ennesima volta la palla al balzo per convincere ad attuare l'Università di Verona, e pronunciava un discorso, che sarà poi riassunto sulle pagine del nostro giornale sotto il titolo che ricalca ormai un eterno ritornello: «**Sulle basi della "Muratori" Verona può e deve avere una Università**». L'intervento consiliare di Manzini ripeteva i temi e gli argomenti già più volte illustrati, ma egli li riillustrava con pervicacia degna della causa. Disse:

«Sig. Sindaco, signori della Giunta, signori Consiglieri.

«Desidero - già che se ne presenta l'occasione - richiamare l'attenzione una nuova volta sulla **Scuola Superiore "Muratori"**, perché penso che in città essa sia, se non misconosciuta, certo non esattamente valutata in tutta la sua **importanza**, e così come credo non siano note ai più le **possibilità** che tale **Scuola Superiore** ha in sè, e i **vantaggi** che per conseguenza da essa possono venire a Verona.

«Questa **Scuola Superiore** si articola, oggi, in quattro specifici insegnamenti, che però trascendono la portata della Scuola Media **per assicurare già al valore di docenza universitaria**».

Ricordate le succitate discipline, Manzini così proseguiva:

«Credo che questa semplice enunciazione sia più che sufficiente non solo a dimostrare il **piano di carattere universitario sul quale già si è posta la "Muratori"**, ma soprattutto come essa costituisca l'**embrione per poter divenire una vera e propria Università**. Infatti, anche la meno appariscente di queste 4 dottrine, la **Scuola di Scienze Sociali** (meno appariscente, però, solo perché essa sforna le e gli **Assistenti sociali**, figure di secondo piano nella scala dei valori universitari), ha invece avuto un **carattere Universitario vero e proprio per merito dell'Università di Siena**, la quale è riuscita ad ottenere dal competente Ministro la modifica del proprio Statuto e l'**inserimento nella Facoltà di Giurisprudenza, appunto della Scuola per l'Assistenza Sociale**».

Come vedete, Manzini si era aggrappato, vorremmo dire con la forza della disperazione, e ancora una volta, ad ogni appiglio. Ma niente ancora una volta. Si passò alla votazione di quei **2 milioni** senza che nessuno aprisse bocca. Cioè, uno, sì, aprì bocca, e fu proprio l'allora **sindaco Zanotto**; però per dire che «**l'Università di Verona sarebbe stata sì una bella cosa, ma che non si sarebbero trovati i troppi milioni necessari per edifici, biblioteche, attrezzature varie, ecc. ecc.**».

L'anno successivo - *febbraio 1958* - sempre in Consiglio comunale, tornano in votazione gli annuali **2 milioni** di contributi per la **Scuola Superiore «Ludovico Muratori»**, e Manzini, con la pazienza che fa smuovere le pietre, torna ad alzarsi e si aggancia ancora una volta all'argomento per ribadire il tema dell'*Università di Verona*, tanto più che è sempre vivo il desiderio di vedere da parte del Ministero competente **almeno il riconoscimento ufficiale della Scuola Superiore stessa**.

Manzini, nel silenzio del Consiglio comunale, dice:

«**Non c'è bisogno che io ricordi** anche quest'anno **come la “Muratori”** sia una scuola per diplomati, come vi si insegnino discipline ignorate dalle altre Università, e come essa **costituisca l'embrione di una Università di Verona**, che certo dovremo realizzare nell'avvenire.

«Se ho notato con piacere che questo fatto, ora, è stato compreso anche dalle **sinistre**, - che si sono associate alla tesi da me sostenuta lo scorso anno, - noto, però, e con vivo dispiacere, che **il Comune continua ad assegnare alla “Muratori” una moneta insufficiente** a garantirle anche solo un minimo di vita, e a superare le sue enormi difficoltà.

«**Gli studenti**, ora, sono già **232**, e se ci fossero i mezzi adeguati sarebbero anche in numero maggiore, e più vicina sarebbe l'ora del riconoscimento ufficiale.

«Ora, una delle due: **o ci decidiamo a sostenere la “Muratori”** e a spingerla verso il suo avvenire - che è fonte di **ricchezza** anche per la città, poiché gli **studenti** che sono ospiti di Verona mettono in circolazione molto denaro - e in tal caso non possiamo non elevare decentemente quella cifra; **o vogliamo continuare a boicottare la “Muratori”**, ed allora è meglio che risparmiamo anche quei 2 milioni, perché essi non servono praticamente a nulla».

Manzini, ovviamente, ha auspicato la prima soluzione.

(Però, *more solito*, non c'è stato niente da fare!...).

E' soltanto nel **gennaio del 1959** che la pera, *improvvisamente!*, si matura, e che scoppia la tanto invocata bomba. Finalmente la si è capita, e tanto che si decide di dare vita ad un **Consorzio** per la creazione della *Università di Verona*; Consorzio cui, ovviamente, con la Provincia e la Camera di Commercio, è chiamato a farne parte anche il Comune di Verona. A darne la notizia al Consiglio comunale ed a portare la relativa delibera davanti al Consiglio medesimo è **proprio lo stesso Zanotto, che ora è divenuto improvvisamente entusiasta**, e tanto da saper superare in un battibaleno tutte le difficoltà, già a sua detta insuperabili, e che aveva accampate solamente un anno prima.

Il Consorzio, così, viene approvato, e Manzini è felice. Ma non è finita: ora si scatenano le altre Università, che vedono nella creatura che «vuol nascere» la rivale di domani. Sembra che le resistenze siano tanto forti da non riuscire a concludere nulla.

Nel febbraio dello stesso anno, *«Il Gardello»* esce con un articolo a tutta pagina, che ha il seguente titolo: *«L'Università di Verona non deve sorgere “contro” le altre Università, ma “con” esse, creando quelle Facoltà tecniche che ora mancano in Italia»*. E col seguente sottotitolo: *«La nostra battaglia per l'Ateneo Scaligero, iniziata molti anni or sono, è stata decisiva, perché mai la Democrazia Cristiana ha avuto nei suoi programmi e nelle sue intenzioni il sorgere di un centro universitario»*.

La creazione del Consorzio sarà poi votata con ben 46 voti favorevoli e 4 contrari (tra cui i monarchici e i liberali!), e già si parla di creare una Facoltà di Economia e Commercio, che sarà poi quella che oggi onora Verona.

Ma la battaglia non è ancora vinta, perché, proprio mentre si devono superare le resistenze ad oltranza delle altre Università, da parte democristiana, oltreché da parte liberale e monarchica, anche in città sorgono incredibili voci contrarie all'istituzione dell'Università di Verona.

2.6. La «fierissima opposizione» di Alberto Trabucchi

Contrario all'Università di Verona è perfino il prof. Trabucchi - tanto nomini! - il quale si oppone alla creazione dell'Università stessa con un articolo su «L'Arena». Bisogna, così, ricominciare da capo se si vuole vincere le resistenze - e autorevoli pure!... - che sorgono addirittura anche nel «fronte interno» veronese.

Nell'articolo di cui abbiamo appena citato titolo e sottotitolo, Manzini torna pazientemente a ribadire i concetti già illustrati fino alla noia, ad aggiungerne altri che riteneva intuitivi o pleonastici, *a controbattere insomma tutte le argomentazioni di quei veronesi che - incredibile dictu! - sono contrari al sorgere dell'Università di Verona mentre essa deve ancora nascere anche se si è già gettato il seme della fecondazione*. Pare impossibile, ma proprio a Verona alcune «eminenti personalità» vorrebbero che l'atteso e così difficile parto divenga un aborto!

«**La più accanita delle opposizioni alla Università di Verona** - si legge nel *“Gardello” di quell'anno 1959* - è venuta, incredibilmente dal prof. **Alberto Trabucchi**: da un democristiano, cioè, che osteggia i democristiani; da un veronese che osteggia Verona, i suoi interessi, i suoi concittadini; da un docente universitario che osteggia l'aumentare della possibilità e della facilità di studiare. La cosa è semplicemente stupefacente, e tanto che lo stesso **on. Uberti** non ha potuto non riprovare, in pieno Consiglio comunale, - non delicatamente certo, - non solo il fatto che il prof. Trabucchi si opponesse, ma pure che avesse atteso proprio il giorno del dibattito al Consiglio comunale *per tentare di influenzare negativamente gli stessi Padri Coscritti con un articolo apparso su “L'Arena”*.

«La verità è amara: non potendosi ammettere che il prof. Trabucchi non comprenda tutte le suesposte ragioni - proprio lui, anzi, dovrebbe insegnarle a noi! - si deve convenire che in lui stesso (**docente di quell'Università di Padova da cui ci provengono, per solo interesse locale, le più fiere opposizioni!**) ha prevalso più il dovere di tutelare un presunto danneggiamento degli interessi di quella Università, - e delle altre, che non quello di servire gli interessi della sua città e dei suoi concittadini. E al punto da comportarsi a quell'**inqualificabile modo**. Non si può certo credere,

infatti, che il prof. Trabucchi non sappia che Verona non si propone di nuocere a Padova, ma se mai di collaborare anche con quella Università ad un bene superiore e di carattere nazionale, e che non conosca le molte altre ragioni esposte più sopra.

«L'arrampicata sugli specchi del prof. Trabucchi, del resto - *si asseriva in quel nostro articolo* - non ha saputo portare in campo che argomenti troppo pedestri, squallidi, peregrini, per poter incantare i meno avveduti dei Padri Coscritti. Ed è strano, - assai strano, - come proprio certi laureati del Consiglio comunale abbiano abboccato, prestandosi al gioco padovano - per fortuna nostra inutilmente - del prof. Trabucchi.

«Cosa sostiene, costui, - *si leggeva sempre nello stesso numero del "Gardello"* - a conforto della sua tesi? Dopo aver premesso che la sua è una "**fierissima opposizione**", frutto di una "**vasta meditazione**", che lo ha condotto ad un "**sereno giudizio**", il prof. Trabucchi scrive che conosce "**fin troppo le ristrettezze dei pubblici bilanci**", e che intende "**evitare il grave pericolo di uno sperpero di denaro**". Sperpero da "**molti temuto**", soggiunge, (4 soli Consiglieri comunali su 50 sono stati contrari all'Università, senza contare il favore della Provincia, della Camera di Commercio, della città) e che diverrà "**non solo inutile, ma dannoso**" (sic!...).

«L'Università, insomma, costa! E che cos'è mai che non costa? Tutto, costa! Anche la **Stagione lirica** dell'Arena, costa. E come! Ma la verità è che se si fosse affidata la gestione della **Stagione lirica** a quei privati che *hanno sempre saputo darci spettacoli assai migliori*, oggi non si dovrebbe pagare quel miliardo di passivo che **Piero Gonella** ci ha caricato sulle spalle in soli 7 anni; e le "**ristrettezze dei pubblici bilanci**" che il prof. Trabucchi avanza sarebbero assai minori, e a Verona avremmo denaro più che a sufficienza anche per l'Università.

«Pertanto, prima di parlare di "**sperpero di denaro, non solo inutile, ma forse anche dannoso**" per creare l'Università, il prof. Trabucchi farebbe assai meglio a piangere proprio su quel denaro, posto che *l'Università, pur col suo alto costo, costituirà sempre e sicuramente un gioco che vale la candela, e come, purtroppo, non lo costituisce l'Ente lirico.*

«I bilanci sono magri, è vero, e in ciò siamo d'accordo, prof. Trabucchi - *continuava l'articolo di Manzini* - però dal bilancio del Comune di Verona sono pure usciti **ben 350 milioni** per costruire, a Porta Nuova, il fabbricato del **Centro Emigranti**. Quei 350 milioni renderanno al Comune **20 milioni annui di affitto**, e alla città quello che si può ricavare da una serie di **poveri cristi** che, di tempo in tempo, arrivano alla nostra stazione e sostano un'ora, o al più una notte, in attesa del treno che li porti oltre Alpe, o di quello che li restituisca alle famiglie⁷⁹. Buon affare ugualmente? D'accordo. Quanto meno **discreto** impiego di capitale. Ma quale sarebbe, invece, la resa della stessa cifra (350 milioni) impiegata in una, due, o tre Facoltà, che richiamassero a Verona, per 7-8 mesi all'anno, anche solo 1000 o 1500 tra studenti, docenti, assistenti, ecc.?

«Non esageriamo, quindi, anche con le "**ristrettezze dei bilanci**", perché, se nessuno può negare che esse sono tali, è altresì vero - *proseguiva l'articolo di Manzini* - che hanno sempre consentito di **sfornare miliardi** per opere o per iniziative che, in ultima analisi, si rendono spesso assai meno produttori di quanto lo è sempre una Università.

«Abbiamo già detto come centinaia, o migliaia, di **studenti**, per 8-9 mesi all'anno, spenderanno, in città, negli anni futuri, milioni su milioni. Ci pare, ora, sia pure il caso di dire che verrà pure il giorno che l'Università sarà statale, e perciò aiutata dallo Stato, mentre gli **studenti** conteranno a rendere a Verona, e per i secoli futuri.

«Ma qual è mai, del resto, prof. Trabucchi, l'Università che in tutto il mondo ha costituito per la città che la ospita uno spreco di denaro? E' vero se mai solo e proprio il contrario: **tutte le città del mondo hanno tratto ricchezze dalle loro Università.**

2.7. Alberto Trabucchi: Verona «ricettacolo di professori rifiutati da altre Università»!...

«E se così è per tutte le città - nessuna esclusa - perché non dovrebbe esserlo pure per Verona?... Per quella Verona, diciamo, che ha un **enorme retroterra**, - chiamiamolo pure così, - costituito dal Trentino e dall'Alto Adige, oltre ad avere una provincia comprendente 770 mila abitanti, e molti centri di provincie limitrofe che graviteranno più comodamente e più economicamente a Verona che non a Venezia, Bologna, e Milano?

«Il prof. Trabucchi elenca, poi, il costo di una Facoltà, come se non lo si sapesse già, e come se si pretendesse di dare vita ad una Università con 4 palanche, per concludere: "**Se gli Enti locali o il Ministero troveranno i mezzi, non ho da aggiungere osservazioni in argomento**".

«Non ha niente da aggiungere, però aggiunge subito dopo che "**la Facoltà progettata non si dovrebbe costituire anche se, per assurdo, venisse elargita gratuitamente da chissachi**". Il che, lasciatecelo dire, è veramente un colmo!...

⁷⁹ Il Centro Emigranti veniva inaugurato il 21 marzo 1961 alla presenza di Fiorentino Sullo, ministro del lavoro nel III governo Fanfani. Sul centro, alla vigilia dell'inaugurazione, leggiamo due servizi. DARIO DAL GALLO, *Un'occupazione in Germania. Il provvido intervento dello Stato a favore dei nostri emigranti*, «Verona Fedele», 19 marzo 1961. VASCO BRESSAN, *Per il Centro di Porta Nuova passano mille emigranti al giorno. Il nuovo grande complesso assistenziale fa di Verona una delle quattro capitali italiane per i lavoratori all'estero. Quasi tutti diretti in Germania. Attrezzatura perfetta, personale scelto, opera moderna e preziosa. Incontri fraterni, durante la sosta, con gente d'ogni regione*, «Verona Fedele», 19 marzo 1961.

«Altro colmo: *“Verona non potrebbe essere - scrive il prof. Trabucchi - che il ricettacolo di professori rifiutati da tutte le altre sedi più appetibili e più desiderate; sedi che poi talvolta si sono anch’esse ridotte ad accontentarsi di molto poco”*.

«Insomma non ci sarebbero che *“scarti”*, per Verona, dato che ne hanno pure le altre Università! *“Scarti”* da per tutto!...

«Sta a vedere, così, che **solo** il prof. **Trabucchi**, e con lui pochi altri docenti universitari, sono **veramente a posto!**...

«Diciamo allora al prof. Trabucchi che avremo un Corpo Accademico degno di una Università se sapremo scegliere senza le influenze dei direttivi dei partiti, e se non chiederemo ai professori la tessera della D. C., perché in Italia, per fortuna, **di dotti che possano insegnare non c’è carenza certo**.

«L’Università di Verona, poi, per il prof. Trabucchi, sarà pure solo *“una modesta fabbrica di lauree, con operatori senza prestigio, privi di titoli, di dottrina, e credibilmente senza l’impegno di venire a curare una scuola locale”*.

«Cose da non credersi! Ma dove trova tanta sicurezza, questa **moderna Cassandra**? Possibile che con tante Università - *era sempre Manzini che scriveva* - che sorgono continuamente in tutto il mondo, e pure in Italia, solo a Verona debba finire la *“feccia”*? Ma se ci avanza pure tempo da inviare professori in molte Università straniere!... Concludeva il Trabucchi: *“Quanto si sta facendo senza ponderazione...”*.

«Smettiamola, altrimenti perdiamo le staffe, anche per aver letto sul *“Giorno”* un altro articolo del prof. Trabucchi (non gli è bastato quello de *“L’Arena”*, si vede!) in cui asserisce che *“l’Università di Verona è un delitto perpetrato contro la cultura”* (sic!...). A questo punto, dunque, si giungeva, mentre Manzini si batteva ormai da decenni».

Sul “Gardello” Manzini scriveva ancora:

«Se una cosa doveva fare, il prof. Trabucchi, quale docente universitario, - e quale veronese soprattutto, - questa era costituita da un **incoraggiamento**, non disgiunto da qualche **buon consiglio** - rivolto alla D. C. - **di fare le cose molto seriamente**; perché questa è la sola pregiudiziale che, se non attuata, può far cadere il prestigio della Università di Verona. E se ciò avesse fatto, lui democristiano, lo credeva il prof. Trabucchi, gli saremmo stati tutti tanto grati quanto ora siamo invece **scandalizzati da una prosa che costituisce un aprioristico e gratuito insulto** per una attività culturale che deve ancora nascere e manifestarsi, oltretutto per quei suoi colleghi che terranno cattedra a Verona. Tutti potevano scrivere quelle frasi, meno però che un veronese e un professore universitario (a Padova): il Trabucchi!

«Dopo tutto questo discorso (*continuava il nostro articolo, ora in difesa della creatura tanto invocata e attesa*) il prof. **Trabucchi**, e gli altri **ormai pochi oppositori locali**, di una sola, ma assai precisa cosa, devono essere fin da ora certissimi: *che i veronesi di domani, quando l’Università sarà una concreta realtà, e produttore sotto tutti gli aspetti, saranno tanto riconoscenti a noi, che l’abbiamo così accanitamente voluta e propugnata, quanto riproveranno tutti coloro che in tutti i modi le si sono scagliati contro, rallentandone perfino la realizzazione*.

«E ciò diciamo senza voler tirare in ballo gli **studenti universitari veronesi** che devono affluire nelle altre città (oggi sono circa 2000) e quei **mancati studenti privi di censo**, (la cifra è incalcolabile, ma non trascurabile) che all’Università si sarebbero potuti iscrivere solo se la sua sede fosse stata a Verona, e non altrove.

«A prescindere, comunque, dai pro e dai contro, crediamo che non ci sia un solo veronese che soppesando le **acide e velenose frasi del prof. Trabucchi** possa considerarle **seria opposizione**; perché troppo trasudano di eccessivo accanimento, di malcelato livore, di incomprensibile cattiveria. Ma si può mai essere tanto aspri e astiosi - *concludeva l’articolo di Manzini* - contro una manifestazione culturale, e invocata dai più? E come non essere autorizzati, pertanto, a pensare che essa gli sia radiocomandata da Padova?...».

Come Dio vuole, le beghe finirono e si arrivò ad un **compromesso con l’Università di Padova**; e Verona ebbe la sua *Facoltà di Economia e Commercio*: la prima. Manzini invocò, allora, che la seconda facoltà fosse quella di *Agraria*. Invece si è ora creata quella di *Lingue Straniere*. Ora Manzini invoca nuovamente che la Facoltà di *Agraria* sia almeno la terza. Vedremo.

2.8. Esultanza per le votazioni del luglio 1959

Sul *“Gardello” dell’agosto del 1959*, Manzini, comunque, poteva finalmente scrivere esultante quanto segue:

«Ormai l’Università di Verona è una cosa certa: infatti anche il Consiglio comunale, - come già l’Amministrazione Provinciale e la Camera di Commercio, - la scorsa settimana ha posto il suo sigillo sullo **Statuto** del nuovo Ateneo, dopo averlo precedentemente posto sulla costituzione del **Consorzio** universitario.

«La nostra soddisfazione per il tanto auspicato conseguimento di questa **mèta** è non solo piena, ma pure legittima, perché non è stata vana la dura fatica che ci ha condotti, per troppi anni, prima a suggerire l’**idea**, e poi a dimostrarne continuamente ed a sostenerne pervicacemente le **opportunità** di ordine generale e particolare, nonché la **convenienza** nei suoi molteplici aspetti, così tenendo costantemente desto e presente il grosso problema di fronte alle autorità e alla pubblica opinione.

«Molti, troppi anni, in cui abbiamo portato al molino dell’Università tutti gli **argomenti** che più potevano smuovere chi di dovere, e fino ad imporre il problema all’attenzione generale; fino ad inserirlo nel nostro programma elettorale come una delle mete da conseguire ad ogni costo; fino a vincere tutte le resistenze (e Dio solo sa se sono state poche o poco assurde e inspiegabilmente accanite!); fino a giungere al **felice traguardo finale**.

«**Verona avrà la sua Università!** Quella D. C. che pur aveva previsto nel suo programma elettorale del quadriennio 1956 - 1960, molte cose, *“ma non l’Università”*, ha finito col cedere di fronte alla irresistibile forza del tema e ad accogliere la nostra istanza, facendo sua l’**idea**. Ne siamo lieti.

«Non avessimo conseguito alcun altro risultato, nella nostra vita, basterebbe questo a ripagarci di tanto lavoro, di tante amarezze, di tante lotte, di tante difficoltà, di tante incomprensioni, di tanti disinganni, di tante stupide e perfide avversioni fatte solo di invidia, di malanimo, di cattiveria, di illegittimi interessi cui abbiamo opposto il deciso diniego della nostra malleveria e onestissimi rifiuti.

«**Verona avrà la sua Università!**

«Il nostro sogno - forse il maggiore, almeno da un punto di vista morale, tra tutti quelli che culliamo per la nostra città, nel chiuso del nostro cuore di figli devoti e innamorati - si è finalmente avverato.

«Siamo stati i primi a propugnare l’Università di Verona, e per l’aspro cammino, - percorso su una strada che era pure cosparsa del più gretto provincialismo e delle più bolse incomprensioni - siamo stati anche, e troppo a lungo, soli. Non importa! E’ questo il destino degli antesignani e dei precursori. E noi lo sappiamo. Ed è perciò che siamo anche sempre pronti a pagarne ogni scotto, - pur che la mèta possa essere raggiunta, - senza rammaricarci, dolenti solo che ciò che avrebbe potuto essere, con la stessa facilità, anni or sono, **lo sia stato soltanto tardivamente**, cioè solo la settimana scorsa.

«Ora l’Università di Verona, questa **neonata** che avrà bisogno di tante e grandi cure, di amorosa comprensione, di tutto l’affetto e di tutti gli appoggi nei suoi primi faticosi e più difficili passi, è felicemente nata!

«Sul frontale del suo **palazzo**, idealmente, sta scritto, coi **nomi** di coloro che con noi hanno contribuito a vararla, anche, e non ultimo, il nostro.

2.9. L’orgoglio di chi si è sempre battuto perché Verona avesse il suo Ateneo

«Consentiteci di essere **fieri e gonfi di legittimo orgoglio**, come lo sono coloro che sanno di avere *intuita per primi una grande possibilità*, e che poi hanno altruisticamente operato, per il bene della propria terra e della propria gente, nel darle vita, senza nulla chiedere, come sempre, paghi essendo solo d’aver dato tutto, ancora una volta, per il solo bene e per il solo progresso della Comunità.

«**I giovani meno abbienti, i figli dei poveri**, tutti coloro per i quali l’Università era un **mito** riservato solo ai più fortunati e ai più dotati di censo, ora sanno che la grande mèta è in casa loro e a portata anche delle loro mani.

«Abbiano essi tanta buona volontà quanta è stata la tenacia che a noi è stata richiesta per consegnare loro un Ateneo, e **sappiano frequentarlo, sappiano amarlo** come lo amiamo noi che l’abbiamo generato, **sappiano esserne degni**, sappiano potenziarlo e portarlo nel più breve tempo, - col nostro aiuto, finché potremo fare qualche cosa per esso, - all’altezza dei più gloriosi Atenei che onorano l’Italia.

«Non avvenga che la grande **sementa** da noi gettata cada su un solco arido ed avaro, e che i **frutti** che può dare l’Ateneo Veronese non siano degni delle nostre antiche tradizioni e di quello che deve essere “il più luminoso domani della più grande Verona”: quello che noi sogniamo e che perseguiamo con tutte le nostre forze.

«Contro il sorgere dell’Università a Verona, hanno votato compatti i socialcomunisti (*poi ci avevano ripensato ed erano diventati avversari essi pure! N.d.R.*) e il rappresentante dei liberali».

Perché - si chiederà il paziente lettore che ci ha seguiti fino a questo punto - tutta questa lunga rievocazione del passato e della alta benemeranza di Manzini, ancora una volta «Orazio sol contro Toscana tutta»?

In primo luogo perché sia dato a Cesare quel che è di Cesare. Il Cesare attuale è un Carlo, ma il detto è sempre valido. Si dirà che la modestia non è il nostro forte. E’ verissimo. Del resto, se è vero che la modestia è la virtù delle viole mammole e degli imbecilli, noi non apparteniamo sicuramente né alla categoria delle une, né a quella degli altri. Siamo, se mai, come il piccolo **soldatino** che nella guerra ’15-’18 ha scritto sulle sbrecciate mura di **Nervesa della Battaglia**: *“Non vogliamo engomi”*. Però non vogliamo neppure che si facciano belli delle penne del pavone universitario veronese coloro che, come l’attuale **sindaco Gozzi**, ci ha ascoltati, per vari anni, in Consiglio comunale, invocare l’Università di Verona senza battere ciglio e senza spendere una sola parola, mentre poi diverrà il presidente del Consorzio Universitario, e mentre ora è pronto a suonare tutte le campane.

Pochi giorni orsono, infatti, sulle cantonate della città è apparso il seguente manifesto.

COMUNE DI VERONA

Veronesi,

Salutiamo con gioia l’inaugurazione della nuova sede della facoltà di economia e commercio appena arricchitasi anche del corso di laurea in lingue straniere. E’ una tappa felice nella storia della nostra città tornata ad essere universitaria dopo una pausa di secoli per il coraggioso impegno di uomini lungimiranti. (sic!...)

Benvenuto al ministro Gui che ha compreso le aspirazioni di Verona; benvenuto al rettore della gloriosa università di Padova legata ora alla nostra città da fraterni vincoli di operosa collaborazione nel campo dell’istruzione superiore.

E un augurio fervido ai giovani che popoleranno la nuova sede e l’antico palazzo Giuliani; per essi l’impegno è stato fiduciosamente affrontato, consapevoli come siamo (sic!...) che a loro è affidato il progresso civile della nostra Verona.

Dalla residenza municipale, 12 dicembre 1965. Il sindaco Renato Gozzi

Come vedete da questo manifesto, ora la D. C. è fiera dell'Università di Verona. E' sempre la stessa D. C. che quando - 15 anni or sono - Manzini riprese per primo, e solo, per tanti anni, ad invocare la creazione dell'Università, lo guardava come un megalomane, come un visionario.

«Un'Università?!?... - si leggeva negli sguardi della maggioranza democristiana del Consiglio comunale. - Un'Università a Verona?!? E' mai possibile?!?». E invece è stato possibile!...

Conclusione: sapete quale è la riconoscenza della D. C. e dell'Università verso Manzini? Questa: *che nessuno gli ha mai detto neppure grazie e che non è mai stato invitato neppure una volta ad una delle cerimonie universitarie!...*

Così va il mondo⁸⁰.

Cap. 3. Palazzo Barbieri. Qualcuno non vuole l'università

3.1. Il dibattito consiliare del 3 febbraio 1959

3.1.1. Delibera

L'aula deve esprimersi e votare su una *delibera* articolata in 5 punti, nella quale si propone l'adesione al consorzio tra comune, provincia e camera di commercio per istituire e gestire «una libera facoltà di Economia e Commercio», e si dà mandato alla giunta municipale di prendere ogni decisione conseguente. Si ripasserà in consiglio solo per l'approvazione dello *statuto* del consorzio.

L'eccessivo potere riservato alla giunta non piace alle opposizioni, che tentano inutilmente di ottenere una votazione disgiunta. Di fronte all'irremovibilità del sindaco Zanotto, socialisti e comunisti si rassegneranno a votare la delibera, non senza aver però protestato la loro intenzione di approvare l'adesione al consorzio, ma non certo la delega di ogni successivo passo alla giunta.

3.1.2. Giorgio Zanotto ammette la paternità dei «coraggiosi» della “Muratori”

Nell'aula consiliare i lavori sono avviati da un doppio intervento di Giorgio Zanotto, il primo - «*relazione illustrativa*» - in apertura, per introdurre la delibera; il secondo - «*dichiarazioni integrative*» - subito dopo la lettura della delibera sulla quale chiamerà i consiglieri al dibattito. Esordisce riconoscendo i meriti storici della *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche* «Ludovico Antonio Muratori», che ha avviato la città verso la maturazione dell'esigenza di un ateneo cittadino, prima a lei totalmente estranea. In realtà, la *scuola* è nel frattempo diventata *istituto*. Noi continueremo, però, a usare l'espressione *Scuola*, essendo la più diffusa, anche se più correttamente con il 1958 si dovrebbe parlare di *istituto*.

In questi ultimi tempi un gruppo di benemeriti uomini della scuola e della cultura veronese ha proposto l'istituzione in Verona di una libera facoltà universitaria di Economia e Commercio.

Sulla “Muratori” ritorna nella seconda trance del suo intervento, immediatamente dopo la lettura della delibera e prima quindi di lasciare la parola all'aula. Con prudenza tutta democristiana evita di fare nomi, forse magari per non personalizzare il dibattito esponendo a facili attacchi Lanfranco Vecchiato, che della “Muratori” è il presidente e per di più siede anche in consiglio tra le fila della Democrazia Cristiana. Così, dunque, Zanotto:

Il problema di un'università in Verona era da tempo nell'animo di alcuni coraggiosi, i quali hanno ritenuto di affrontarlo dando vita ad una ben nota Istituzione culturale d'ordine superiore con l'intento di poterla un giorno trasformare in università vera e propria.

Dopo un silenzioso e benemerito lavoro di preparazione, questi uomini ritengono giunto il momento per passare alla fase di realizzazione del loro proposito. Essi offrono ai tre maggiori Enti pubblici cittadini la pratica realizzazione dell'impresa, nulla chiedendo in cambio, per ciò che riguarda ogni loro futura ingerenza nella costituenda università.

L'entità degli interessi legati all'iniziativa, l'importanza che questa ha tra le istanze della cittadinanza, l'opportunità che le questioni che essa comporta vengano affrontate con la serietà che solo l'egida degli Enti pubblici locali maggiori può assicurare, hanno convinto i tre Enti promotori del Consorzio della necessità di affrontare il problema con fermo proposito di impegnarsi in uno sforzo da proseguire sino alla soluzione definitiva.

⁸⁰ CARLO MANZINI, *Ora tutti si danno da fare per acquisire benemerienze*, «Il Gardello», 28 gennaio - 11 febbraio, 1966.

L'iniziativa cade perciò da oggi nelle nostre mani e poiché sarebbe stato contrario agli interessi della cittadinanza trascurarla specie ora che si trova in uno stadio di avanzata maturazione, il Consiglio è stato convocato per la adozione del necessario provvedimento.

3.1.3. Giorgio Zanotto giustifica la scelta di Economia e Commercio

Nella «relazione illustrativa», il sindaco, subito dopo aver riconosciuto che l'impulso è venuto dai «benemeriti» della *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*, passa a giustificare la scelta di una facoltà di Economia e Commercio, collegandola alla crescita economica del paese e alla distanza dagli atenei che ne sono dotati.

La proposta viene sottoposta al Consiglio nella convinzione che la istituzione a Verona di una **facoltà di Economia e Commercio** - alla quale si preannunciano adesioni di docenti di alto valore - presenta la possibilità di successo in quanto si tratta del **corso di studi più aderente alla realtà economico-sociale del momento**, specie se si tiene conto delle nuove esigenze di personale direttivo e tecnico connesso con l'evoluzione dei rapporti economici generali.

D'altro canto non bisogna dimenticare che la **facoltà di Economia e Commercio** è oggi - assieme alle facoltà giuridiche - quella che **conta il maggior numero di iscritti**, e che, per il complesso delle discipline che costituiscono il corso di studi, **apre al laureato molte vie** sia in campo professionale sia in quello del pubblico e privato impiego.

La facoltà potrà contare indubbiamente su un **numero notevole di iscritti**, non solo perché ad essa si può adire con un diploma di vari Istituti Medi Superiori, ma anche perché a **Verona** - in virtù della sua felice posizione geografica - affluiranno studenti da un **vasto "retrotterra"** sprovvisto - specie al nord - di sedi di facoltà analoghe o lontano da quelle esistenti.

La possibilità di realizzazione della iniziativa è altresì confermata dalla considerazione che la Facoltà di Economia e Commercio ha, rispetto ad altre facoltà, **minori necessità di dotazioni tecniche** e di impianti di laboratori e seminari, tanto più che, almeno per i primi tempi, potrà avvalersi delle notevoli raccolte di opere giuridiche e storiche, esistenti nelle **Biblioteche veronesi**.

Le argomentazioni del sindaco si completano con le «*dichiarazioni integrative*», esposte subito dopo avere dato lettura della delibera, che consta di cinque punti. Prima di dare il via al dibattito dell'aula, Giorgio Zanotto ritorna sul tema del crescente numero di studenti che si iscrivono all'università, sulla sproporzione tra iscritti e frequentanti dovuta proprio alla mancanza di atenei, e sulla centralità di Verona rispetto a un vasto bacino di utenza.

Si potrà obiettare che l'ingresso alla Università dovrebbe essere limitato ai più idonei avviando il maggior numero possibile di giovani alle scuole di carattere tecnico e professionale; ma non è agevole esercitare azione coercitiva in questo senso e perciò i fatti restano e ci dimostrano che il numero degli aspiranti agli studi universitari cresce di anno in anno.

Tuttavia fra iscritti alle Università e effettivamente frequentanti vi è un enorme divario, a cagione delle serie difficoltà di carattere economico, e d'altro genere, che i capi famiglia devono superare per far raggiungere o permanere nelle poche sedi universitarie sparse sul territorio nazionale, i loro figli...

L'accennato fenomeno del divario esistente fra iscritti e frequentanti le università italiane assume un accento di particolare gravità per alcune facoltà, fra le quali va annoverata quella di Economia e Commercio. È per questa considerazione e per il fatto che tale facoltà manca nella più vicina Università di Padova, che si è pensato di istituirla a Verona...

Per quanto concerne l'adesione di studenti è da osservare che Verona ha un vasto retrotterra, costituito dalla Regione Trentino-Alto Adige, completamente sprovvista di Istituti di cultura superiore; potranno inoltre affluire nella nostra città i giovani delle Province di Mantova, Brescia, Vicenza e Rovigo.

Ovviamente il punto focale è quello del riconoscimento da parte dello stato di un'iniziativa avviata come struttura destinata a rilasciare titoli di studio privi di valore legale, esattamente come era la *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*, sostituita ora da una facoltà di economia e commercio, proprio per una più agevole approvazione da parte di Roma. A confortare i veronesi ci sono i precedenti di Lecce e L'Aquila. Così il sindaco Giorgio Zanotto:

L'aspetto che in verità più ci deve far meditare, ed al quale si può dire sia legato il successo di tutta l'impresa, è quello relativo al riconoscimento da parte dello Stato della costituenda Università.

Ma anche qui ci conforta l'esempio delle città di Lecce⁸¹ e L'Aquila⁸² che ci hanno preceduto in analoga iniziativa. Il riconoscimento avrà l'effetto di dare valore giuridico agli stessi esami sostenuti e alle lauree conseguite; avrà cioè effetto

⁸¹ «Malgrado le forti istanze per una sede universitaria a Lecce, la situazione restò deludente fino al 1955, quando si costituì un **Consorzio universitario** che contribuì, insieme alla Provincia di Lecce, alla maggioranza dei comuni dell'area e ad altri enti, alla fondazione dell'**Istituto autonomo di Magistero** che, in attesa del riconoscimento giuridico nelle forme della parificazione o della statalizzazione, iniziò i primi corsi universitari. Il **riconoscimento giuridico** arrivò nel 1959 e consentì agli iscritti di conseguire le prime lauree riconosciute e spendibili. La definitiva

retroattivo. Però se esso dovesse mancare, gli esami e i diplomi saranno persi dal valore giuridico e questo va onestamente e chiaramente detto, perché ognuno deve assumere nell'iniziativa la propria responsabilità. Ma la nostra serietà di propositi e di intenti induce a ben sperare nel successo dell'impresa e deve tranquillizzare gli studenti, veri pionieri dell'iniziativa. Pensiamo di assumere questa responsabilità perché Verona ha oggi tutti i requisiti per un'istituzione del genere ed anche perché, qualora fossimo preceduti da altre città vicine, dovremmo definitivamente abbandonare ogni speranza di avere una nostra Università.

3.1.4. Il dibattito. La voce dell'opposizione

3.1.4.1. Giuseppe Dama, Partito Comunista Italiano (PCI)

Giuseppe Dama, segretario del PCI veronese, e consigliere comunale, passerà alla Direzione Nazionale del PCI nel 1960, pur continuando a rimanere consigliere comunale⁸³. Negli anni '50, uomo simbolo del partito comunista a Verona era l'onorevole Silvio Ambrosini, che sedette in consiglio comunale fino al 28 luglio 1958, quando diede le dimissioni perché deputato al parlamento⁸⁴. Così avrebbe commentato Lanfranco Vecchiato, il quale riferendosi alla posizione assunta dal PCI in seno al consiglio comunale in occasione del dibattito sul consorzio universitario, ebbe a scrivere:

Allora i comunisti erano guidati dal consigliere Giuseppe Dama. Del gruppo P.C.I. faceva parte l'antico compagno di giovinezza prof. **Silvio Ambrosini**, poi onorevole e senatore, che per disciplina di partito votava contro, ma personalmente apprezzava la mia attività culturale e il mio sogno che Verona avesse l'Università. **Silvio Ambrosini** era d'animo generoso e dotato di vasta cultura. Abbiamo vissuto, prima e durante la II guerra mondiale, giornate di solidarietà e di sofferenza. Non ho potuto accettare di accompagnarlo anche nell'adesione al P.C., perché troppo profondi e connaturali al mio carattere gli ideali religiosi di fedeltà alla Chiesa Cattolica. Purtroppo è stato stroncato da mortale malattia in età ancora valida!⁸⁵

Il consigliere Giuseppe Dama, il primo a prendere la parola in aula il 3 febbraio 1959, contesta l'improvvisazione con cui si è proceduto a portare alla vigilia del via un'iniziativa che andava invece adeguatamente ponderata, tra l'altro sondando gli umori del competente ministero per capire se a tempo debito sarebbe arrivato il riconoscimento. Nella sua denuncia anche l'incertezza sul numero degli studenti che potrebbero iscriversi. E' facile prevedere una modesta adesione, considerando lo scarso successo che, a suo dire, avrebbero le pur «*apprezzabili iniziative*» della *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*. Così Giuseppe Dama:

statalizzazione avverrà infine nell'anno accademico **1967-68**, con l'istituzione della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali». www.unisalento.it. Cfr. ORNELLA CONFESSORE, *Università degli Studi di Lecce*, in *Storia delle università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, Messina, Sicania, 2007, pp. 465-468.

⁸² «Solo nell'estate **1949** si ebbe, per iniziativa di Vincenzo Rivera, professore di scienze agrarie, accademico d'Italia, membro della Costituente e più volte eletto al Parlamento, **l'inaugurazione dei corsi universitari estivi** ai quali parteciparono principalmente studenti abruzzesi iscritti all'Università di Roma. Il successo di tali **corsi** pose le basi per la fondazione di una **libera università dell'Aquila**, sostenuta da enti locali e vari. Il **15 dicembre 1952** si inaugurano i corsi dell'**Istituto Universitario di Magistero**. Si deve al prof. Rivera anche la nascita dell'Osservatorio Astronomico di Campo Imperatore, sul Gran Sasso d'Italia, a quota 2200 s.l.m., dell'Osservatorio e Giardino Botanico di Altitudine, dell'Osservatorio Geodinamico, dell'Osservatorio Magnetico Nazionale e del Museo Paleontologico. Al prof. Paride Stefanini si deve invece la creazione dell'Istituto superiore di Medicina. A decorrere dell'anno accademico 1982-83 le Facoltà di Magistero, Medicina e Chirurgia, Ingegneria e Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, che costituivano la **libera Università degli Studi dell'Aquila, istituita con decreto del Presidente della Repubblica del 18 agosto 1964**, divennero statali». www.univaq.it. L'Istituto Superiore di Magistero veniva pareggiato nel **1956**. ALESSANDRO CLEMENTI, *Università degli Studi dell'Aquila*, in *Storia delle università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, Messina, Sicania, 2007, pp. 469-470.

⁸³ Ricorrente il nome di Giuseppe Dama e dei vertici del partito comunista veronese in FRANCESCO VECCHIATO, *Tra guerra e guerra fredda. La rinascita di Verona dalle macerie del conflitto mondiale (1945-1959)*, in MARISTELLA VECCHIATO (a cura di), *Verona. La guerra e la ricostruzione*, Verona, Rotary Club Verona Nord, 2006, pp. 8-127.

⁸⁴ Silvio Ambrosini (Tripoli, Libia, 1913 - Cisano di Bardolino, 1974). FRANCESCO VECCHIATO, *Silvio Ambrosini*, DBV, I, pp. 34-35.

⁸⁵ LANFRANCO VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La Libera scuola superiore di scienze storiche "Ludovico Antonio Muratori" dal 1949 al 1959*, a cura di Alojse Vecchiato, Savona, Grafiche Giors, 1997, p. 73.

Sarebbe stato necessario fare delle indagini e dei **sondaggi** presso il **Ministero** competente per vedere se l'iniziativa è di suo gradimento, poiché solo in tal modo sarebbe stato facilitato il riconoscimento dell'Università veronese.

Non basta avere una sede e qualche insegnante per costituire una Università; occorrono biblioteche, moderne attrezzature e, quello che più conta, la sicurezza di un certo numero di **iscritti**. A tale proposito è necessario tener presente che non sono mancate in questi ultimi anni a Verona altrettanto **apprezzabili iniziative**, come l'istituzione della **Scuola di Commercio Estero**, ma esse non hanno trovato il favore e l'adesione degli studenti. Anche la **Scuola Muratori** sta attualmente languendo per la scarsa frequenza di allievi e si è reso necessario istituire delle borse di studio per invogliare i giovani a frequentarla.

Giuseppe Dama riprenderà la parola al termine del dibattito, prima del voto sulla delibera, precisando meglio la posizione sua e del suo partito non contrario all'università, ma alle circostanze nelle quali questa viene alla luce.

Osserva che il suo precedente intervento nella discussione è stato determinato dalla convinzione che **l'università a Verona deve nascere con una adeguata preparazione e con la decisione del Consiglio Comunale** che, a suo avviso, deve essere a tal fine, esclusivamente e interamente investito della questione.

A dette convinzioni egli annuncia il voto favorevole del suo gruppo cogliendo l'occasione per proporre che le lezioni non debbano avere inizio prima del prossimo anno scolastico.

3.1.4.2. Luigi Perego, Partito Socialista Italiano (PSI)

Luigi Perego, socialista, non si discosta da quanto espresso dal comunista Giuseppe Dama. Molto più articolate, però, le sue argomentazioni e assolutamente originale l'ipotesi di cercare di fare aprire a Verona la sede staccata di uno degli Atenei limitrofi. Quella da lui indicata - seppur diversamente interpretata - sarebbe divenuta di lì a tre anni l'unica strada per salvare la *Libera Facoltà di Economia e Commercio*. La votazione del consorzio da parte delle forze consiliari di opposizione si sarebbe potuta giustificare, a suo dire, solo con il compito ad esso demandato di gestire la sede staccata di quell'ateneo che volesse trapiantare in Verona un corso sdoppiato.

L'idea di una Università a Verona gli è giunta di sorpresa; reputa perciò che essa sia il frutto di **riunioni private** in cui agiscono l'**ambizione** e l'**interesse personale di pochi**.

Anch'egli critica le circostanze di tempo ed il modo con cui viene sottoposto il provvedimento che equivale in sostanza ad una richiesta di discutere e ratificare ciò che è già stato fatto. Reputa tutto ciò **ambizioso** e **temerario**. Anche la vicina presenza di Università come quella di **Milano, Bologna e Venezia** avrebbe dovuto indurre a meditare a lungo sul problema.

L'idea di un'Università in Verona non è tuttavia da non apprezzare; ma egli ritiene che essa possa essere presa in considerazione e realizzata solo se contenuta entro limiti di più ragionevole e meno ambiziosa portata. **Suggerisce** cioè di studiare la possibilità di **istituire in Verona una Sezione di una delle tre predette Università**. Questa **Sezione** dovrebbe godere di una certa **autonomia di gestione** a cura del **Consorzio degli Enti veronesi**, avere un proprio statuto e la possibilità di rilasciare i diplomi di laurea.

La soluzione prospettata consentirebbe enormi vantaggi specie di carattere economico ed eliminerebbe il **fattore concorrenza** con le vicine Università; fattore che è senza dubbio di tutto svantaggio per Verona...

Tra le pessimistiche previsioni di un **noto docente di Università**, apparse su di un quotidiano cittadino, e l'ambizioso progetto di un'autonoma e indipendente università veronese, non vede egli del resto altra pratica soluzione possibile.

Luigi Perego conclude il suo intervento leggendo una mozione, nella quale si chiede di annullare quanto finora programmato, e di eleggere una commissione che sondi la disponibilità di una delle tre sedi dove esiste la facoltà di economia e commercio - Milano, Bologna, Venezia - ad aprire in Verona una propria succursale. Alla fine della discussione generale, l'ordine del giorno del socialista Luigi Perego sarà messo ai voti. Si astengono in 11: Giuseppe Dama (PCI), Egidio Fiorio (PCI), Walter Cassoli (PCI), Olimpio Cobello (PCI), Giorgio Guerrini (PSI), Alfredo Baldani Guerra (PSI), Adello Ferrara (PSI), Federico Bertoldi (PSI), Gianfranco Bertani (PSI), Leo Cirila (MSI), Angelo Savoia (MSI). A favore votano solo in due. 25 lo bocciano.

3.1.4.3. Leo Cirila, Movimento Sociale Italiano (MSI)

Molte sono le argomentazioni di Leo Cirila, che ripetono però le critiche già espresse da tutti gli oppositori al progetto. La dichiarazione risolutiva è così sintetizzata nel verbale:

Si dichiara in genere contrario all'istituzione di nuove università, poiché accrescendone il numero se ne svaluta il livello.

Aderisce piuttosto alla proposta del Consigliere **Perego** o a quella di certo **Bonfà** apparsa recentemente su un quotidiano cittadino per l'istituzione di **corsi per dirigenti d'azienda**. Si domanda infine perché non è la **Cassa di Risparmio** ad assumere questa iniziativa.

3.1.4.4. Angelo Savoia, Movimento Sociale Italiano (MSI)

La sua contrarietà è legata principalmente al peso finanziario, che sarà certamente ben superiore a quello messo in preventivo dagli enti del consorzio, e al fatto che l'istruzione superiore compete allo stato.

Osserva inoltre che il compito dell'istruzione superiore spetta allo **Stato** e non agli **Enti locali**; questi devono indirizzare le loro iniziative all'incremento delle scuole di preparazione e di specializzazione tecnica.

Il problema va posto perciò verso l'allargamento delle iniziative in quest'ultimo settore.

3.1.4.5. Alberto Minghetti, Partito Liberale Italiano (PLI)

La sua argomentazione maggiore riguarda l'assenza di professori universitari in Verona.

Le università si creano con i professori sul luogo e non andandoli a cercare qua e là...

Giudica infine sensata la proposta del Consigliere **Perego**.

3.1.4.6. Giorgio Guerrini, Partito Socialista Italiano (PSI)

Stigmatizza i promotori dell'iniziativa, che hanno fatto circolare volantini che «suonano grave offesa alla dignità del Consiglio». Subordina l'approvazione dei socialisti alla garanzia che ogni aspetto della questione sarà portato in consiglio, senza deleghe alla giunta.

Vuole anche assicurazione che i corsi non inizieranno prima del prossimo anno.

3.1.5. Il dibattito. La voce dei favorevoli

3.1.5.1. Luigi Grancelli, Movimento Sociale Italiano (MSI)

Le argomentazioni di Luigi Grancelli toccano argomenti delicati come l'opportunità di moltiplicare le sedi universitarie per le discipline non tecniche. Segnala inoltre l'esigenza di affiancare al più presto a Economia e Commercio in Verona altre facoltà per evitare un eccesso di laureati in quell'unico corso di laurea. Un'altra affermazione degna di attenzione è quella con cui si mette in guardia dai docenti illustri, che non sempre sono anche i maestri migliori. Esordisce con un riferimento ad Alberto Trabucchi, «*illustre docente d'università*», il cui articolo contrario alla nascita di un ateneo in riva all'Adige era stato ospitato a tutta pagina da «L'Arena» la mattina del 3 febbraio '59, lo stesso giorno in cui alla sera era prevista la discussione e la votazione a Palazzo Barbieri.

Egli è d'avviso, contrariamente a quanto opinato da un **illustre docente d'università**, la cui critica per la istituzione di un'università a Verona è apparsa in un **quotidiano cittadino**, che in una nazione le università, eccezione fatta per quelle di carattere tecnico, debbono essere molte. La possibilità di acquisire una laurea deve oggi essere estesa il più possibile poiché essa non costituisce più il vertice ma il punto di partenza della cultura moderna.

D'accordo sulle difficoltà per l'istituzione di un'Università in Verona, ma per un'iniziativa del genere ciò è logico e naturale.

Anche la posizione geografica di Verona si presta in modo particolare per una sede universitaria e non deve scoraggiare l'eventuale impossibilità di avere **docenti di grande fama**, che non sempre sono anche i migliori maestri...

Un pericolo veramente si prospetta ed è quello di avere **molti veronesi laureati** in economia e commercio e perciò... sarà opportuno che l'Università venga successivamente integrata con altre facoltà.

3.1.5.2. Amelio Rizzini, Partito Socialista Italiano (PSI)

Le argomentazioni storiche di Ameglio Rizzini riecheggiano quanto scritto molte volte da Lanfranco Vecchiato nel decennio di preparazione, 1949-1959. In particolare certamente attinge a Lanfranco Vecchiato quando sostiene che Verona fu sede universitaria nel Medioevo. D'altronde, Rizzini, professore di lettere e poi preside della scuola media "Vittorio Betteloni", è amico di Vecchiato, che a sua volta è stato preside alla scuola media "Valerio Catullo" di Desenzano (1957-58) e ora, in quel 1959, lo è all'Istituto Magistrale di San Bonifacio, "Guarino Veronese", dove resterà per il biennio 1958-59, 1959-60, per poi passare al "Messedaglia".

Afferma che esistono **motivi storici, geografici e sociali** per il sorgere di un'università in Verona.

Verona già ebbe un'università sin dall'alto **medio evo** e fino alla caduta degli Scaligeri. In quell'epoca la nostra città aveva una **posizione preminente** nell'Europa anche come centro culturale. Per questo motivo **Dante** vi si rifugiò e **Petrarca** volle che qui venisse educato il figlio.

Oggi Verona conta più di **200mila abitanti** con un numero assai elevato di studenti che frequentano le scuole medie e ben a ragione può pretendere la sua Università. I tentativi fatti in passato per averla furono sempre frustrati; le difficoltà non saranno poche anche questa volta...

3.1.5.3. *Giovanni Chiampan, socialdemocratico (PSDI)*

Insignificante l'intervento di Giovanni Chiampan, che sembra comunque favorevole, dal momento che detta le condizioni per un successo della proposta, dando però suggerimenti del tutto scontati. D'altronde i socialdemocratici sono in giunta con Giuseppe Arcaroli, Dino Dindo e Francesco Pomini. Quindi coerentemente la loro posizione è di sostegno al progetto democristiano di dotare Verona di un ateneo.

3.1.5.4. *Gaetano Peretti, Democrazia Cristiana (DC)*

«Apertamente» favorevole, confuta le argomentazioni contrarie, concludendo che in ogni caso «l'opposizione ha carattere sistematico contro ogni iniziativa che non sia presa dai criticanti stessi».

3.1.5.5. *Carlo Manzini, (IL GARDELLO)*

Pur favorevole da sempre alla nascita di un ateneo scaligero, critica il modo con cui si è affrontata la questione. Originale rispetto agli altri, la sua richiesta di studi specialistici assenti nelle sedi limitrofe e la richiesta di avviare una facoltà che prepari i medici degli anziani.

Vorrebbe però che agli studi venisse data una specializzazione, nel senso di istituire in seno ad essa quella facoltà che le altre università non hanno, come la **facoltà di gerontoiatria** o di istituire quelle facoltà che meglio si adattano al tipo di economia della nostra regione, come la **facoltà di agraria**.

3.1.5.6. *Giovanni Uberti (DC)*

Giovanni Uberti una delle figure più nobili del mondo politico veronese, sindaco dal 1951 al 1956, è capogruppo per la Democrazia Cristiana. In vista delle elezioni amministrative del 1956 aveva contribuito ad inserire nel programma del suo partito, che è anche quello di Lanfranco Vecchiato, l'impegno a sostenere la *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*, in vista di un suo riconoscimento statale, conseguito il quale Verona avrebbe finalmente avuto la sua università. Così recitava il manifesto programmatico della Democrazia Cristiana, uscito in prossimità delle elezioni comunali del 1956: «*agevolare la Scuola superiore di scienze storiche, avendo per obiettivo l'istituzione in Verona di Facoltà universitarie*»⁸⁶. Così Uberti in consiglio:

Il suo gruppo consiliare plaude all'iniziativa e alla proposta della Giunta ed è convinto che ora **tutta la città è favorevole** al provvedimento perché con esso si va incontro ad una **sentita esigenza di molte famiglie**. Anche quanti

⁸⁶ LANFRANCO VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La Libera scuola superiore di scienze storiche "Ludovico Antonio Muratori" dal 1949 al 1959*, cit., p. 19.

hanno detto di dissentire dal provvedimento lo hanno fatto per la preoccupazione che la cosa non riesca. Le **riserve** e le **opposizioni** riguardano infatti soprattutto gli **aspetti formali della questione**, cioè il modo come la cosa è stata presentata, ma chiarite certe circostanze, è inopportuno ostacolare l'iniziativa. D'altra parte fino ad ora **si è operato in silenzio per evitare reazioni** da parte di **altre università** con le quali non è neppure ora il caso di fare polemiche perché in questo campo c'è posto per tutti; basti ricordare Milano, ove 3 università oggi si dimostrano insufficienti.

Fa appello all'unanime concordia dei consiglieri perché ogni titubanza od opposizione in proposito potrebbe essere dannosa.

3.1.6. votazione

La delibera del 3 febbraio 1959 passa con *38 voti a favore e 4 contrari*. Il conteggio aveva dato 44 presenti in aula e 6 assenti. Al momento del voto risultavano usciti dalla sala i socialisti Ameglio Rizzini e Giovanni Cazzaroli. Nella dichiarazione di voto, socialisti e comunisti precisavano che il loro voto favorevole era da intendersi solo relativamente alla costituzione del consorzio e non per la delega alla giunta in relazione alla quale rimanevano contrari.

Il momento universitario si concludeva con queste parole:

Il Sindaco fatto presente che **i voti favorevoli del gruppo comunista e socialista sommano a 12** proclama i risultati della votazione e dichiara conseguentemente approvata la deliberazione nel testo proposto dalla Giunta.

3.2. Il dibattito consiliare del 27 e 28 luglio 1959

Le sedute consiliari decisive si ebbero in luglio quando fu messo all'ordine del giorno lo *statuto* del consorzio e la nomina di due rappresentanti del comune nella nuova struttura. Il consiglio provinciale lo approvò il 25⁸⁷, quello comunale ebbe bisogno di due giorni, il 27 e il 28 luglio 1959. La discussione si svolse effettivamente in due serate, anche se il verbale conservato in copia nell'archivio del Consorzio universitario riporta la sola data del 28. Gli originali del comune distinguono esattamente. Nella prima serata intervennero in ordine Lanfranco Vecchiato (DC), Giorgio Guerrini (PSI) e Leo Cirila (MSI). Si riprendeva l'indomani alle 21.30 con Carlo Manzini (IL GARDELLO), Giovanni Uberti (DC), Luigi Perego (PSI), Luigi Selmo (DC), Walter Cassoli (PCI), Luigi Grancelli (MSI). Su 37 votanti, i favorevoli furono 28, i contrari 9. Il conteggio delle presenze aveva dato 37 presenti e 13 assenti. Il maggior numero di assenze si registra tra le file della sinistra (*6 socialisti e 4 comunisti*), che forse ha concordato la strategia di evitare di pronunciarsi contro la nascita di un'istituzione di cui è evidente l'importanza. Mancano Mario Andreoli (PSI), Gianfranco Bertani (PSI), Rodolfo Endrumaschi (PSI), Lindo Farina (PSI), Adello Ferrara (PSI), Ameglio Rizzini (PSI); Olimpio Cobello (PCI), Giuseppe Dama (PCI), Luciano Marchi (PCI), Guglielmo Viviani (PCI). Tra le file della maggioranza non sono presenti Giovanni Chiampan (PSDI) e Gaetano Peretti (DC). Manca anche Luigi D'Astore (IL GARDELLO), il cui compagno di gruppo comunque fu sempre favorevole all'università⁸⁸.

La lettura del testo della delibera è introdotta da una lunga premessa del sindaco Giorgio Zanotto, che propone all'aula il piano finanziario elaborato dal prof. Attilio Verna⁸⁹, nella cui previsione per i primi quattro anni si dovrà affrontare una spesa complessiva di 222 milioni di lire, divisi fra i tre enti.

Come risulta dallo schema di Statuto, la partecipazione al Consorzio dei tre Enti fondatori è nella misura del **45%** per il Comune, del **45%** per l'Amministrazione Provinciale e del **10%** per la Camera di Commercio.

3.2.1. Il dibattito del 27 luglio 1959. A favore

3.2.1.1. Lanfranco Vecchiato, Democrazia Cristiana (DC)

⁸⁷ Il verbale delle sedute provinciali si legge in ARCHIVIO CONSORZIO UNIVERSITARIO DI VERONA (d'ora in poi ACUV), FACOLTÀ LIBERE, b. 2 fasc. 2/a/4, proc. All. A1 3.

⁸⁸ COMUNE DI VERONA, *Consiglio comunale, Deliberazioni*, 27 luglio 1959, 28 luglio 1959.

⁸⁹ Si veda VASCO BERTARELLI, *Attilio Verna: l'uomo e il maestro*, «Annali della facoltà di scienze politiche ed economia e commercio della Università degli studi di Perugia», 1963-64, n. 8. pp. 17.

Il primo a intervenire nel dibattito è Lanfranco Vecchiato, che tocca in apertura un tema di grande rilevanza sottolineando il ruolo del capitale umano nel progresso delle nazioni. Propone poi considerazioni formulate per rassicurare sul destino dell'iniziativa veronese, illustrando i passaggi burocratici a Roma per ottenerne il riconoscimento e richiamando i traguardi conseguiti dalle città di Salerno⁹⁰, Lecce e L'Aquila, tutte dotate ora di un loro ateneo. Non risparmia poi una punta di sarcasmo contro chi non vuole università, ma solo scuole inferiori. Quanto al fatto che gli enti esorbiterebbero dalle loro competenze, egli è invece dell'avviso che essi abbiano l'obbligo di contribuire allo sviluppo e al progresso del territorio, anche prendendo iniziative non direttamente previste dalla legislatura vigente.

Esponde il suo punto di vista in merito alle ragioni che militano per l'Istituzione dell'Università in Verona, confutando gli argomenti in contrario. In particolare richiama i motivi fondamentali che valgono a giustificare un'università nella nostra città: essi sono **motivi storici, culturali, economici e sociali**.

Egli è favorevole alla tesi di **molte, piccole, organizzate e frequentate università**, per consentire a tutti i giovani di accedervi e conseguirvi un'adeguata preparazione. **Molti laureati assicurano il progresso** civile ed economico dei popoli come è dimostrato nelle due più grandi e progredite nazioni del mondo: Russia e Stati Uniti.

Da qualcuno si teme il naufragio dell'iniziativa perché verrà a mancare il **riconoscimento** da parte delle Autorità competenti. Osserva egli che il **Ministero** ha il solo compito di accogliere ed istruire la pratica del riconoscimento e controllare l'adempimento di tutte le formalità prescritte dalla legislazione vigente. Sarà poi il **Consiglio Superiore dell'Istruzione** ad esprimere il parere per la concessione del riconoscimento previo accertamento della bontà e serietà dell'iniziativa. Se queste ultime condizioni saranno assicurate, come del resto non vi è da dubitare, il **riconoscimento** non potrà mancare. Città come **Salerno, Lecce e L'Aquila**, che ci hanno preceduto nell'iniziativa, hanno oggi la loro università legalmente riconosciuta. **Come non potrà averla Verona che può vantare motivi storici, culturali, geografici ed economici ben più validi e radicali?**

Da altri si chiedono più **asili** e più **scuole di avviamento** invece di università. Egli ritiene che costoro siano quelli che hanno definitivamente perduto la speranza di una laurea o che avendo la loro non vogliono che altri la conseguano.

Da altri non si vorrebbero iniziative del genere da parte di **Enti Locali** perché non rientrano nei relativi **compiti di istituto**. Egli osserva che limitare le iniziative e l'attività degli Enti Locali entro i **compiti di istituto** significa svilirne la funzione ed impedirne il progresso e lo sviluppo.

Si dice anche che l'università comporterà **gravosi oneri finanziari** e si sostiene l'impossibilità del suo mantenimento da parte degli Enti promotori. Contesta egli che, a prescindere dal fatto che ad un certo momento l'università può diventare autosufficiente per una frazione della spesa, resta da considerare che trattasi di denaro speso per un servizio pubblico e per lo sviluppo e il decoro di Verona.

Egli in conclusione è del parere che l'università sia avversata da coloro nei quali predomina il **personalismo** e l'**interesse di parte politica** i quali vanno dicendo che sarà un'**università confessionale**. Dire questo non ha senso perché l'università non sarà né degli uni, né degli altri, ma di tutti.

Sollecita dalla **Giunta** ogni decisione necessaria perché l'università diventi anche a Verona una concreta realtà.

3.2.2. Il dibattito del 27 luglio 1959. La voce dell'opposizione

Nella stessa serata del 27 luglio '59 dopo Lanfranco Vecchiato, prendono la parola due esponenti dell'opposizione. Il socialista Giorgio Guerrini il 3 febbraio ha votato a favore del Consorzio. Ora il suo voto sarà contrario. Leo Cirila, invece, più coerentemente si esprime e voterà anche a luglio contro la delibera come aveva fatto a febbraio.

3.2.2.1. Giorgio Guerrini, Partito Socialista Italiano (PSI)

Indiscutibilmente la posizione dell'opposizione socialcomunista non è coerente. A febbraio hanno votato il consorzio. Ora dicono che ci sono priorità nella scuola italiana che sconsigliano di drenare risorse a favore delle università. Giorgio Guerrini illustrata la condizione disastrosa delle scuole italiane passa a criticare la relazione del prof. Attilio Verna, reticente nel giustificare l'esigenza di un nuovo ateneo in Italia, e discutibile là dove non richiama correttamente i doveri istituzionali di un comune, tra i quali non compare certo la competenza per l'istruzione superiore.

⁹⁰ AURELIO MUSI, *Università degli Studi di Salerno*, in *Storia delle università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, Messina, Sicania, 2007, pp. 103-110.

La sua parte non è contraria all'istituzione dell'università, ma come amministratori della Città loro sentono il dovere di ponderare la questione e fare una **disamina** del pro e del contro l'iniziativa.

A suo parere non si è tenuto conto di alcuni **fattori** fondamentali che **sconsigliano** in questo momento l'iniziativa di istituire in Verona un'università.

Il problema di un'università a **Verona** va inquadrato ed esaminato nel più vasto e generale problema della **situazione scolastica in Italia**.

Egli ritiene che non si debba parlare di università solo in termini di **prestigio** o di convenienza sociale, ma in termini di **necessario ammodernamento e rafforzamento** delle strutture della nazione sotto l'aspetto culturale.

Trova anche molto discutibile la relazione del prof. **Verna**, ove manca, in principal modo, **un'analisi dei bisogni** che dimostri la necessità di una **nuova università** in relazione alla situazione generale dei nostri **Istituti Superiori**.

Tratta del **problema scolastico italiano** e trova questo settore della vita nazionale dominato da una **spaventosa arretratezza** nel campo dei metodi di insegnamento e della paurosa deficienza e carenza degli edifici scolastici.

Come è possibile perciò parlare di una nuova università in Verona, come in qualsiasi altra città, **data una situazione così disastrosa** e quando lo Stato stesso non è in grado di provvedere nemmeno ai **bisogni più elementari**?

Egli invoca perciò dal Comune e dagli altri Enti locali una **politica** rivolta a portare a termine il programma della **scuola materna e della scuola professionale** poiché in questo settore c'è ancora molto da fare.

Critica la **relazione** del prof. **Verna** che trova manchevole proprio nei cinque elementi che il relatore adduce in favore della tesi per l'istituzione dell'università. In particolare contesta che i **richiami costituzionali** fatti dal prof. **Verna** siano i più appropriati per indicare la linea che l'Amministrazione deve tenere. Più opportuno sarebbe invece il richiamo a quelle **norme costituzionali** che si riferiscono agli obblighi istituzionali dei comuni...

Voterà contro l'istituzione dell'università perché non ritiene ancora maturo il problema e perché crede così di fare l'interesse della città.

3.2.2.2. Leo Cirila, Movimento Sociale Italiano (MSI)

Il suo intervento, che conclude la serata del 27 luglio 1959, è contro il progetto universitario.

Dichiara che ha già votato una prima volta contro perché la cosa gli è sembrata affrettata; è mancata una preparazione di stampa e la stessa popolazione è disorientata.

3.2.3. Il dibattito del 28 luglio 1959. Interventi a favore

3.2.3.1. Giovanni Uberti, Democrazia Cristiana (DC)

Riprende punto per punto, confutandole, le argomentazioni degli avversari relative alla scelta della facoltà di economia e commercio, al peso finanziario, alle lacune della scuola italiana, o ai rischi confessionali. Questi alcuni passaggi:

Afferma e sostiene l'opportunità dell'iniziativa non solo per venire incontro ai desideri dei giovani **studenti** e loro **famiglie**, ma soprattutto per tenere **Verona**, anche nel campo culturale, al passo dello **sviluppo economico** che ne ha contraddistinto la vita negli ultimi anni e per fornire i **tecnici** e i **dirigenti di azienda** che questo **sviluppo** richiede...

Nega che si possa parlare di pericolo di **università di parte** dal momento che i promotori dell'iniziativa sono gli enti pubblici retti democraticamente.

Rivendica ai **comuni** il compito di sostituirsi allo **Stato** in iniziative che altrimenti ben difficilmente vedremmo realizzate e afferma che per la riuscita delle imprese che travalicano i compiti di istituto degli enti locali sono necessari anche **coraggio e fede**.

3.2.3.2. Luigi Selmo, Democrazia Cristiana (DC)

Particolarmente ispirato l'intervento di Selmo che vede l'edificio in costruzione richiamare le grandi realizzazioni del passato. Quanto Verona ha in cantiere gli richiama le cattedrali o depositi di alta cultura come la biblioteca capitolare. E' indubbiamente il più originale nel richiamarsi alla scarsa luce venuta dalle università negli anni del fascismo e della guerra, spiegabile peraltro col fatto che per decenni l'università è stata in mano a spiriti anticlericali. Luigi Selmo è certamente, tra quanti intervengono nel dibattito, una delle maggiori personalità e lo si sente dalla ricchezza del suo argomentare. Un profilo di lui ci assicura che «proveniva da una famiglia in cui ricchezza ed intelligenza non facevano difetto; fu giurista, uomo di pensiero e studioso di problemi politici e

sociali. Pubblicò lavori di diritto commerciale e fallimentare ed anche di indirizzo filosofico-sociale»⁹¹.

Ha cercato di cogliere, nei vari interventi, i **motivi** che si oppongono all'università; ma in verità non ne ha trovati. Sono più che altro stati d'animo e psicologici, tentennamenti e paure ingiustificate, ma neppure dei motivi adottati per l'università ha trovato la vera ragione che la giustifichi.

Il solo proposito di sviluppare la cultura in una città come la nostra, con l'istituzione di una università, **basterebbe a giustificare l'iniziativa**. Non vede perché da alcune parti ci si debba opporre quando **Democrazia** significa conoscenza approfondita della **cultura** e sviluppo del **senso critico**.

Egli voterà a favore dell'università facendo **auspici** che non si tratti solo di un istituto di pretta natura informativa, ma che sia anche espressione della **cultura**, della **concezione di vita** e della **fedeltà** della nostra gente.

Riconosce che oggi c'è una crisi dell'università e che nel **ventennio** e nei tristi momenti del recente conflitto non sono venute dall'università né la guida né la consolazione della parola di un **maestro**, **ma è necessario riconoscere che per decenni l'università non è stata dei cattolici ma contro i cattolici**.

Egli si sente "**municipalista**" e crede all'apporto che possono dare le **autonomie locali** e per questo è più che mai dell'opinione che l'iniziativa vada presa. E' d'altra parte convinto che Verona abbia una situazione geografica, un sottofondo culturale e una tradizione di pensiero che ha tutto il diritto di esprimere.

Non è lo **Stato agnostico e accentratore** che deve provvedere a questa iniziativa. La gente e la funzione storica di Verona non sono quelle di Venezia o del sonnolento retroterra padovano; **Verona** sta a dialogare, per la sua posizione geografica, con il mondo tedesco, ed ha una sua peculiare **missione culturale**, come ci dimostra la storia. La filosofia tedesca di Kant ed Hegel ha trovato sulla strada un **Rosmini** e le dottrine classiche degli economisti inglesi hanno incontrato un **Messedaglia**. Verona ha avuto uno **Zamboni** e un **Guardini**. **Ora la nostra università non potrà essere che la continuazione delle nostre cattedrali, della nostra Biblioteca Capitolare**, perché intendiamo che essa sia espressione della nostra storia, della nostra cultura e della nostra gente.

L'università ben venga e rappresenti lo sforzo dei veronesi per l'affermazione della loro cultura: solamente ciò è vero progresso.

3.2.3.3. *Luigi Grancelli, Movimento Sociale Italiano (MSI)*

Conferma quanto sostenuto il 3 febbraio '59. Unico spunto polemico la contestazione di quanto affermato da Luigi Selmo, il quale aveva denunciato la latitanza del mondo universitario nel periodo della dittatura fascista e della guerra. Grancelli dichiara infondata l'argomentazione senza però indicare situazioni idonee a smentirla. O almeno, del suo argomentare non c'è traccia nel verbale.

Dichiara che non lo hanno convinto le oratorie contro l'università e smentisce l'affermazione del Consigliere **Selmo** secondo la quale dalle **università** italiane non sarebbero mai pervenute direttive e parole chiarificatrici o di conforto nei momenti cruciali della nostra storia.

Egli è favorevole per una università nella nostra città.

Verona era la più **importante** città dell'Alta Italia. Perduto tale **primato** essa deve riaffermare il prestigio di un tempo e non deve essere trascurata la funzione dell'università in questo campo.

Sul piano pratico poi essa è il mezzo per dare ai **giovani** la possibilità di aspirare a **posti di preminenza** nella vita della nazione.

3.2.4. *Il dibattito del 28 luglio 1959. La voce dell'opposizione*

3.2.4.1. *Luigi Perego, Partito Socialista Italiano (PSI)*

Dopo l'intervento del 3 febbraio '59, torna a prendere la parola per un più deciso attacco al progetto, non risparmiando di puntare il dito contro Lanfranco Vecchiato, responsabile di avere avviato e portato avanti l'idea universitaria in Verona attraverso la *Scuola di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori"*. Animato da forte anticlericalismo, Luigi Perego nutre il sospetto che, avendo radici cattoliche, la nuova creatura possa risentire delle sue origini e divenire una sorta di università cattolica veronese sul modello di quella lombarda. Rilancia, quindi, la sua proposta formulata già a febbraio di avviare trattative per avere in Verona una sede staccata di uno dei tre maggiori atenei dotati di facoltà di economia e commercio.

Respinge la **demagogica accusa** secondo la quale si tenta di presentare all'opinione pubblica la sua parte come nemica dell'iniziativa e della cultura in generale.

Loro sono **contrari** all'istituzione di una università in Verona per ragioni di principio e tecniche.

⁹¹ Luigi Selmo (S. Martino Buon Albergo, 1907 - Verona, 1969). GIUSEPPE FERRARI, *Selmo Luigi*, DBV, II, pp. 750-751.

Critica l'intervento del prof. Vecchiato che pur avendo parlato a titolo personale è pur sempre il rappresentante e il fondatore della Scuola Muratori che ha trovato ispirazione nell'Università Cattolica di Milano.

Difende il "sano liberalismo politico" in cui si consolidò l'unità d'Italia.

Ricorda come la **Costituzione** riconosca il diritto di fondare **scuole private** ma a patto che non importino oneri per lo Stato.

Esprime convincimento che l'università veronese sarà riconosciuta se non altro per **svalutare** e **creare concorrenza** alle Scuole dello Stato.

Osserva invece che è necessario difendere **la laicità della scuola** e perciò egli non può essere favorevole all'iniziativa di istituire questa **università** perché pensa che essa costituisca un **attentato** a questo principio.

Lamenta che non sia stata presa in considerazione **la sua proposta** di istituire in Verona, anziché una propria indipendente ed autonoma università, una **sezione staccata** di uno degli atenei di **Venezia, Bologna** o **Milano** ravvisando egli in tale formula maggiore probabilità di successo.

Denota la carenza di **scuole professionali di specializzazione** e si pronuncia per una politica scolastica rivolta alla soluzione di questo non meno importante ed attuale problema.

3.2.4.2. Walter Cassoli, Partito Comunista Italiano (PCI)

Argomenta la sua avversione fondandola sui luoghi comuni di cui è farcita la retorica comunista, nella quale, almeno in questo caso, l'università è vista come un traguardo elitario riprovevole, essendo invece da preferire un livellamento al basso dell'intera popolazione, complessivamente destinata a non uscire dal livello delle scuole popolari. Si tratta evidentemente di una visione grettamente ideologica, propria di chi si attarda in posizioni di retroguardia culturale. Così Walter Cassoli, del quale sul DBV non c'è traccia:

Indica nell'urgenza di provvedere alla eliminazione dell'analfabetismo in Italia, nella necessità di scuole popolari e nella priorità da darsi alle scuole per la specializzazione operaia, i suoi motivi di avversione alla istituzione dell'università.

3.2.5. La replica del sindaco Giorgio Zanotto

Prima di passare ai voti il sindaco commenta il dibattito esprimendo sorpresa per il mutamento di opinione intervenuto tra le fila in particolare dei comunisti. Inoltre difende l'operato della sua amministrazione a favore dell'edilizia scolastica, dove sono stati investiti due miliardi contro i 23 milioni previsti per l'università

Esprime la propria **meraviglia** e **sorpresa** nel rilevare come settori del Consiglio che nel **primo dibattito** sull'università veronese avevano pur approvato l'adesione del Comune al Consorzio Universitario, abbiano **mutato** in questa occasione **opinione**. Ciò gli dispiace, ma ciascuno assume le proprie responsabilità.

Lo ha sorpreso anche che da più parti sia stato scelto come **pretesto** per ostacolare il sorgere dell'università un insufficiente impegno del Comune a risolvere il problema dell'**edilizia scolastica elementare** e di **avviamento professionale**. Confuta tale affermazione ricordando che solo nel corso di questa amministrazione sono stati spesi per l'edilizia scolastica circa **due miliardi**. Di fronte a questo ragguardevole sforzo gli sembra perciò ingiusto affermare che la spesa di **23 milioni**, per consentire l'avvio di un ateneo nella nostra città, costituisca un onere che può sacrificare l'esecuzione di un programma a favore della scuola elementare che egli per primo ritiene preminente compito dell'Amministrazione.

Non vi è certo una garanzia di successo dell'iniziativa ma, come l'esperienza ha dimostrato, non si sarebbe potuto dare vita ad alcuna istituzione se si fosse dovuto attendere di fare le cose senza alcun margine di rischio. Per questo coglie l'occasione per esprimere **gratitudine** a tutti gli **amministratori** di qualunque colore politico essi fossero, che hanno avuto il coraggio di affrontare in passato tante iniziative e imprese coraggiose.

3.2.6. Votazioni

Le votazioni sono due. Con la prima, per alzata di mano, approvano lo statuto del Consorzio e il piano finanziario 28 consiglieri, mentre 9 lo bocciano. Si passa quindi a indicare a scrutinio segreto i due rappresentanti del comune nel consorzio. Ricevono voti, Dino Dindo (PSDI) e Alberto De Mori (DC), 23 voti ciascuno; Luigi Selmo (DC) e Lanfranco Vecchiato (DC), 1 voto.